

Caccia

5

sp & ciale



Numero unificato FCTI / FTAP - Ottobre 2017

ESCLUSIVO

Beccaccia:
informazioni e progetto
di ricerca

Quando le recinzioni
diventano trappole mortali

Calo delle trote nel Verbano:
colpa degli spurghi?

Torna a rivivere
il Roncaglia



La Caccia

Organo ufficiale della
Federazione
Cacciatori Ticinesi



Numero 5 - ottobre 2017
Anno 23

Periodico con 6 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP
(Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch

Dr. Marco Viglezio, resp. comunicazione
casella postale 97
CH-6716 Acquarossa
telefono 079 423 79 43
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione
Patrick Dal Mas
Via Casa del Frate 22C
CH-6616 Losone
telefono 076 693 24 23
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società
di appartenenza

Acquisizione pubblicitaria
grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44, CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
graficomp@graficomp.ch
www.graficomp.ch

Stampa
Fratelli Roda SA
Zona Industriale 2
CH-6807 Taverne
telefono 091 935 75 75
fax 091 935 75 76
e-mail info@fratelli-roda.ch



Sommario

- 3** L'editoriale
- 4** Comunicati FCTI
- 5** Dalle Sezioni
- 7** Selvaggina in tavola
- 8** Gestione degli ungulati
- 10** Cane da ferma:
diamogli il tempo di diventare bravo
- 14** Scolopax
- 17** Statistica 2016
- 18** Quando le recinzioni
diventano trappole mortali
- 20** L'angolo del veterinario
- 22** CacciaSvizzera
- 24** Atlante dei mammiferi
della Svizzera - comunicateci
le vostre osservazioni!
- 26** Varie
- 26** I nostri lutti
- 27** Calendario tiro a volo

Ultimo termine per l'invio
dei testi e foto per il prossimo numero:
28 ottobre 2017

In copertina:
gli spurgli sono colpevoli della
diminuzione delle trote nel Verbano?
Foto di Giovanni Cattalani

di Marco Viglezio

Droni a scopo venatorio? Rimaniamo con i piedi per terra!

Dopo il boom delle fototrappole che, senza obbligarti a levatacce, ti trasmettono per SMS la foto con l'orario esatto in cui il selvatico è passato sotto la tua postazione, ecco che ci pervengono le prime mail di cacciatori indignati per l'uso di droni nelle nostre valli, allo scopo di scovare la selvaggina e di scoprirne il rifugio segreto.

Giustamente, le prime sono state vietate dal regolamento a seguito del loro progressivo dilagare sul nostro territorio, ma il cacciatore moderno ha già trovato un altro espediente per conseguire il massimo rendimento con il minimo degli sforzi. Va bene che i tempi evolvono e la tecnologia avanza, ma vogliamo proprio arrivare al giorno in cui, comodamente sdraiati sul divano di casa, riusciremo a individuare l'ambita preda con il drone e poi magari spararle, sempre dal divano, mediante un telecomando, farla recuperare dall'elicottero al quale verranno automaticamente le coordinate del selvatico morto, e infine pubblicarne le immagini in tempo reale sul social media? E andremo ancora a vantarci di essere stati dei bravi cacciatori, magari migliori dei nostri concorrenti? Scusate, ma dove sta andando la tanto decantata etica venatoria?

A volte ho l'impressione che il cacciatore abbia perso il senso della misura, disposto a investire fino all'inverosimile in "attrezzi del mestiere" per raggiungere ad ogni costo l'oggetto delle sue brame, trascurando poi, una volta impossessatosi della preda, le più elementari regole dell'igiene delle carni, in modo da trovarsi, alla fine, letteralmente con un pugno di mosche e qualche pacchetto di carne di dubbia qualità.

A volte rimpiango i primi anni di caccia, quando si partiva con un equipaggiamento di fortuna, per lo più di provenienza militare, con un fucile privo di cannocchiale e in

pratica l'unica spesa era il costo della patente, a sfidare il selvatico, quasi ad armi pari: la sua agilità e furbizia, contro la tua determinazione e il tuo impegno.

Ora, molti vedono il selvatico come un nemico da individuare con ogni mezzo, ben vengano quindi anche fototrappole e droni, da abbattere a qualsiasi distanza, grazie ai super calibri e a cannocchiali quasi più voluminosi del fucile, con un ingrandimento spropositato, muniti di torrette o addirittura di telemetro con funzioni di correzione della mira a dipendenza della distanza, dell'inclinazione di tiro, della velocità del vento, umidità, eccetera. E se il colpo arriverà un po' basso o un po' indietro e il selvatico non si ferma sul posto, nessun problema, chiameremo il cane da traccia. Missione compiuta, il resto non conta.

Non me ne vogliano gli appassionati di caccia bassa che hanno condotto una crociata allo scopo di permettere quel fastidioso e rumoroso marchingegno che segnala la posizione del cane da ferma e se lo stesso è in movimento o appunto in ferma sul selvatico: anche in quel caso, penso

sia stato giusto mettere un freno alle innovazioni tecnologiche poco etiche. Un recente studio della Stazione ornitologica svizzera di Sem-pach ha evidenziato l'influsso negativo dei droni sugli uccelli e gli altri animali selvatici. I disturbi alla fauna selvatica sono un problema in crescita, da prendere in considerazione seriamente: le conseguenze possono portare gli uccelli a smettere di covare, oppure non iniziano nemmeno. Inoltre, se uccelli o altri animali selvatici sono ripetutamente costretti a fuggire, in casi estremi possono morire per sfinimento. Ben vengano quindi le zone di tranquillità per la selvaggina.

E noi cacciatori, cerchiamo di rimanere con i piedi per terra, esercitiamoci ad avvicinare la preda in modo da sparare un colpo pulito, che risparmia sofferenze inutili e assicura una completa valorizzazione della spoglia. Questa è la caccia e questo è il giusto comportamento che ci potrà evitare critiche da dentro e da fuori, che sempre più spesso sfociano in iniziative contro la caccia, minacciando il futuro della nostra passione.



Da tre giorni il mio drone non li perdeva d'occhio! (I cacciatori a riposo, quadro di V. Perov, 1871).



Riunione del Comitato centrale del 17.7.2017 di Patrick Dal Mas

Il Presidente apre la seduta, tenutasi extra-muros presso il Caseificio di Airolo, informando i presenti che il regolamento venatorio 2017 è stato pubblicato sul foglio ufficiale. Anche se non tutte le proposte della FCTI sono state accolte, ci si può ritenere soddisfatti, soprattutto per il buon clima di collaborazione instauratosi con l'UCP. Soddisfazione espressa pure a favore del Tiro Cantonale 2017 (245 partecipanti!), con un ringraziamento particolare al collega Armando Baggi, che lascia la carica di coordinatore dell'evento dopo tanti anni di encomiabile lavoro. Il Presidente informa pure che il CdS ha pubblicato per consultazione il Piano d'utilizzo del nuovo Stand di Tiro del Ceneri. L'apposita commissione della FCTI dovrà quindi chinarsi sul documento e verificare che le rivendicazioni del mondo venatorio vengano considerate e soddisfatte. Per quanto riguarda l'Area Comuni-

cazione, il responsabile informa che la Newsletter è appena stata inviata ai cacciatori ticinesi. Il tema centrale riguarda ovviamente il nuovo regolamento venatorio. Si annuncia anche la messa in consultazione da parte delle Autorità cantonali della proposta di circa 40 aree di tranquillità a favore della selvaggina. La FCTI vede favorevolmente questo progetto, anche se vi sono alcune perplessità riguardanti degli aspetti ancora da chiarire in fase di consultazione. Le suddette aree dovrebbero essere ufficializzate e attuate a partire dalla primavera 2018.

Per l'Area Formazione ed Esami, il responsabile comunica i risultati finali degli esami 2017 (Esame scritto: 73 iscritti e 44 promossi / Esame orale: 56 iscritti e 47 promossi / Esame di tiro: 48 iscritti e 48 promossi). Per quanto concerne l'Area giuridica e legislazione, si comunica che la FCTI si sta muovendo per ripor-

tare sotto i riflettori il tema delle recinzioni, in cui ogni anno periscono decine di capi di selvaggina. Da una parte CacciaSvizzera fornirà delle brochures informative in merito da distribuire ai cacciatori, e dall'altra, come fatto nel Canton S. Gallo attraverso un'interpellanza parlamentare, si vuole che anche in Ticino la tematica venga ripresa e dibattuta a livello politico. Per l'Area Grandi Predatori il responsabile informa i presenti della riunione della Commissione Cantonale avvenuta recentemente, in cui Agridea ha presentato le misure da intraprendere per la protezione dei greggi contro i grandi predatori. Rimangono in merito alcune grosse perplessità sulla loro attuabilità ed efficacia.

Viene infine annunciata la recente aggregazione tra le società venatorie Giubiasco e dintorni e la Diana di Bellinzona, di cui la FCTI si felicita.

Riunione del Comitato centrale del 28.8.2017 di Patrick Dal Mas

In entrata di seduta il Presidente informa i presenti che il Consiglio Federale ha licenziato il messaggio riguardante la revisione della Legge Federale sulla caccia, in cui si constatano numerose novità. Le principali riguardano:

- la diminuzione del grado di protezione del lupo a livello nazionale. In caso di necessità, a determinate condizioni stabilite dai vari cantoni, lo stesso potrà essere abbattuto. Minor flessibilità invece sulla lince, che sta comunque causando, in alcune regioni della Svizzera, numerosi danni alla selvaggina.
- l'introduzione della possibilità di cacciare con la patente ottenuta nel proprio cantone anche in altri, a determinate condizioni stabilite dagli stessi.
- l'accorciamento del periodo di protezione federale dello stambecco, che permetterebbe ai vari cantoni alpini di allungarne la caccia di 4 settimane.

Il Presidente comunica poi che CacciaSvizzera, ha lanciato una campagna di sensibilizzazione sul tema recinzioni, sulla traccia di quella promossa dall'associazione dei cacciatori sangallesi. In questo senso verrà realizzata e distribuita (nelle 3 lingue nazionali) alle varie federazioni cantonali una brochure informativa. Anche la FCTI si sta muovendo in questo senso a diversi livelli, e sarà uno dei temi salienti da affrontare prossimamente.

Il Comitato, per motivi di etica venatoria e per salvaguardare la tranquillità dei selvatici, si esprime contro l'utilizzo dei droni per la ricerca e il monitoraggio della selvaggina per scopi venatori. Questo, purtroppo, sembra essere un fenomeno sempre più diffuso, anche in Ticino. In questo senso, la FCTI chiederà l'introduzione di specifiche norme nel prossimo regolamento venatorio.

Il Presidente informa poi dell'avvenuta costituzione dell'Associazione

contro il progetto di creazione del Parco nazionale del locarnese. La FCTI verserà un contributo finanziario a quest'associazione, in quanto la caccia è seriamente minacciata nel perimetro del potenziale parco. Per concludere, i membri di comitato vengono informati che i documenti necessari per la riorganizzazione interna della FCTI sono stati quasi tutti ultimati e consegnati prima della seduta. Nelle prossime settimane gli stessi verranno inoltrati ai membri di comitato per visionarli e preparare la discussione in merito prevista per la prossima riunione di comitato.

Per l'Area Comunicazione, il responsabile informa sulle disposizioni del veterinario cantonale (secondo la nuova Ordinanza federale sulle derrate alimentari) riguardanti l'igiene della carne della selvaggina cacciata che dovrà essere garantita quest'anno dai cacciatori stessi (tramite apposito formulario scaricabile dal sito web dell'UCP),

se intenzionati a venderla o regalarla. Lo stesso responsabile informa poi che la FCTI ha inoltrato le proprie osservazioni riguardanti la consultazione delle zone di quiete della selvaggina.

Il responsabile dell'Area Selvaggina minuta informa i presenti che è in corso un approfondimento, con il coinvolgimento del Setter-Pointer Club, della possibilità di organizzare

in Ticino dei corsi di istruzione per conduttori di cani da montagna. È anche in corso, in collaborazione con l'UCP, un approfondimento sulla possibilità di addestramento per giovani cani da caccia. Si tratterà di valutare la possibilità di definire 3 zone in Ticino in cui l'addestramento dei giovani cani da caccia sia possibile. Il Comitato, per entrambe i progetti, è favorevole a proseguire

l'approfondimento.

Per l'Area Grandi Predatori, il responsabile informa i presenti della nascita della terza cucciolata di lupi in Val Morobbia. Il fenomeno della diffusione dei lupi preoccupa sempre di più non soltanto in Ticino, ma in tutte quelle regioni in cui sembra moltiplicarsi senza controllo. La situazione è quindi da monitorare con attenzione.

Cambiamenti di indirizzo

Al fine di evitare disguidi nella spedizione della rivista federativa La Caccia, i cambiamenti di indirizzo vanno tempestivamente segnalati al segretario della Società di appartenenza, il quale li modifica direttamente nell'indirizzario.

Newsletter

Le periodiche Newsletter della FCTI tramite posta elettronica costituiscono un servizio di comunicazione personale sulle vicende venatorie. Approfittatene! Per riceverle basta annunciarsi, comunicando generalità e indirizzo di posta elettronica, a: info@cacciafcti.ch; o ancora più semplicemente, iscrivendosi nel sito FCTI in alto a destra cliccando Newsletter.

Calendario tiri a palla e altri tiri / 2017

La Società Cacciatori Chiasso e dintorni, Sez. Tiro al piattello annuncia il seguente tiro al piattello per l'anno 2017: Sabato 14 ottobre 2017.

La Società Tiro a Volo Biasca: tutti i sabati il campo è aperto per allenamento dalle ore 10.00, salvo i giorni di gara (vedi calendario Tiro a volo) e i consueti periodi di chiu-

sura. A disposizione troverete la buvette con possibilità di pranzare. Per informazioni o prenotazioni tel. 091 859 19 88 oppure cell. +41(0)79 354 16 28. La tassa di socio attivo è fissata a CHF 150.- (Junior e donne CHF 75.-) la tassa da diritto al costo della serie per i soci a CHF 8.50 mentre il costo della serie per i non soci è di CHF 15.-

I soci Junior della STV Biasca rice-

vono uno sconto del 50% sulla tassa d'iscrizione di tutte le gare ad esclusione del GP Ticino. Per i nuovi soci (mai iscritti alla STV Biasca) la tassa sociale annuale è di CHF 150.-, dal 01 ottobre al 31 dicembre 2017 CHF 60.-, e dal 1 dicembre 2017 CHF 150.- (valido per l'anno successivo). L'agevolazione sulla serie di tiro è di diritto solo con tassa sociale pagata.

Dalle Sezioni

Unione Cacciatori Vedeggio Monte Ceneri

Il Presidente del Distretto Nicola Stempfel consegna il premio quale miglior tiratore affiliato a una società venatoria del Luganese a Michele Giovagnoni (Unione Cacciatori Vedeggio M.te Ceneri), vinto durante il tiro organizzato dalla Federazione Cacciatori Ticinesi a Olivone. Premio, «voluto» da tutte le società di caccia del Luganese per incentivare i propri iscritti a partecipare a questo bellissimo evento. Ricordiamo, che il premio può essere vinto solo una volta dalla stessa persona.



>>

Società Cacciatori del Verbano, Locarno

Classifiche delle gare di tiro a volo a Brè s/Locarno del 09 luglio 2017:

Mattino - Tiro sociale - 25 piattelli (imbracciata):

1° Capra Enrico	24
dopo spareggio	
2° Telmo Manuel	24
dopo spareggio	
3° Verdi Carlo	23
3° Romeiro Manuel	23
5° Guidetti Gianfranco	21

6° Lotti Fernando	19
7° Vedova Simone	19
8° Vedova Daniele	18

Campione sociale 2017: Capra Enrico che vince una giacca da caccia del valore di fr. 230.- offerta dalla Ditta Ambrosini Mauro, Negozio caccia e pesca, Muralto.

Pomeriggio - 50 piattelli (libera):
1° Valerio Manuel 47

2° Telmo Manuel	46
3° Verdi Carlo	46
4° Guidetti Gianfranco	43
4° Romeiro Manuel	43
6° Lotti Fernando	40
6° Capra Enrico	40
8° Vedova Simone	39

Combinata:

1° Telmo Manuel 70/75

Società Cacciatori Bleniesi

È ormai da una decina di anni che la Società Cacciatori Bleniesi si occupa della cura degli habitat per la selvaggina organizzando tre giornate di lavoro, durante le quali alcuni cacciatori volontari accompagnano

e istruiscono gli aspiranti cacciatori, tenuti a prestare alcune giornate di lavoro per ottenere l'agognata licenza di caccia. Muniti di motoseghe, decespugliatori e falcetti, anche quest'anno i cacciatori ble-

niesi sono intervenuti a Leontica in zona Nara, Olivone nella regione di Dötra e in Val Malvaglia a Cusié, a tutela dell'ambiente e in particolare per frenare la continua avanzata del bosco. Tre interventi di valorizzazione e recupero degli spazi vitali per la nostra selvaggina minuta stanziale (fagiano di monte, lepre comune e variabile e altre specie protette) pianificati dalla SCB che, grazie alle favorevoli condizioni meteorologiche, sono stati realizzati nel corso del mese di giugno. I lavori si sono svolti seguendo le linee guida dell'Ufficio cantonale della natura e del paesaggio. Le stesse prescrivono di considerare vari aspetti, come mantenere gli alberi con cavità e legno morto in piedi e a terra per incrementare la diversità di specie presenti in un bosco, lasciare lo strame tagliato ammucchiato come fonte di nutrimento e rifugio per gli animali selvatici e lasciare la ramaglia accatastata ai margini di radure o in bosco, quale rifugio per fauna di piccola taglia. Buona la partecipazione; per ogni uscita, si registrano mediamente una quindicina di cacciatori e simpatizzanti e una decina di aspiranti cacciatori provenienti da diverse regioni del Cantone, che con il loro impegno hanno permesso di raggiungere gli obiettivi prefissati dal Comitato. Oltre al beneficio per il territorio e per la fauna selvatica, queste giornate favoriscono lo spirito di collaborazione e amicizia fra i cacciatori e sensibilizzano i giovani aspiranti alle tematiche ambientali. A proposito di candidati cac-

Al lavoro nella zona di Dötra.





Sopra, numerosi i cacciatori che hanno lavorato nella regione del Nara. Sopra a destra, la neo cacciatrice e i cinque nuovi cacciatori bleniesi con il presidente della SCB Giovanni Solari (a destra) e il vicepresidente FCTI Marco Viglezio. (Foto di Christine Viglezio).

ciatori, quest'anno sei giovani bleniesi, fra i quali anche una ragazza, hanno superato gli esami di caccia

al termine di una impegnativa formazione, della durata di due anni. Il Comitato della SCB ringrazia tut-

ti quanti hanno reso possibile la buona riuscita delle giornate e si congratula con i nuovi cacciatori.

Selvaggina in tavola

A cura di Marco e Christine Viglezio

Tournedos di cervo con salsa ai mirtilli rossi



Per evitare spiacevoli sorprese, prendete un filetto di un animale ben colpito, eviscerato e conservato a temperature adeguate secondo le regole dell'arte (meglio ancora se cacciato durante la caccia tardo autunnale). Per realizzare i tournedos prendete il filetto, eliminate eventuali membrane dalla parte esterna con un coltello ben affilato, tagliate a fettine alte circa 3 cm il filetto cercando di ottenere delle porzioni dello stesso spessore in modo da agevolare la cottura. Ponete le fette di pancetta su un tagliere e arrotolatele intorno ai pezzetti in modo da rivestirne tutto il bordo e legate con uno spago da cucina.

In una padella, fate scaldare una noce di burro fuso e aggiungete i tournedos. Fateli rosolare da entrambe le parti, raggiungendo il punto di cottura desiderato (3-4 minuti). Salate e pepate, bagnate con uno spruzzo di vino bianco secco, togliete dal fuoco e aggiungete uno o due cucchiaini di composta di mirtilli rossi (preparata in casa oppure la si trova anche nei grandi magazzini). Servite con gnocchetti o altro.

Gestione degli ungulati

A cura di Marco Viglezio

Caccia alta 2017 da record!

La caccia alta 2017 si è svolta dal 1° al 13 settembre per il camoscio e il capriolo e fino al 24 settembre per cervo, cinghiale, volpe e tasso, con un'interruzione di due giorni il 17 e il 18 settembre. L'inizio è sta-

to caratterizzato da condizioni meteo all'insegna del tempo variabile e freddo, con neve alle quote più elevate. Durante tutto il periodo, le temperature sono state sensibilmente più fresche rispetto allo

Tabella riassuntiva catture caccia alta 2017 per distretto

	CAMOSCIO	CERVO	CAPRIOLO	CINGHIALE
LEVENTINA	161	345	93	10
BLenio	139	329	71	0
RIVIERA	62	107	4	13
BELLINZONA	91	228	22	68
LOCARNO	213	93	50	127
MAGGIA	161	83	43	27
LUGANO	27	258	127	264
MENDRISIO	chiusa	131	16	99
TOTALE	854	1574	426	608



Un modo alternativo per gestire gli ungulati, tenersi in giardino a giocare con il cane! (Foto gentilmente concessa dal dr. vet. Luca Visconti)



Camoscio maschio; età? Anzello (1.5 anni), con 19,2 cm di corna e 18 kg di peso! (Foto di Vasco Gamboni).

scorso anno, ciò che ha molto probabilmente influito sull'andamento delle catture, che hanno registrato un nuovo record per la caccia alta. Dopo i primi cinque giorni le catture ammontavano a 1'860 capi (1'553 nel 2016), con 620 cervi (500), 360 caprioli (322), 630 camosci (557) e 250 cinghiali (174), con un aumento di ben 307 capi rispetto allo scorso anno. Al termine della caccia alta, il totale delle catture di cervi, caprioli, camosci e cinghiali è stato di 3'462 capi (2'859 nel 2016).

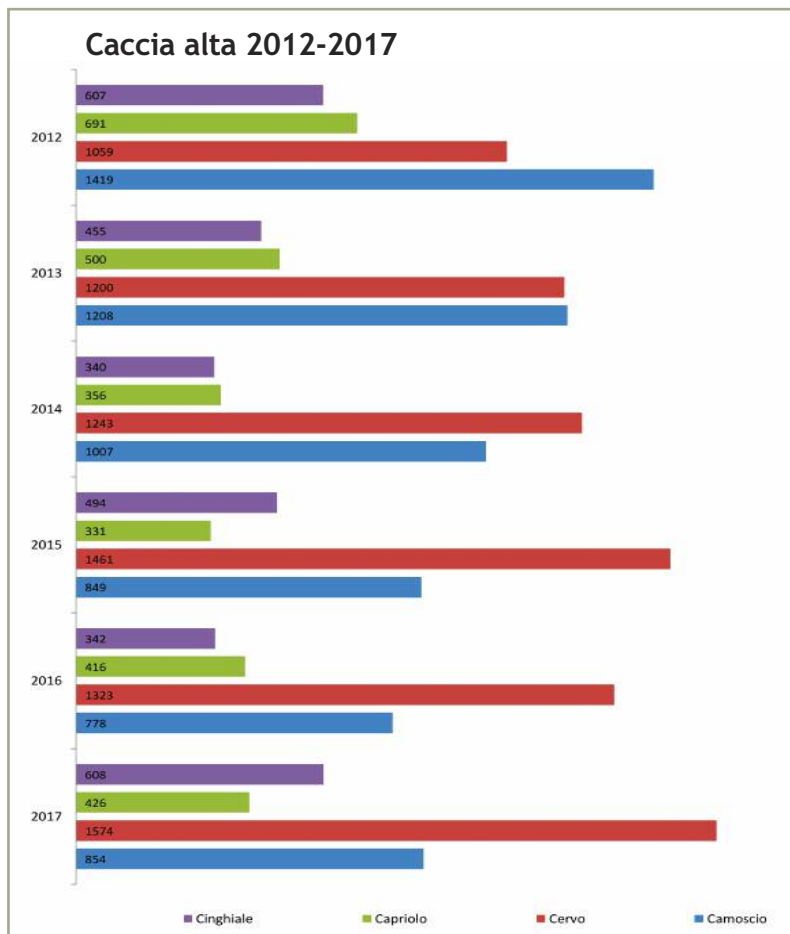
Ringraziamo sentitamente il Dr. Federico Tettamanti dell'UCP che ci ha trasmesso i dati completi il giorno seguente la chiusura della caccia alta, proprio al momento di andare in stampa con la nostra rivista di ottobre. Complessivamente sono stati uccisi 854 camosci (778 nel 2016), di cui 458 maschi, 221 femmine e 175 giovani di 1.5 anni. L'aumento di 76 capi rispetto al 2016 corrisponde alle maggiori catture di maschi di 2.5 anni e più vecchi, essendo praticamente rimaste invariate quelle di femmine e anzelli. I caprioli uccisi sono stati 426 (416 nel 2016) di cui 292 (271) ma-

schi e 134 (143) femmine. Le catture di cervo sono state di 1'574 capi (1'323 nel 2016) così ripartiti: 702 maschi (558 adulti e 144 fusoni), 569 femmine (334 adulte e 235 sottili) e 303 cerbiatti. Siamo a un nuovo record di catture, persino superiore al 2015 corrispondente all'apertura o al ridimensionamento di diverse bandite di caccia. Le catture per distretto sono riportate nella tabella, con Leventina, Blenio, Lugano e Bellinzona, che registrano il maggior numero di abbattimenti di cervi.

I cinghiali catturati a caccia alta sono stati 608 (342 nel 2016). Ulteriori prelievi saranno effettuati attraverso la caccia invernale durante i mesi di dicembre e gennaio e in guardiacampicoltura.

Per il cervo, viste le catture da record, il piano di abbattimento per la caccia tardo autunnale comporterà dei contingenti per i singoli distretti inferiori a quelli degli anni precedenti. La riduzione dei giorni di caccia ai cerbiatti non ha influito negativamente sul numero di catture degli stessi e nemmeno su quella delle femmine, poiché il periodo durante il quale il cacciatore correva il rischio di abbattere una femmina allattante alla quale era stato in precedenza preso il cerbiatto, era inferiore rispetto allo scorso anno.

Per il camoscio, il risultato qualitativo è meno soddisfacente rispetto allo scorso anno, visto il peggioramento del rapporto sessi nella classe adulta. Per il capriolo le catture sono molto simili a quelle del 2016 e anche per questa specie il rapporto fra i sessi non è stato ottimale; sarà quindi necessario riaprire la caccia a femmine e giovani in tutti i distretti nelle stesse zone dove sarà aperta la caccia tardo autunnale al cervo. Per conoscere l'entità delle catture di marmotte, volpi e tassi occorrerà attendere che siano rientrati tutti i fogli di controllo; in proposito, invitiamo cacciatori a inviarli al più presto, come pure le mandibole dei cervi e dei caprioli, all'Ufficio della caccia e della pesca.



Non solo maschi! (Foto di Marco Viglezio)



Cane da ferma: diamogli il tempo di diventare bravo

di Ferruccio Albertoni

Cacciatori impazienti chiedono troppo e troppo in fretta al loro apprendista-ausiliare, invece è indispensabile lasciarne maturare le qualità naturali.

Per il cacciatore che acquistando un cucciolo si aspetta di disporre a suo tempo di un ausiliare efficiente, la parola d'ordine è categorica: dedizione e pazienza per un addestramento corretto. E questo indipendentemente da quelle che potranno essere le effettive qualità naturali del soggetto. L'addestramento dei cani da caccia è certamente un'arte, ma come ogni arte non si concilia con la fretta.

Occorre innanzitutto l'amalgama tra educazione e addestramento del cane. La sua educazione è volta a fargli conoscere la quotidianità e ha quale perno l'ubbidienza, mentre il suo addestramento è la formazione che concerne specificamente la funzione dell'animale. Quando cominciare con l'educazione? Fin dallo svezzamento e, giac-

ché a quell'età ci si occupa generalmente molto del cucciolo, le lezioni possono essere quotidiane; però sempre di corta durata, poiché un giovane cane è in grado di concentrarsi solo per pochi minuti. Le lezioni stesse possono proseguire fino all'età da 8 a 10 mesi.

Cominciare con gesti semplici

In tutta tranquillità s'intende, guai a innervosirsi se le cose non andassero per il verso giusto da subito; c'è il cucciolo più sveglio e quello che lo è di meno ed è normale, ogni soggetto ha il proprio carattere e occorre tenerne conto. I gesti semplici sono gli esercizi soliti e ripetitivi, di tutti i giorni, dettati dalla pedagogia canina: primo fra tutti il richiamo del cucciolo pronunciandone il nome con un ordine preci-



Disegno di © Peter Meile

so, passo fondamentale nella sua educazione. Ci si abbassa nell'accoglierlo e se ci si rialza quando arriva, lui dovrà sedersi automaticamente. L'esercizio successivo sarà quello per l'uscita dal canile, in cui il cucciolo non deve muoversi all'apertura della porta e deve sedersi all'ordine in tal senso; fintanto che non è seduto, la porta rimane chiusa. L'esercizio è da ripetere fino a quando avrà accettato di uscire all'ordine dato; appena uscito è da farlo sedere, il tempo di richiudere la porta. Quando i comandi sono ben capiti e correttamente eseguiti dal cane, è inutile ripeterli troppo spesso: l'allievo potrebbe pensare di non fare esattamente ciò che ci si aspetta da lui e cambiare così il suo comportamento. L'addestramento propriamente detto è tutt'altra cosa e non deve essere troppo precoce perché potrebbe compromettere certe qualità naturali del giovane cane; fino all'età da otto a dieci mesi è inutile preoccuparsi delle sue attitudini venatorie, ossia prima del suo confronto con la selvaggina in una buona stagione di caccia per svilupparne le qualità. Certamente la tecnica della "canna da pesca" (con attaccate al filo alcune penne) è un mezzo semplice ed efficace per stimolare l'istinto alla ferma del giovane cane; ma è soltanto un eserci-

zio di risveglio che non pregiudica in nulla le qualità del cane di fronte al selvatico, giacché per eseguirlo non si serve del naso. E il naso per un cane da ferma è essenziale e quando è molto fine permette al cane che lo possiede di diventare un ottimo ausiliare o perfino un soggetto superlativo.

Guai a bruciare le tappe

Sarebbe certamente ideale poter portare fuori il cane molto spesso, naturalmente in luoghi che offrono le migliori condizioni per l'addestramento, ciò che però è quasi impossibile per chi è in età lavorativa e ha a disposizione solo il week end e le vacanze; senza contare le severe restrizioni da noi esistenti per lasciar vagare i cani (teoricamente concesso solo nella stagione venatoria e per una dozzina di giorni precedenti la stessa per la loro prova). Oltretutto c'è di mezzo la scarsa disponibilità di terreni idonei a portata di mano. Allora non rimane che selezionare le occasioni da offrire all'allievo, evitando luoghi inopportuni (ad esempio con la presenza di ungulati, ovini, pollame all'aperto, ecc.) che possano dargli la possibilità di fare sciocchezze e così contrarre dei vizi, giacché poi non è sempre facile farglieli perdere. Per questo è consigliabile limitare subito le lezioni

a quelle in condizioni propizie, anche se il loro numero rimane ristretto.

D'altro canto, al contrario delle lezioni scolastiche dal ritmo cadenzato, al futuro cane da ferma è da dare il tempo di assimilare bene ogni tappa dell'addestramento prima di passare alla successiva: si può quindi stabilire un certo programma "didattico", ma non l'impiego di tempo per realizzarlo. Bruciare le tappe può essere controproducente: se la cadenza delle lezioni è troppo veloce, si rischia di ottenere un cane robot che non andrà mai al massimo delle sue reali capacità.

Il tempo fa i cani buoni

Durante la prima stagione di caccia dell'allievo, si fa affidamento sull'educazione che gli è stata data per rimanerne il maestro, lasciandolo però libero di esprimere il suo istinto. È questo il momento in cui si costatano i suoi punti forti e i suoi difetti e in cui ci si auspica, per cominciare, di vedere in lui grande passione che si manifesta nella cerca del selvatico e nelle prime ferme. Tra i suoi possibili difetti quello di cercare procedendo piuttosto in linea retta anziché a zigzag, si dovrà correggerlo con un esercizio specifico.

Durante questa prima fase dell'apprendistato, il primo principio è di far capo alla fiducia nel padrone del giovane cane, evitando di tradirla: è quindi importante essere ben capiti nei comandi e cercare di interpretare al meglio i suoi comportamenti, giacché nulla si può fare senza questa reciprocità. Terminata la stagione di caccia, quando il cane avrà da 15 a 18 mesi, si passerà all'addestramento propriamente detto per affinare le sue innate qualità, rimediare per quanto possibile a qualche difetto emerso e aggiungervi qualcosa in più a perfezionare l'efficacia del cane, come il riporto: si è ormai alla quadratura del cerchio per quanto il cacciatore può contribuire alla formazione e maturazione del proprio ausiliare. Col susseguirsi delle uscite e delle stagioni di caccia, il cane acquisisce esperienza e si "abituava" a ciò che il padrone si attende da >>





lui; è a questo grado d'avanzamento nella sua funzione, che si può sperare di dargli credito sul selvatico. Occorre comunque essere coscienti che il suo carattere si affermerà realmente solo verso l'età di tre anni e solo allora la combinazione delle sue qualità naturali e degli effetti dell'addestramento rivelerà il vero livello qualitativo del cane nella caccia. Pazienza insomma e tanta! E soprattutto l'avvertenza di attendere che il suo sviluppo fisico gli permetta di stare alle calcagna della selvaggina, al-

trimenti il cane si stancherà o si esaurirà persino senza aver potuto esprimere tutte le sue qualità. Non riteniamolo un piccolo genio per il fatto di aver fermato una beccaccia all'età di sei mesi, pretendendo poi che sappia già fare tutto quanto si esige da un cane adulto; si rischia di incidere negativamente sul mentale o peggio ancora sul piano fisico dell'animale.

L'impazienza del cacciatore si manifesta spesso con l'incoscienza nel portare a caccia il cucciolo non appena arriva a muoversi con disin-



voltura, a interessarsi alle emanazioni e a fermare la prima quaglia. In sostanza quando la sua struttura corporea non è ancora solida, con il rischio di riportare danni permanenti a fiaccargli la resistenza o addirittura a compromettergli del tutto la carriera venatoria. Un rischio corso maggiormente dal cucciolo portato troppo presto in montagna, perfino già all'età di quattro-cinque mesi, e lasciato scorrazzare alla scoperta di una covata di forcelli. E dove potrebbe confrontarsi con situazioni insidiose a lui sconosciute, rischiando di cadere e riportare fratture o anche perdere la vita; o comunque subire dei traumi a farlo diventare pauroso e di cui è poi difficile guarire.

Conclusioni

Per avere cani bravi occorre dare tempo al tempo ed è questa l'unica ricetta a disposizione del cacciatore per raggiungere lo scopo, ma non ne devono mancare gli ingredienti fondamentali: senza buone qualità naturali del soggetto e un addestramento corretto e completo si rimane nella mediocrità. Altrettanto fondamentale è il terzo ingrediente, la presenza di selvatici stanziali sufficienti e sempre a portata di mano. Ciò non è purtroppo il caso in Ticino dove la selvaggina stanziale cacciabile con il cane da ferma è limitata ai tetraonidi, accessibili soltanto durante la corta stagione venatoria; e nemmeno è ammesso far capo a selvaggina d'allevamento messa in libertà. I cacciatori ticinesi sono così costretti a saltuarie uscite in Italia, soprattutto nei quagliodromi (aperti tutto l'anno); soluzioni artificiali con cui non si risolve il problema in maniera ottimale, al giovane cane serve selvaggina vera e da incontrare frequentemente affinché possa maturare ed esprimere appieno le proprie qualità venatorie. E allora non rimane che ricorrere ad altri lidi: potrebbe bastare anche una sola settimana su selvaggina vera, al momento ritenuto più opportuno e non necessariamente in periodo venatorio, con uscite giornaliere e incontri frequenti. Una soluzione certamente non economica, ma il santo vale la candela.

La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 3 - agosto 2017
Anno CXII

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(possibilità di iscrizione online)
e-mail info@ftap.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.ch

Cambiamenti di indirizzo
Claudia Dell'Era
Strada Bassa 5
6959 Piandera
telefono ufficio 091 911 50 75
natel 079 241 57 10
e-mail claudiadellera@bluewin.ch

Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di prestampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@graficomp.ch
www.graficomp.ch

Layout e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di prestampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@graficomp.ch
www.graficomp.ch

Stampa
Fratelli Roda SA
Zona Industriale 2
CH-6807 Taverna
telefono 091 935 75 75
fax 091 935 75 76
e-mail info@fratelli-roda.ch



Sommario

- 34** Basta con pesticidi ed erbicidi in agricoltura!
- 36** Giornata nazionale della pesca
- 38** Locarnese, 120 anni di passione
- 40** Uova in letti di frega artificiali: un nuovo approccio alle semine
- 43** Possibile richiedere il certificato SaNa ma annunciarsi il più presto possibile
- 43** La pesca in fiumi e laghetti si concluderà il 1° ottobre
- 44** Parco del Laveggio: un'idea, forse un'utopia, ma anche una realtà per fortuna ben presente anche se a volte nascosta
- 48** Il fiume Maggia sotto la lente
- 51** A Mendrisio e dintorni il 9 settembre giornata per combattere il «littering»
- 52** Laghetti della Pianca e Starlarescio: una situazione eccezionale che richiede misure straordinarie
- 54** Le società della FTAP alla lente (prima parte)
- 61** Trotelle di Valmorea seminate nel Ceresio
- 61** Cattura eccezionale a Magliaso
- 62** Nel guadino dei più fortunati
- 64** Ci hanno lasciato

In copertina: Ancora qualche settimana per "pulire" il trofeo e mettersi al sicuro in bandita!
(Foto di Renato Genelli)



Serata informativa destinata ai soci dell'ASB e ai beccacciai in genere

La stessa avrà luogo il 12 ottobre, dalle 20.15, al Centro di istruzione di protezione civile a Rivera con il seguente programma:

- breve presentazione del nuovo vice-presidente e, da parte sua, delle finalità dell'associazione;
- presentazione del foglio delle osservazioni e di come aggiornarlo;
- come tagliare e far essiccare l'ala;
- come distinguere le giovani beccacce dell'anno dalle adulte;
- come procedere per definire i livelli di muta (solo un'infarinatura, per questioni di tempo). Per gli eventuali interessati è comunque previsto un corso d'una mattinata, probabilmente a gennaio o a inizio febbraio, con l'utilizzo delle ali dei capi abbattuti nella stagione entrante;
- come sessare le beccacce. Anche in quest'ambito è prevista una mattinata di corso con l'eventuale cena in comune delle beccacce utilizzate;
- collaborazione al "Progetto nazionale sulla beccaccia": prelievo delle penne e aggiornamento delle relative schede per la ricerca degli areali d'origine delle beccacce che transitano da noi;
- eventuali.

Alla serata sono caldamente invitati anche i collaboratori già sperimentati. In chiusura verrà offerto ai presenti un bicchiere di vino e un dolce.

Per ragioni organizzative (stampa di un numero adeguato del materiale che verrà distribuito e eventuale organizzazione della buvette) è gradita la conferma della vostra presenza:

- per telefono (079 / 641 52 78)
- per mail (vicepresidente@becassiers.ch)

Certo di contarvi numerosi e di potervi conoscere vi invio i miei migliori saluti.

Andrea Pedrazzini

Le trasmissioni satellitari ARGOS

Di Orlando Rosa

Il segretario dell'associazione, Jean-Marie Savary, redige i verbali delle Assemblee generali in modo così esaustivo tanto che a chi li legge pare di avervi presenziato: lascio dunque a lui il compito di informarvi a tempo debito limitandomi a riportare solo un episodio che ritengo particolarmente significativo (oltre ovviamente alla nomina di Andrea Pedrazzini alla vice-presidenza e a membro di comitato per il Ticino di cui mi sono occupato nella rubrica dello scorso agosto): **lo stanziamento del credito per equipaggiare una beccaccia di un trasmettitore satellitare ARGOS.** L'assemblea ha infatti accolto al-

l'unanimità la proposta del comitato di sbloccare CHF 4000.- dal conto di riserva "Studi e comunicazioni" per dotare una beccaccia con un'emittente satellitare ARGOS. L'emittente (vedi foto 1) viene imbracata a mo' di sacco sul dorso dell'uccello (vedi foto 2), dopo averne rilevato peso, età e eventualmente anche definito il sesso grazie all'esame del DNA dal prelievo di una goccia di sangue. Quelle di ultima generazione pesano poco più di 9 grammi e quindi meno del 5% di quello d'una beccaccia (ma col tempo diverranno ancora sicuramente più leggere e performanti), comprensivi dell'antenna

di poco più di una decina di cm posizionata obliquamente al dorso. Sono già state lungamente sperimentate e risultate assolutamente affidabili e alimentate da batterie a energia solare. Pioniere del loro utilizzo sulle beccacce (3 marzo 2006) è stato il CCB (Club Casadores de Becada di Spagna) al quale sono associato e di cui ringrazio il presidente, l'amico Miguel Minondo Verdù, per avermi trasmesso le fotografie che corredano questo scritto. L'impiego, che dura ormai da più di un decennio, si è rivelato assolutamente non pregiudizievole né alla visuale, né tantomeno agli spostamenti in volo degli uccelli >>



Foto 2



Foto 1



Foto 3

equipaggiati. La prova più sorprendente è quella fornita dalla beccaccia Karelia (così battezzata dopo il recupero del trasmettitore satellitare ancora perfettamente funzionante sui resti di una beccaccia, probabilmente predata e anch'essa equipaggiata in Spagna dallo stesso Club nell'ambito del progetto "Sin Fronteras", che seguiva a inviare segnali dallo stesso posto, in Carelia appunto). La trasmittente era stata recuperata da parte di una spedizione mista spagnola e russa appositamente messa insieme. Ebbene, Karelia, equipaggiata in Cantabria (Spagna) con l'emittente satellitare recuperata e liberata nella primavera 2010, ha raggiunto il suo sito di riproduzione il 14.05.2010, nella regione di Novosibirsk, nella pianura della Siberia asiatica, a oltre 1.350 km dalla catena degli Urali, dopo un tragitto di più di 6.100 km! (vedi foto 3). Karelia, con il suo lunghissimo percorso di rientro, ha in definitiva disconfermato che il confine zoogeografico orientale delle popolazioni di beccaccia del Palearctico occidentale fosse la catena degli Urali! Ma il monitoraggio satellitare si presta molto bene, oltre che alla definizione delle direttrici migratorie e alla distribuzione all'interno degli areali di nidificazione, a:

- individuare le aree di sosta e i tempi di permanenza;
- verificare il calendario di passo e la durata della migrazione con i suoi inizi e i suoi rientri;
- studiare le attività nei periodi pre e post-nuziali;
- studiare gli erraticismi;
- valutare la velocità di volo
- valutare la fedeltà ai territori; ecc...

Insomma, i ricercatori spagnoli, in un lavoro pubblicato nel dicembre 2014 sul "Journal of Ornithology" che è una rivista fra le più qualificate in Europa e nel Mondo, sostengono che i risultati ottenuti con il sistema ARGOS ne contraddicono diversi ai quali si era pervenuti in precedenza con gli inanellamenti e che comunque i dati rilevati da 20 beccacce monitorate tramite satellite si sono rivelati molto più utili rispetto a quelli di oltre 1200 beccacce inanellate in Spagna nel recente passato! Al di là dei costi non indifferenti associati al rischio di perdere le trasmittenti (quelle su beccacce sparate a caccia vengono comunemente in genere restituite e riutilizzate) è importante proseguire su questa strada per la ricchezza di informazioni che ci vengono fornite, altrimenti inaccessibili.

Pure nell'ambito del "Progetto nazionale Beccaccia" ne sono state attrezzate dieci tra il 9 giugno e il 19 ottobre 2016.

Le casse delle società venatorie sono generalmente in buona salute e anche i ticinesi potrebbero attivarsi per l'"adozione" di qualche beccaccia da poter seguire nei suoi spostamenti e nelle sue attività in tempo reale. È utopistico pensare alla creazione di un fondo da destinare a tale scopo? Discutetene intanto, se la proposta vi sembra suggestiva e percorribile!

CACCIATORI E SOCIETÀ VENATORIE

Per la salvaguardia della caccia della beccaccia aderite all'Associazione svizzera dei beccacciai (ASB).

Tassa sociale Fr. 20.-
da versare sul conto postale
17-112842-4
Oppure pagamento bancario
IBAN CH59 0900 0000 1711
2842 4
Association Suisse
des Bécassiers (ASB),
1752 Villars sur Glâne

Dal rapporto dell'Ufficio della Caccia e della Pesca / Divisione dell'Ambiente / Dipartimento del Territorio (scaricabile dal sito UCP)

Evoluzione del numero di catture, di patenti e di cacciatori dal 2010 al 2016 oltre ai valori medi quinquennali.

	Media 1996/00	Media 2001/05	Media 2006/10	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Cervo (caccia alta)	671	637	984	1027	1100	1060	1201	1243	1468	1347
Cervo (caccia t. autun)		152	442	749	380	620	603	434	411	433
Camoscio	1361	1581	1280	1322	1166	1420	1208	1007	849	778
Capriolo (caccia alta)	533	334	391	324	369	691	500	36	331	427
Capriolo (caccia t. autun)							70	chiusa	26	53
Cinghiale (caccia)	404	679	963	914	872	1376	885	857	1000	687
Cinghiale (guardiacampi)	141	160	236	105	231	266	493	246	437	427
Marmotta	586	404	408	454	chiusa	368	233	367	311	252
Lepre grigia	105	105	83	76	77	81	69	65	57	52
Lepre bianca	38	87	74	47	76	63	55	74	59	61
Coniglio selvatico	3	1	1	0	0	0	0	0	0	0
Tasso	50	52	52	48	43	26	30	19	26	36
Faina	11	9	6	7	2	6	1	0	2	10
Volpe (c. bassa)	167	139	86	71	46	54	38	41	50	31
Volpe (alta e cinghiale)	52	49	68	64	38	70	64	90	79	50
Volpe (carnivori)	176	208	197	150	145	254	141	135	155	104
Fagiano di monte	267	266	207	130	232	149	139	238	214	112
Pernice bianca	55	63	31	3	34	15	13	47	35	29
Fagiano comune	172	101	37	21	29	25	29	26	30	23
Beccaccia	1424	1467	1641	1160	1745	1292	1281	1564	1922	1527
Ghiandaia	1031	1237	1027	1007	626	816	447	663	549	345
Tortora col. orientale	57	76	13	4	77	78	64	51	53	40
Colombaccio	14	13	12	10	34	12	3	5	20	9
Piccione dom. inselv.	60	60	9	6	18	16	18	64	197	216
Cornacchia	60	64	56	49	61	76	56	83	90	64
Corvo imperiale	8	10	17	14	47	17	39	7	17	6
Cormorano (caccia bassa)	19	18	59	95	47	42	27	43	23	17
Cormorano (dissuasiva)		25	49	38	24	48	48	73	21	29
Germano reale	182	212	127	83	150	79	176	187	116	83
Moriglione	5	5	0	0	0	0	0	0	0	0
Moretta	9	5	0	0	1	0	0	12	2	7
Alzavola	4	2	0	0	0	0	0	0	0	0
Folaga	9	7	0	0	1	2	4	5	0	1
Totale uccelli	3380	3596	3257	2620	3126	2667	2296	3068	3289	2479
Patenti										
Caccia alta	1966	2004	1932	1866	1907	1929	1939	1875	1864	1795
Caccia bassa	1241	1112	943	908	876	831	817	824	800	734
Caccia acquatica	27	21	11	13	8	8	13	15	4	4
Totale patenti	3227	3135	2892	2787	2791	2768	2769	2684	2643	2533
Caccia inv. cinghiale	885	1112	1108	1082	1078	1094	1050	986	1058	1000



Quando le recinzioni diventano trappole mortali

Testo di Patrick Dal Mas

Quella delle recinzioni, che ogni anno diventano una trappola mortale per centinaia di animali (selvatici e non), è un annoso problema che preoccupa (e occupa) da anni la FCTI, sino ad ora, purtroppo, senza risultati tangibili.



Le basi legali esistono da tempo ma sembra mancare la volontà politica per affrontarlo. Il Ticino non è l'unico cantone toccato da questo fenomeno. Anche in tante altre realtà cantonali si assiste impotenti a questa carneficina. Un'associazione cantonale di cacciatori, la "Hubertus" del Canton San Gallo, ha deciso di prendere la situazione in mano e di agire con un'importante campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, per far ritornare alla ribalta questa problematica, in modo tale che le autorità politiche non possano più continuare a ignorarla. Sicuramente un esempio da seguire per affrontare il problema anche nella nostra realtà!

“Ci sono temi che, nonostante l'urgenza nel doverli affrontare, sfuggono all'attenzione dei legislatori, delle istituzioni e spesso anche dell'opinione pubblica. Ci sono diversi motivi che spiegano questo fenomeno, ma quando li si riconoscono e si vuole affrontare serenamente questi problemi ignorati, bisogna farsi sentire a gran voce”. Per Peter Weigelt, Presidente dell'Associazione “Hubertus” (cacciatori sangallese), quello della morte nel suo cantone di centinaia di selvatici a causa delle recinzioni e del filo spinato è uno di questi temi, che interessa la totalità del mondo agricolo, forestale e venatorio, ma di cui, in realtà, nessuno si occupa seriamente. “Non vogliamo più accettare questa

situazione d'immobilismo e la nostra coscienza di cacciatori ci impone di agire, perché quello delle recinzioni mal messe, abusive e abbandonate è un problema irrisolto e da decenni intrappolano mortalmente troppi selvatici”.

Nessuno vuole assumersi la responsabilità

“Chi si vuole occupare seriamente di questo tema si accorge immediatamente che nessuno vuole assumersi veramente la responsabilità di quanto accade, e, se del caso, le discussioni in merito si limitano all'ambito delle concessioni dei permessi e della definizione delle competenze”, sostiene indignata l'Associazione Hubertus in un breve comunicato stampa. Ma quesiti giuridici e burocratici non risolvono il problema di fondo. Infatti, una recinzione, anche se nella norma, può diventare comunque una trappola mortale per gli animali se trascurata o addirittura abbandonata. Così come una recinzione piazzata bene e ben mantenuta, che non rientra però nelle norme fissate dal legislatore, risulta essere meno pericolosa per gli stessi. Obblighi e direttive non sono dunque il fulcro del problema, quanto piuttosto l'atteggiamento e il senso di responsabilità del proprietario delle recinzioni e degli animali da pascolo. Su quest'ultimo aspetto c'è ancora molto da lavorare!

Smuovere le acque e pretendere maggior responsabilità!

L'Associazione dei cacciatori sangallesi “Hubertus” ha dunque deciso di lanciare quest'anno una campagna di comunicazione e sensibilizzazione destinata all'opinione pubblica del proprio cantone, attraverso un'edizione straordinaria del proprio bollettino “Hubertus Aktuell”, nonché la distribuzione di una brochure informativa.

Gli obiettivi di questa campagna sono molteplici:

- attirare l'attenzione sull'inutile e atroce morte di centinaia di selvatici che, di anno in anno, periscono intrappolati nelle recinzioni.
- motivare i diretti interessati a una maggiore responsabilità.

- comunicare le misure necessarie per affrontare e risolvere questo problema.

Il Presidente Weigelt riassume così le motivazioni della loro campagna: “Noi cacciatori non vogliamo più essere spettatori passivi e limitarci, come fatto sino ad ora, a liberare dalla sofferenza animali ingarbugliati o raccogliere quelli periti, mentre il legislatore, normalmente molto attivo, chiude su questo problema entrambi gli occhi!”.

Un'iniziativa parlamentare come ultima cartuccia da sparare

Le rivendicazioni dei cacciatori sangallesi non vogliono, per l'ennesima volta, rimanere delle semplici “desiderata” che cadranno nuovamente nel dimenticatoio, ma sono un chiaro mandato indirizzato alle autorità esecutive e legislative del cantone e dei comuni sangallesi. Se ancora una volta queste rivendicazioni non dovessero essere considerate da quest'ultime, la Federazione venatoria cantonale non indugerà a utilizzare lo strumento dell'iniziativa parlamentare.

Un'iniziativa da seguire

Non solo la FCTI sta seguendo quest'iniziativa con molto interesse. Anche CacciaSvizzera, cosciente che il problema delle recinzioni ha una valenza nazionale, ha deciso di affrontarlo in modo deciso, rical-



cando la via intrapresa dai colleghi sangallesi, riprendendo dagli stessi la brochure informativa. Il documento è stato fatto tradurre nelle tre lingue nazionali principali e migliaia di copie saranno poi consegnate alle varie federazioni venatorie cantonali, per essere distribuite alla popolazione. Parallelamente, sia CacciaSvizzera, sia la FCTI per la nostra realtà, effettueranno una maggior pressione sul mondo politico perché questo problema venga finalmente affrontato in modo serio e definitivo. Sicuramente, per la nostra federazione, questa è una delle sfide importanti da affrontare a corto termine!



A cura di Marco Viglezio, Dr. vet. FVH

Comunicazioni dell'Ufficio del Veterinario Cantonale (UVC)

Igiene delle carni; nuovi controlli della selvaggina (Modifica OMCC)

Il 1° maggio 2017 è entrata in vigore la modifica dell'Ordinanza concernente la macellazione e il controllo delle carni del 23 novembre 2005 (OMCC), che prescrive l'obbligo del controllo delle carni di selvaggina messa in commercio.

Le nuove disposizioni prevedono l'identificazione del capo abbattuto, una dichiarazione del cacciatore sullo stato dell'animale prima dell'abbattimento nonché un autocontrollo delle carni del capo abbattuto. L'autocontrollo può essere effettuato da ogni cacciatore in possesso di una regolare patente di caccia, ma in futuro sarà necessario frequentare un corso specifico per ottenere la qualifica di "persona esperta".

In base ad una norma transitoria, le persone che all'entrata in vigore dell'ordinanza hanno terminato la formazione per cacciatori o la terminano entro il 30 aprile 2018, sono considerate persone esperte fino al 30 aprile 2021. La Federazione ticinese dei cacciatori si è già attivata per offrire, a partire dal prossimo anno, un corso sull'igiene delle carni conforme alle nuove prescrizioni.

L'OMCC prescrive inoltre un controllo veterinario ufficiale in due casi: quando l'autocontrollo mette in evidenza delle irregolarità, e quando le carni sono trasferite in un centro di lavorazione che fornisce altri rivenditori (vendita all'ingrosso).

La messa in atto delle nuove disposizioni rende necessaria una revisione del sistema di identificazione dei capi di selvaggina abbattuti, la stampa e la distribuzione dei bollettari per l'autocertificazione, il riconoscimento dei locali adibiti al controllo veterinario delle carni, la regolamentazione degli aspetti finanziari e una buona comunicazio-

ne nei confronti di tutte le cerchie interessate.

L'UVC ha discusso il tema con una rappresentanza della Federazione cacciatori ticinesi e con l'Ufficio caccia e pesca. L'obiettivo comune è quello di garantire un'applicazione delle nuove disposizioni in materia di igiene delle carni attraverso procedure sovrapponibili e in sinergia con quelle relative alla legislazione sulla caccia. I tempi tecnici per mettere in atto i preparati-

vi necessari entro l'inizio della prossima stagione venatoria (1° settembre 2017) sono troppo brevi per garantire la qualità richiesta al nuovo sistema di controllo.

Per i motivi anzidetti, analogamente a quanto deciso nel Canton Grigioni, le nuove disposizioni saranno introdotte in modo completo solo nel 2018. Tuttavia già quest'anno per la messa in commercio della selvaggina è richiesto un certificato di autocontrollo sottoscritto dal cacciatore.

Controlli durante la caccia 2017 (compresa la caccia tardo autunnale e la caccia invernale al cinghiale)

Come negli scorsi anni, tutti gli ungulati selvatici saranno identificati individualmente mediante marca auricolare, applicata al momento del controllo dei capi abbattuti ai vari posti istituiti dall'Ufficio e pesca.

Per gli ungulati selvatici, in caso di messa in commercio (macellerie, ristoranti, altri esercizi pubblici), il cacciatore deve compilare un certificato di autocontrollo ("Certificato per la vendita di selvaggina cacciata quale derrata alimentare"). Il relativo modulo può essere scaricato dal sito dell'UVC, dove sono pubblicate le informazioni per i cacciatori.

I cinghiali abbattuti a nord del lago Ceresio saranno sottoposti ad un controllo della radioattività ai posti di controllo di Gudo e a Pambio-Noranco. Inoltre per tutti i cinghiali è obbligatorio l'esame della Trichinella. Il materiale necessario per l'invio dei campioni al laboratorio di analisi è disponibile presso i citati posti di controllo. Maggiori informazioni sul sito UVC (Controlli selvaggina)

Cervo maschio al posto di controllo.



Campionamenti su ungulati selvatici Caccia 2017-2018

Nel quadro della caccia 2017-2018 sono previsti prelievi di campioni che interessano diversi aspetti sanitari, come specificato nella tabella sottostante.

La collaborazione al progetto da parte dei cacciatori è facoltativa. Per raccogliere i campioni di fegato e di feci è tuttavia necessario che questi vengano prelevati dal cacciatore al momento dell'eviscerazione e consegnati ai posti di controllo di Gudo e Pambio-Noranco, dove sono presenti gli incaricati dell'UVC.

Specie	Tessuto	Parametro	Luogo di prelevamento	Prelevatore
Cinghiale	Linfonodo mandibolare	Tubercolosi	Ai posti di controllo	UVC
	Feci (circa un cucchiaino)	E. Coli	Sul luogo di abbattimento	Cacciatore
Cinghiale e cervo	Coppia di campioni: • Diaframma (dimensioni 5 x 5cm) • Fegato (dimensioni 10x10x10 cm)	Epatite E	Sul luogo di abbattimento	Cacciatore

Laboratorio di analisi: Vetsuisse, Università di Zurigo.

Tubercolosi

Malattia causata da batteri del genere *Mycobacterium*. Si tratta di una zoonosi, cioè di una malattia potenzialmente trasmissibile dagli animali alle persone. In Svizzera gli animali da reddito sono esenti dalla malattia grazie alle campagne di eradicazione condotte negli anni 50 e 60. Si registrano tuttavia casi negli animali selvatici in altri paesi anche a noi confinanti, come l'Austria e l'Italia. La malattia si pre-

senta generalmente con caratteristiche alterazioni ai **linfonodi**, che all'incisione risultano ingrossati, biancastri, friabili e purulenti. Nell'animale infetto i primi sintomi clinici della malattia possono manifestarsi dopo diversi mesi o anni. L'analisi microbiologica dei linfonodi permette di appurare se un animale è infetto. L'indagine è focalizzata sui **cinghiali**.

E. Coli

Batterio appartenente alla famiglia delle Enterobacteriaceae, presente nella normale flora intestinale di molte specie animali e delle persone. La maggior parte dei ceppi di *E. Coli* non è patogena. Alcuni ceppi possono però causare diarree di varia gravità. Gli animali possono fungere da portatori sani, con possibilità di trasmissione alle persone, soprattutto attraverso il consumo di carne cruda o insufficientemente cotta, latticini non pastorizzati, ecc. L'obiettivo del monitoraggio è di valutare l'eventuale presenza di questi batteri nei **cinghiali** (analisi delle feci) e, in caso

di positività, di determinarne i ceppi e la loro importanza.

Epatite E

Malattia infettiva di origine virale diffusa a livello mondiale, sia negli animali (soprattutto della specie suina) che nelle persone. Generalmente il decorso della malattia è inapparente, cioè senza comparsa di sintomi. Nelle persone si registrano tuttavia casi di epatite di varia gravità, con possibili complicanze a carico del sistema nervoso e muscolare. La trasmissione del virus dagli animali all'uomo avviene attraverso il consumo di prodotti a base di carni suine, in particolare quelli contenenti fegato di maiale crudo (per esempio la mortadella di fegato). Il ruolo di altre specie animali domestiche e della selvaggina non è ancora ben conosciuto. Questa indagine ha lo scopo di valutare in quale misura il virus è presente anche nei **cinghiali** e in altre specie cacciabili (es. **cervi** e altri ungulati selvatici). L'analisi avviene sul **fegato** (virologia) e sul tessuto muscolare del **diaframma** (sierologia).



Il manuale sulla tubercolosi nella selvaggina può essere scaricato dal sito dell'UVC oppure dal sito federativo.

Panoramica dei servizi e dei prodotti di CacciaSvizzera

La nostra associazione mantello di cacciatrici e cacciatori svizzeri è già nota a voi tutti, stimate lettrici e stimati lettori. Ma lo svariato numero di servizi e prodotti disponibili di cui potete approfittare non è poi così tanto conosciuto. È a questo che ora desideriamo porre rimedio.

Qui di seguito siamo lieti di offrirvi una panoramica dei più importanti e nuovissimi servizi e prodotti che CacciaSvizzera ha in serbo per voi...

Come reperire informazioni online....

Il sito web di Caccia Svizzera già lo conoscete. Al nostro indirizzo www.jagd.ch potrete sapere tutto sulla nascita, sugli obiettivi e sulle attività in essere di CacciaSvizzera. Cifre e fatti interessanti, ma anche la nostra politica. E tutto nel nostro sito web.

Su "Lernort Natur", una pagina speciale di nuovissima elaborazione (solo in tedesco), sono riportati un gran numero di fatti avvincenti, suddivisi per gruppi target. In questo modo sia giovani che docenti, sia sportivi che rappresentanti dei media troveranno un veloce e facile accesso ai contenuti di loro interesse. Questa pagina, che è contenuta all'interno del sito di Caccia Svizzera, è ugualmente accessibile da www.lernort-natur.ch.

Fresca di revisione, la pagina del gruppo di lavoro WaldWild si presenta ora con un nuovo look. Su www.waldwild.ch si possono trovare molte informazioni su questa comunità di interesse dal carattere interassociativo e sui suoi obiettivi. Il gruppo vuole rappresentare, formare e aggiornare attivamente guardie forestali, cacciatori e proprietari di boschi, nonché far conoscere pubblicamente le problematiche e le conseguenze dello svariato utilizzo dei boschi in modo da sensibilizzare le persone a tale questione.

È da molto più tempo che il tema della "caccia" è presente in rete su www.kiknet-jagdschweiz.org (in tedesco), dove le lettrici e i lettori hanno la possibilità di scaricare gratuitamente una serie di lezioni didattiche pronte per l'uso, suddivise per obiettivi di apprendimento a vari livelli scolastici. Anche questi contenuti sono stati riveduti e aggiornati quest'anno.

CacciaSvizzera invia la sua Newsletter per e-mail 4 - 6 volte all'anno. Se volete essere informati su quanto accade in Svizzera o a livello internazionale in merito al tema della caccia, potrete abbonarvi anche voi alla Newsletter. Vi chiediamo solo di registrarvi su www.jagdschweiz.ch/attuale/newsletter lasciando il vostro indirizzo personale. È molto facile.

... e offline

Oltre alle comunicazioni digitali c'è anche una varietà di brochure, volantini, opuscoli informativi e carte di posizione in forma di stampa. Qui di seguito vi presentiamo una panoramica sulle più importanti edizioni di CacciaSvizzera:

- La nuova pubblicazione dell'opuscolo informativo "La caccia in Svizzera" spiega il significato e l'importanza della caccia in Svizzera. È scaricabile dal sito www.jagd.ch/jagdinderschweiz
- "I camosci in Svizzera": con la Conferenza dei servizi della caccia e della pesca (CCP) CacciaSvizzera ha elaborato e pubblicato una carta di posizione dal titolo "I camosci in Svizzera - sfide & soluzioni per una gestione sostenibile". L'obiettivo di tale documento è di fermare il calo della popolazione di camosci. La brochure è disponibile in formato PDF su <http://jagd.ch/projekte/gamsmanagement/>, ma è comunque ordinabile in forma cartacea.
- Alla pagina "Schede Informative" troverete una se-



rie di schede informative pratiche che riguardano diversi temi di attualità. Si possono ricevere le seguenti schede:

- La caccia moderna
- Caccia impegno per la tutela dell'ambiente
- Alla ricerca di nuove reclute (pubblicità per nuovi cacciatori)
- La fauna selvatica giovane ha bisogno della nostra protezione
- Attenzione al traffico
- Rispettare gli spazi vitali degli animali durante lo sport
- Rispettare le aree selvatiche durante lo sport invernale
- Tenere i cani sotto controllo
- I grandi predatori
- Ricetta «Capriolo alla cacciatora»

Le schede si possono trovare su <http://jagd.ch/jagd-praxis/info-karten/> oppure nel nostro shop on-line su www.jagd.ch/shop.

- “Selvaggina da caccia locale” è una campagna che intende promuovere il consumo di carne di selvaggina locale e sostenere i ristoratori interessati. Si offre alla gente l'emozione di entrare nel mondo della caccia anche attraverso la buona cucina. Da un lato i ristoratori possono scaricare gratuitamente modelli per i loro menu, dall'altro si possono acquistare set da tavolo a prezzi davvero vantaggiosi.

Alla pagina web <http://jagd.ch/projekte/wild-aus-einheimischer-jagd/> troverete modelli ed esempi che potrete ordinare allo shop on-line presso il segretario.

Tutti questi documenti sono disponibili anche in forma

digitale (PDF) nel nostro sito web. È possibile scaricarli e stamparli in tutta tranquillità rimanendo a casa propria.

Protezione assicurativa globale per tutte le cacciatrici e tutti i cacciatori della Svizzera

CacciaSvizzera propone a prezzi convenienti soluzioni assicurative per cacciatrici e cacciatori: assicurazioni mondiali (CHF 37.00) ed europee (CHF 32.00), ma anche assicurazioni per i corsi di caccia (CHF 18.00). Un evidente vantaggio è la redazione di attestati di assicurazione validi per l'estero. Presso il segretario di CacciaSvizzera si producono con rapidità attestati di assicurazione per tutti i paesi e per il periodo richiesto. C'è inoltre la possibilità, sia per le associazioni che per le società venatorie, di stipulare assicurazioni infortuni collettive (CHF 33.00) e assicurazioni responsabilità civile (CHF 46.00). Anche i cani da caccia possono essere assicurati (CHF 170.00). Tutte le informazioni necessarie, inclusi i moduli di domanda d'iscrizione, sono presenti sul sito web www.jagd.ch/versicherung.

Prodotti di qualità nel negozio online

Avete bisogno di un funzionale coltello da caccia, volete regalare a vostro nipote un gioco a carte con gli animali selvatici oppure siete alla ricerca di un libro sul consolidato sapere venatorio, come ad es. «Incontro con la caccia»? Tutto questo e molto altro nel nostro shop on-line. Venite a visitarlo - ne varrà la pena! www.jagd.ch/shop

Vinzenz Batt,
Responsabile della Comunicazione CacciaSvizzera

The screenshot shows the 'Shop' section of the website. It features four product listings in a grid:

- Coltello di Caccia Victorinox:** A hunting knife with a price of CHF 50.00.
- Riflettore d'avviso per la selvaggina:** A white reflective post with a price of CHF 17.00.
- Buono di regalo Buono Circolo cinegetico Fr. 100.--:** A 100 CHF gift certificate.
- Buono di regalo Buono Circolo cinegetico Fr. 300.--:** A 300 CHF gift certificate.

Each product listing includes an image, a title, a price, and a shopping cart icon.

Atlante dei mammiferi della Svizzera

Comunicate le vostre osservazioni!



Schweizerische Gesellschaft für Wildtierbiologie
Société suisse de Biologie de la Faune
Società svizzera di Biologia della Fauna

Testo SGW-SSBF,
traduzione di Damiano Torriani

Scopo

Solo una piccola parte delle 90 specie di mammiferi selvatici presenti sul nostro territorio sono conosciute dal grande pubblico ed è per questo motivo che la Società Svizzera di Biologia della Fauna SSBF ha lanciato la campagna per la realizzazione del nuovo atlante dei mammiferi della Svizzera e del Lichtenstein, 20 anni dopo la prima versione. Le società di caccia e i cacciatori sono perciò sollecitati a comunicare le loro preziose osservazioni faunistiche per il nuovo atlante.

Perché un nuovo atlante?

I mammiferi interagiscono con l'essere umano già da molti millenni, sia come prede, concorrenti diretti oppure come animali da rendita o da compagnia. Malgrado queste influenze reciproche, per molti mammiferi selvatici presenti sul territorio svizzero vi sono delle lacune conoscitive riguardo la loro ecologia e la loro distribuzione spaziale.

Il primo atlante dei mammiferi della Svizzera ebbe un ruolo fondamentale nel colmare parte di tali lacune ma, 20 anni dopo, esso è diventato per molti aspetti obsoleto. Molte specie hanno conosciuto ad esempio dei drastici cambiamenti di distribuzione mentre altre si sono viste il loro status tassonomico modificato sulla base delle nuove conoscenze genetiche, in particolare con la scoperta di nuove specie e una migliore discriminazione di quelle molto simili tra di loro.



Anche le specie più comuni come la volpe, il tasso oppure il riccio ci interessano.

Un libro in tre lingue

Un gruppo di lavoro in seno alla Società svizzera di Biologia della fauna si sta adoperando alla creazione di un libro in tre lingue, francese, tedesco e italiano che vada a completare e migliorare le conoscenze riportate nel vecchio atlante. Scopo ultimo del nuovo atlante è di fornire una referenza valida e attuale per tutti i faunisti, i ricercatori e gli amanti della fauna selvatica. L'atlante sarà riccamente illustrato con fotografie originali e carte di distribuzione.

Comunicateci le vostre osservazioni!

Il 2017 e il 2018 sono dedicati in modo particolare alla raccolta del maggior numero di informazioni possibili riguardanti i mammiferi selvatici. Per questa ragione, oltre a promuovere progetti specifici di ricerca, si cerca di stimolare il coinvolgimento delle cacciatrici e dei cacciatori di tutte le regioni svizzere.

Ogni dato riveste molta importanza per l'atlante, sia che si tratti di una fotografia, di un avvistamento occasionale di un grande mammifero oppure di un piccolo roditore

trovato morto sul sentiero.

Cacciatori e naturalisti passano molte ore nei boschi o sulle montagne a osservare grandi animali come i cervi e i camosci, ma anche l'apparizione sfuggente di alcune specie meno conosciute come la martora, la faina o l'ermellino possono allietare la giornata al fortunato osservatore ed essere al contempo un dato di grande importanza per il nuovo atlante dei mammiferi.

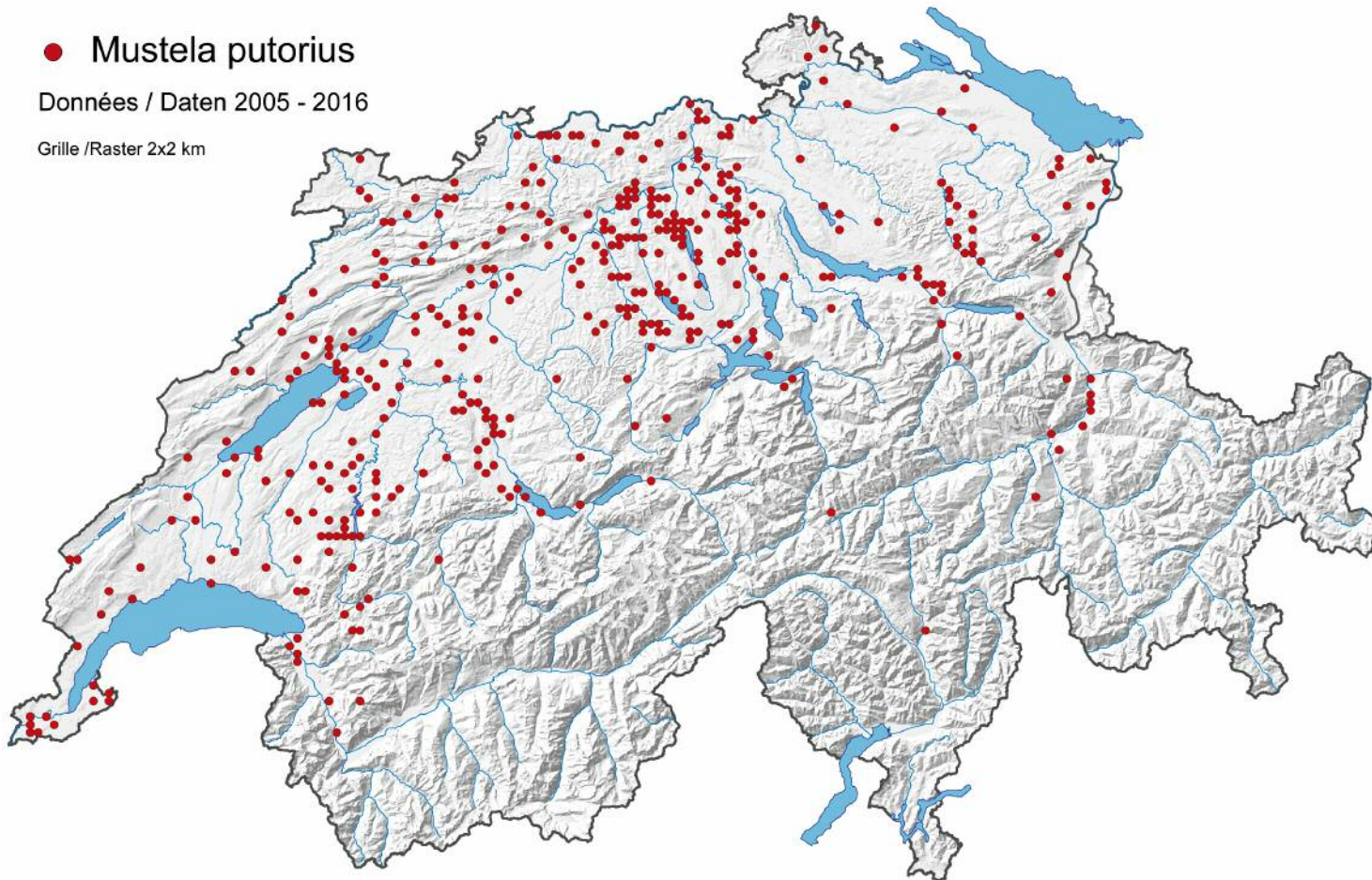
Per questa ragione, a nome del gruppo di lavoro della SSBF, lanciamo un appello a tutte le cacciatrici, a tutti i cacciatori e in particolare modo alle Società di caccia affinché invogliano i loro membri e simpatizzanti ad inviarci le loro osservazioni di mammiferi. Anche le specie più comuni come la volpe, il tasso oppure il riccio ci interessano, in quanto possono aiutarci a completare alcune lacune nelle distribuzioni regionali.

Le osservazioni possono essere trasmesse tramite le piattaforme Web www.säugetieratlas.wildenachbarn.ch, www.webfauna.ch oppure www.ornitho.ch. Ognuna di esse offre un modulo di compilazione dedicato ai mammiferi e tutte sono

● *Mustela putorius*

Données / Daten 2005 - 2016

Grille /Raster 2x2 km



Carta di distribuzione della puzzola, *Mustela putorius* (© CSCF Neuchâtel); questa carta mostra che i dati raccolti fino al 2016 non sono omogenei a livello nazionale. Mancano ad esempio i dati per il Cantone Ticino, per cui la comunicazione di ogni informazione affidabile di questo mustelide o dei suoi segni di presenza (impronte, sterco) è di sicuro interesse per l'atlante.

collegate al progetto di atlante, ma è comunque importante comunicare solo una volta la stessa osservazione al fine di evitare dei doppi.

Tutte le osservazioni sono periodicamente controllate e trasferite nella banca-dati gestita dal Centro di cartografia della Fauna CSCF - Info Fauna e serviranno alla produzione delle nuove carte di distribuzione dell'atlante.

Ricordiamo inoltre che anche le prede del vostro gatto oppure i piccoli mammiferi trovati morti sui sentieri o attorno a casa ci interessano. Essi possono essere inviati ai differenti centri regionali di competenza i quali tenderanno nel limite del possibile di identificare la specie. Maggiori informazioni sui centri regionali di competenza e sulle modalità di invio degli animali le trovate sul sito www.maddale-naeassociati.ch oppure www.säugetieratlas.wildenachbarn.ch.



Un camoscio nel suo ambiente naturale (© Roland Graf); La distribuzione del camoscio negli ambienti forestali è ancora mal conosciuta in Svizzera.

Rigord... 'Na storia dal nöss vécc: ul Barba!

Ma summ regurdad, quand, tanti ann fa, in un'usteria da paes, specialment a la sira in temp da cascia, chi cinq o sès casciauu i sa trovava, inturmo al camin a mangià mundèll e a bevigh a dré un bon nu-stran, e i cüntava sü, cumè i diseva lur "do ball da casciaa" e, tra 'na bala e l'altra, gh'eva anca tanta verità, e mi a restavi lì a boca vèrta a scultàa quel che i diseva, che a pudaress quasi scriv un libru.

Ga n'eva vün, "ul Barba", che al m'eva cüntaa sü la so storia; già a nòv o dés ann ul so pà e i so fredei, la tòevan a dré a nàa a ùselàa. Da sbarbatèll al fava ul bocia a Lügàn, e ogni tant al saltava anca ul past par pudee cumpràa 'na brancada da cartucc. A nàa innanz cui ann, l'eva sempre töi fòra la patenta, e su e giò di buschitt e di munt, sota l'acqua, sota la név, al frecc, par curigh a dré a chi benedett üsei, l'eva tütt libar e sa pudéva ciapàa da tütt: merli, durd e viscard, mia cumè dèss che l'è tütt pruibìi. La passion la cambia, ma quand l'è in dal sangh, ta pò diventa bracunée! Sü pai munt al gh'eva la fortuna da vegh 'na cassina, e tütt in gir l'eva pientaa giò, tamarind, sorb e sce-rés selvadigh, pésc e làras. Quand su 'n di piant a gh'eva mia da mangia al nava a catàa sü pomm regadinn, i a sfilzava sü 'n di frasch e i a pugiava là cuntra i piant, e al purtava sü anca un puu da cachi e tòcch



da zùca che i tirava i üsei dumà cul culur; e al més d'utobar, quand gh'eva i passad di durd, la sò dònna la nava sü insemma, l'eva fin imparàa anca lée a ciapànn un quai vün; lü al cominciava a la matina a digh: "Fà mia fracass, sbatt mia i port, stend mia la bügada, smorza giò la radio". Insoma, l'eva cumè véss in géssa! Ogni ùsèl che 'l ciapava al gh'eva la sò storia: l'eva scundüü da 'na föia o d'un ram püssée gröss, o l'eva distürbàa dal berà d'una cavra o d'una pégura o da quaidünn che passava. Quand in dal temp da cascia al pudeva mia nàa sü par via dal lavur, prima da parti al sa fermava süla porta da cà e 'l guardava in sü pai munt, propi cumè quela cavrèta da

quela storia che la disèva: "Chi sa cumè che l'è tenera l'erbéta, e l'aria e l'acqua béla fresca". La so ment la cominciava a 'mmaginàss i ramm dal tamarind piegàa dal pés di durd e di viscard.

Ma i ann i passa, e un bel di i l'ha catàa cui viscard in dal sacch. L'eva nai sü par fàa do nisciòr par finii un gerlo, l'eva dré par nàa 'n giò vers cà, che l'è rivàa giò un gran ròsc da viscard. A gh'è nai insemma la vista. L'ha ciapàa in man ul sciopp, l'ha fai 'na dupietada e giò stì viscard. Al vegn in giò e, pena sott al munt, al sent quaidünn che ga dis: "Sciur, che al sa ferma! Summ un guardiacaccia!" Al cör al gh'è rivàa in gura. A l'è restàa lì cumè da sass, al sèva pü se di. Ul guardiacaccia al gh'è truvàa i üsei, al g'ha sequestra ul sciopp e i cartucc, al g'ha fai giò un bel verbal. Ormai l'eva inütil digh che l'eva mia vera, i l'evan tegniü d'öcc in düu tüta la matina.

A pensagh sü ben, adéss i g'ha quasi rèson, ul mund l'è tütt cambià, l'è tütt inquinà e da ùsèi da pass sa'n véd pü o ben da rar. Parla ben anca chii dal Dipartiment da la Cascia e da la Pesca. I casciauu un puu in là cui ann, che par lur l'è sempru staa 'na gran passion. I g'ha i so sit, i so munt, l'è propri una roba che sa po' mia fann a mèn: l'è quasi 'na sfida tra l'omm e chi pori üsei da pass!

Biagio Rezzonico

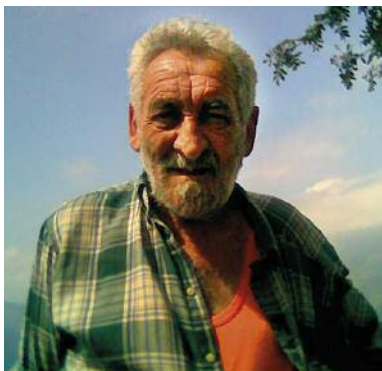


La FCTI e il mondo venatorio cantonale annunciano il decesso del signor Luciano Merenda, già alfiere federativo, e porgono le più sincere condoglianze a tutti i famigliari. Ricordiamo la figura dello scomparso con le parole di Raimondo Locatelli.

L'11 agosto scorso, Luciano Merenda, nato il 10 novembre 1930, se ne è andato improvvisamente, a seguito di un malore, lasciando sgo-menti la moglie Piera nata Fontana, le figlie Federica con Fabio Martinelli e Moira con Emanuele Belotti, nonché gli adorati nipoti Luca, Nicola, Mattia e Joëlle. A quest'ultima bimba di cinque anni era affezionatissimo e a lei riservava, in compagnia degli altri nipoti, i suoi affetti di nonno, giocando e raccontando favole ed aneddoti, nonché trastullandosi nel suo ampio vigneto verso il quale Luciano Merenda aveva una cura speciale. Era, quest'ultimo, il suo angolo di lavoro ma anche di quiete e di passione da quando aveva lasciato, a 65 anni compiuti, la professione di guardacaccia/guardapesca presso l'Ufficio cantonale, lasciando in tutti un grosso rimpianto per la bontà d'animo, l'impegno nella professione, i rapporti umani con la grande famiglia degli amici di Diana e dei seguaci di Sant'Andrea. Soprattutto con i cacciatori aveva saputo intessere un solido ed amichevole contatto, grazie al suo carattere aperto, solare, genuino, pur dimostrandosi esigente nel far

rispettare la legge. A lungo è stato fra gli amici più fedeli del compianto presidente federativo Marco Mondada. Per decenni il suo «campo di battaglia» sono stati la Val Colla e la Capriasca, in cui risultava onnipresente con quel suo sguardo penetrante ma anche bonario e l'immane sorriso. Anche dopo il pensionamento non mancava mai di presenziare ad assemblee ed eventi che interessavano i cacciatori, con i quali si intratteneva piacevolmente nel ricordo dei tempi passati, ed è in questi frangenti che l'abbiamo conosciuto e stimato. Nel 1965 aveva formato la sua famiglia, sposando Piera Fontana e costruendo l'abitazione a Sonvico, rallegrata dalla nascita di due figlie e, successivamente, dall'arrivo dei nipoti. In questo paese, peraltro, in gioventù aveva avuto modo di distinguersi quale provetto giocatore nella locale squadra di calcio. Una vita spesa interamente per i suoi cari oltre che nel lavoro svolto con impegno e forte senso di responsabilità. Ai parenti l'espressione del nostro sincero cordoglio.

In memoria di Bixio Bassi



“È inutile zufolare se la mucca non vuol bere!” Sono queste le parole con le quali mi accogliesti sulla soglia di casa tua, dov'ero stato accompagnato da un amico comune che ci teneva a che ci conoscessimo. Rimasi basito poiché non riuscivo a cogliere il senso della metafora. Scopersi poi che la pronun-

ciavi sovente, spesso senza un nesso logico. La pronunciavi semplicemente perché aveva una sua musicalità e, insomma, ti piaceva. Chissà perché avevo l'impressione che tu fossi un burbero, un orso insomma. Invece fu subito feeling tra noi e divenni da subito tuo partner di caccia bassa. Eri pieno di attenzioni e mi trattavi come un fratello. Il mattino, prima della caccia, salivo da te per il caffè che eri già alzato da un pezzo e mentre lo sorvegliavo, rigorosamente con la grappa, mi facevi il resoconto delle vetture e dei cacciatori che già erano transitati verso l'alto. Se a mezzogiorno si rientrava per il pranzo, il menu era sempre lo stesso: patate bollite e luganighe; mai una volta che tu cucinassi un risotto: perché ci si metteva troppo tempo a pulire la padella, sostenevi. Ricordo bene anche la volta che mi chiedesti di riempirti il formulario delle tassazioni e la tua risposta alla mia domanda su quale cifra dovevo esporre alla voce: reddito. Scrivi, mi dicesti: - Quel poco che mi basta per campà! E così feci poiché non volesti sentire ragioni. Si andava talvolta a forcelli in Piancabella, specie a inizio stagione, altrimenti sempre a beccacce. Ci fu però una volta che ci trovammo, per caso, in Val Bedretto, alla Cascina di Sterli, e scendemmo a valle insieme. Si era alzato un vento violento che apriva gli arbusti e noi se ne approfittava per guardarci dentro. Avvistammo un selvatico accovacciato fra le drose che spariva alla vista quando le frasche si ricomponevano, ma, per quanto binocolare, non ci riusciva di capire cosa fosse perché solo la schiena arcuata era visibile. Stava alla nostra altezza, ma sulla costa opposta. Decisi di portarmi a tiro avvertendoti che se si fosse trattato di una femmina di cervo non avrei sparato (si era alla seconda stagione della sua apertura e per paura di sbagliare, ma soprattutto perché contrario, allora, al suo abbattimento). Discesi il versante e risalii quello opposto seguendo il percorso che avevo prefissato e sfruttando i tempi di vento, che mi era favorevole, mi por-

tai a una ventina di metri dal selvatico. Ne osservai la direzione del pelo per capire da che parte stava la testa e pazientai. Finalmente la cerva si rizzò e sparò fra i pecci e i larici. Tu potesti scorgere la sua fuga per un centinaio di metri. Quando ci ricongiungemmo a valle, mi guardasti e scuotendo la testa esclamasti: - È inutile zufolare se la mucca non vuol bere! - e nei tuoi occhi mi parve di leggervi compassione. E, infatti, giunti in baita la rimenasti per un bel po' per non aver sparato. Grazie Bixio, per l'amicizia e gli ottimi momenti regalatimi. Già, è inutile zufolare se la mucca non vuol bere! Ciao, "nono", riposa in pace.

Orlando



Calendario tiro a volo

Data	Luogo
21 ottobre	Serpiano
8 dicembre	Serpiano
17 dicembre	Biasca

La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 4 - ottobre 2017
Anno CXII

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch

(iscrizioni unicamente tramite modulo online)

e-mail: corso.pesca@bluewin.ch
telefono 079 250 63 37
lun-ven dalle 16.00 alle 18.00
sab dalle 10.00 alle 12.00

Cassiere

Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile

Raimondo Locatelli
via Massagno 7 CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo

Claudia Dell'Era
Strada Bassa 5 CH-6959 Piandera
telefono ufficio 091 911 50 75
natele 079 241 57 10
e-mail claudiadellera@bluewin.ch

Pubblicità

Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@graficomp.ch
www.graficomp.ch

Layout e impaginazione

Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@graficomp.ch
www.graficomp.ch

Stampa

Fratelli Roda SA
Zona Industriale 2
CH-6807 Taverne
telefono 091 935 75 75
fax 091 935 75 76
e-mail info@fratelli-roda.ch



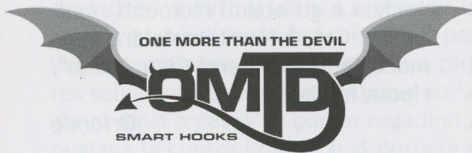
Sommario

- 32** L'editoriale di Urs Luechinger
- 34** A Maglio di Colla in visita autorità, amici e scolaresche
- 36** Allievi di Novazzano lungo il Roncaglia
- 37** Rapporto finale sui corsi 2016-2017
- 38** Nel guadino dei più fortunati
- 39** I siluri invadono i laghi ticinesi
- 40** Giornata della pesca
- 42** Ricompaiono i «troi» nel lago di Lugano
- 42** Si «coccolano» le alborelle nel Gambarogno
- 42** Trote del Trodo uccise dal... maltempo
- 43** Zone di protezione nel golfo di Locarno
- 43** Semina di trotelle in... Italia
- 44** Le società della FTAP alla lente (seconda parte)
- 64** Simpatica iniziativa in seno alla Leventinese
- 64** Ci ha lasciato

In copertina:
gli spurghi sono colpevoli della
diminuzione delle trote nel Verbano?
Foto di Giovanni Cattalani

PROMOZIONE PRODOTTI

molix®
Think. Feel. Fish.



2017/2018

LIQUIDAZIONE
PRODOTTI



FINE SERIE

50%



URWER
Fishing diffusion

CORMORAN



Numerosi ed importanti gli argomenti all'esame della Commissione consultiva per la pesca

Dalle carte ittiche ai deflussi minimi

Come ogni anno, la Commissione consultiva per la pesca si è riunita (stavolta il 5 settembre) per discutere e concordare con il Dipartimento del territorio e l'Ufficio della caccia e della pesca (UCP) numerosi temi. Questa Commissione, oltre che dai rappresentanti del Cantone, è costituita anche da delegati della FTAP, di Assoreti, del CPMT nonché dal rappresentante delle associazioni di protezione dell'ambiente. Ciò che contraddistingue da sempre questa riunione sono la collegialità e lo spirito di collaborazione tra i vari partecipanti. Lo scopo ben impresso dai membri di questa Commissione è quello di trovare soluzioni ed individuare come fare sempre meglio per il bene della pesca e dell'ambiente acquatico.

Di seguito, voglio indicare i punti principali discussi e le relative risultanze e soluzioni.

Congelata la riduzione di catture giornaliera

Uno degli argomenti più significativi riguarda l'allestimento delle carte ittiche (di cui ho ampiamente scritto nell'editoriale del mese di aprile 2017). Si è concordato che queste carte rappresentano lo strumento fondamentale per individuare le necessità dei corpi d'acqua del Cantone. Pertanto, UCP ha dichiarato di voler raccogliere tutto il materiale conosciuto già esistente, come pure di iniziare ad allestire una prima bozza di carta ittica. Tale strumento permetterà di mettere in luce se l'attuale gestione della pesca, delle immissioni, del numero di catture e delle misure minime di cattura è in linea con l'esigenza di uno specifico corso d'acqua. Di conseguenza, la proposta del CPMT di ridurre a 6 le catture gior-

naliera di trote lungo i corsi d'acqua del Cantone è, per così dire, «congelata» nell'attesa delle risultanze di queste carte ittiche.

Proseguono gli studi lungo il fiume Maggia

Ma l'argomento forse di maggiore portata è stato il progetto di risanamento dei deflussi minimi lungo alcune tratte dei nostri corsi d'acqua. Questo progetto è stato posto in consultazione presso i portatori di interesse (pescatori, associazioni ambientaliste, aziende idroelettriche) ed ora attende il via libera da parte del Consiglio di Stato, luce verde che dovrebbe essere imminente, comunque entro la fine dell'anno. Il progetto prevede il rilascio di deflussi maggiori rispetto agli attuali laddove il valore aggiunto che essi producono all'ecosistema è significativo. La FTAP si è già espressa favorevolmente sul progetto ed attende con entusiasmo questo passo dopo oltre 30 anni di battaglie. Cade pertanto la richiesta della FTAP di anticipare il risanamento del fiume Maggia con maggiori deflussi. Per questo fiume l'UCP ha inoltre dato allo specialista Armin Peter l'incarico per il proseguimento dello studio eseguito nel 2016 e presentato in occasione dell'assemblea dei delegati nel mese di marzo 2017.

Sonde per inquinamenti nel riale Scairolo

Si è parlato anche di inquinamento delle acque e, presente Nicola Solcà della SPAAS in qualità di responsabile del nucleo operativo per gli inquinamenti, si è condiviso di provare la posa di alcune sonde multiparametriche lungo il riale Scairolo per un periodo di prova. Ciò permetterà di stabilire se questa tipologia di strumenta-

zione avrà una maggiore efficacia nell'individuare eventi inquinanti (per esempio, di notte, quando nessuno vede nulla...) e di stabilire con maggiore facilità la provenienza delle sostanze.

Occhio vigile per il siluro nel Ceresio

La presenza del siluro ha suscitato ampia discussione e ciò a seguito della cattura con reti di 5 siluri di piccole dimensioni nel Ceresio, nella zona tra Morcote e Magliaso. Recentemente si è pure avvistato un siluro in risalita dalla Tresa nelle camere della scala di monta della diga della Creva. Per il momento, le scale di monta sono state chiuse onde individuare la presenza dei siluri alla base delle stesse. Pur essendo consapevoli che se il siluro si è introdotto nel panorama ittico del Ceresio (nel Verbano è già largamente presente) ci sarà poco da fare, niente va lasciato di intentato. Si è pertanto deciso di adottare misure, alcune delle quali ancora da discutere più approfonditamente in seno alla Commissione internazionale italo-elvetica per la pesca, atte al contenimento di questa specie indesiderata.

In vista della riapertura del temolo nel fiume Ticino

Altro tema importante concerne il temolo. Si è concordi sul fatto che è giunto il momento di entrare in materia per una riapertura controllata della pesca del temolo, limitatamente però al fiume Ticino. Ciò, comunque, non prima di aver analizzato i dati a disposizione e di aver discusso tra UCP, FTAP e CPMT sulle modalità da adottare in funzione della riapertura della pesca. In ogni caso, anche per il 2018 rimarrà verosimilmente in vigore il divieto assoluto di pesca al temolo.



Si è entrati in materia sul tema del rinnovo delle bandite e delle zone di protezione per il periodo 2019-2024. La FTAP ha già inoltrato all'UCP le proprie proposte elaborate dalle Commissioni corsi d'acqua e Verbano-Ceresio.

La Commissione ha preso atto della proposta della Ceresiana, ora in consultazione presso le società affiliate alla FTAP, che chiede l'introduzione sperimentale di un divieto di cattura della trota lacustre fino a 60 cm nel mese di settembre e ad ottobre lungo i corsi d'acqua tributari del Ceresio nella parte svizzera.

Per i grandi laghi no a nuovo guardapesca

Il Cantone ha nuovamente ribadito l'impossibilità di aumentare il numero dei guardapesca e, più specificatamente, di dare seguito alla richiesta della FTAP di avere un'unità dedicata al 100% al controllo dei due grandi laghi.

La proposta di introdurre la possibilità di staccare elettronicamente on-line la licenza di pesca è stata ben percepita e si vedrà pertanto come introdurre questa novità limitatamente alle licenze turistiche.

È tornata in auge la questione dell'introduzione di pesci di misura in

alcuni bacini da scegliere tra tutta una serie di proposte individuate a suo tempo mediante uno specifico studio. UCP e Commissioni dei corsi d'acqua/laghi alpini svilupperanno il tema.

Da ultimo, ma non certo per ordine di importanza, si è avuto l'annuale report del Dipartimento del territorio sui lavori in corso attinenti al recupero degli ecosistemi acquatici compromessi e alla valorizzazione di quelli in stato precario.

Per il progetto Ritom un ridimensionamento?

Non posso infine sorvolare su un'importante domanda formulata da Luca Vetterli di Pro Natura

in merito ad una presunta riduzione del volume del bacino di demodulazione previsto nell'ambito della rinnovata concessione della Ritom SA. Moreno Celio, capo Divisione dell'ambiente, ha risposto chiaramente che la concessione prevede un rapporto tra deflusso minimo e massimo di 1 a 8 e che da qui non si scappa. Vediamo ora come prosegue la questione. Mi sembra comunque chiaro che se il bacino di demodulazione dovesse ridursi nel suo volume previsto e il rapporto debba restare di 1:8, l'unico modo per rispettare questo vincolo sarà quello di rivedere i quantitativi da turbinare.



DEEP CREEK • LODGE

Northern Adventures - Terrace B.C. Canada

King for a day (Re per un giorno). Ernesto, fresco giovanotto di 70 anni appena compiuti, ha sempre avuto un sogno: Catturare un King Salmon. Come regalino di compleanno, giusto una cosina, gli è stato regalato dai suoi famigliari un soggiorno presso il nostro Deep Creek Lodge (pronunciato Dip Cric Logge). Il Primo giorno di pesca al primo

lancio un bel King Salmon di 15 kg; zac un sogno di una vita esaudito in men che non si dica. Manco il genio della lampada avrebbe potuto fare di meglio. Potete immaginare la contentezza e felicità di Ernesto che dall'emozione, tenendosi abbracciato stretto stretto al suo salmone, non sapeva se il sogno fosse realtà o la realtà un sogno.

Super Mario Bros. Mario, per l'appunto, attrezzato di tutto punto esclusivamente per la pesca ai Chinook, come di consueto è venuto a trovarci tra fine giugno e metà luglio. Quest'anno complice la tardiva risalita dei salmoni ha dovuto ingegnarsi e impegnarsi più del solito per superare ostacoli e tranelli. La sua costanza è stata premiata in zona cesarini con un indimenticabile ultima giornata di pesca. Ben 10 Chinook tra cui un paio oltre i 10 kg. La compagnia del salmone. Veniamo al nostro super gruppone di simpaticissimi ospiti.

I fratelli Bomio Marco, Giuseppe e il figlio Silvio al ritmo di «We are family», hanno allegramente e sapientemente danzato con molti salmoni di qualità della British Columbia. Ul «Pepi» si è addirittura lanciato in evoluzioni con una bella femmina di Chinook di 20 kg che poi, da gran signora, alla fine del ballo l'ha riaccompagnata delicatamente in acqua. A completare il set-tebello, il gruppo dei Quattro della Val Cavargna.

Ogni mattina davano inizio a una nuova gara stile giochi senza frontiere a chi prendeva più salmoni. Inutile dire che finiva sempre a tarallucci e vino e cioè con nessun vin-





citore ma con tante catture, quelle sì. Anche i moschisti sognano le Steelhead. In un aprile di «acciaio» Luca, per la prima volta a pesca di Steelhead, non avrebbe mai pensato che per addormentarsi, invece delle pecore, si sarebbe sognato le fughe e i salti onirici delle magiche Steelhead. Eppure l'avevamo avvertito che questi pesci vanno presi a piccole dosi, e invece ha voluto esagerare e gli effetti sulla psiche non hanno tardato a manifestarsi. Un altro moschista da aggiungere al club dei dipendenti da steelhead. Il farmacista. Sarà anche forse per deformazione professionale, ma Fabio è sempre alla ricerca di nuove formule e colori segreti per catturare i salmoni. Di certo l'unica cosa che ha scoperto quest'anno è che se il fondo del fiume dopo una decina

di secondi inizia a muoversi vuol dire che il pesce è bello grosso e potente, e allora saranno amari ma molto amari per portarlo a riva. Highlander. Il Vito, 82 anni con ancora tanta voglia di pescare. Piantato come un cedro rosso secolare nello stesso punto del fiume, e non lo spostò di un centimetro, tanto dice: devono passare di qua. Canna in mano, un farfallino vibrax blue Fox come esca, recupero metodico e ritmato come il fiume che scorre da sempre. Sarà, forse, questa sintonia con lo scorrere del tempo, la ragione per cui i salmoni Coho non resistono al richiamo vibrato. Di questa stagione giunta alla fine, rimarranno come ricordi sognati le emozioni vissute dai nostri protagonisti, uniti da questo filo magico della pesca.

*Un caro saluto
e un abbraccio.*

*Alla prossima,
Francesco e Sara*



DEEP CREEK • LODGE

Deep Creek Lodge,
Terrace BC, Canada

www.deepcreeklodge.com

A Maglio di Colla in visita autorità, amici e scolaresche



Veduta parziale delle vasche esterne (sopra) e la complessa rete di fili (sotto) per tenere lontani gli aironi cenerini.



Prosegue a spron battuto la «rinascita» della piscicoltura a Maglio di Colla, di proprietà dello Stato ma gestita da «La Ceresiana». Negli ultimi tempi, infatti, l'impianto ha subito una trasformazione generale, sia dal punto di vista estetico-funzionale, sia da quello gestionale con una crescita qualitativa e quantitativa dal profilo della produzione.

Tanto è vero che - come sottolinea, giustamente compiaciuto, Renzo Gianinazzi, responsabile dell'incubatoio in unione ad Aaron Baruffaldi - nel 2016-2017 si è superato il milione di uova, in parte seminate con scatole vibert a gennaio, altre allevate sino allo stadio di avannotti liberati a marzo, mentre a fine giugno si è posto mano all'immissione di estivali per ripopolare i vari corpi d'acqua, dal lago ai fiumi e ai torrenti. Sempre a Maglio di Colla sono presenti, comportando un lavoro non indifferente, circa 4.000 esemplari di trote adulte delle varie specie, pronte per la riproduzione. Va qui sottolineata la

dedizione esemplare e costante dei due allevatori in stretta concordanza con Pietro Ceccuzzi, biologo che vanta una decennale esperienza in diversi allevamenti nella vicina Lombardia e che a Maglio di Colla ha portato una ventata di entusiasmo e di risultati oltremodo promettenti. Questo manipolo di «addeetti ai lavori» può peraltro contare sulla piena disponibilità di un bel gruppo di volontari (compreso il presidente della «Ceresiana», Maurizio Costa) presenti non soltanto nel Luganese ma anche nel Mendrisiotto, senza trascurare la collaborazione dell'Ufficio caccia e pesca e della Sezione logistica del-

l'amministrazione cantonale per i vari problemi posti dalla ristrutturazione del complesso, in funzione di una migliore resa e della soluzione dei non pochi né facili problemi di sicurezza nel funzionamento delle vasche, dell'approvvigionamento dell'acqua, dell'allevamento come tale, ecc.

Maglio di Colla, la piscicoltura decisamente importante nell'ambito della produzione ittica ticinese e in grado di assicurare la fornitura di uova (per scatole vibert) e novellame (avannotti ed estivali di trota fario, lacustre e marmorata) per tutte le acque (laghi e fiumi nonché torrenti) del Sottoceneri, è insomma additato ad esempio di funzionalità e di ottima gestione. In questo contesto, ad esempio, di recente è stato visitato dai consiglieri di Stato Claudio Zali e Christian Vitta, che si sono complimentati vivamente con Renzo Gianinazzi e Aaron Baruffaldi per i risultati conseguiti nell'ammodernamento del-

l'impianto. Oltre che alla presenza (sempre per stare a queste ultime settimane) dell'Associazione amici della Val Colla, nonché delle società di pesca del Mendrisiotto e della Mesolcina, non di rado l'incubatoio della «Ceresiana» registra la presenza di scolaresche. Il 1° giugno, ad esempio, è stato il turno degli allievi di quarta elementare a Barbengo con le docenti Nadia Trussardi e Laura Knecht. I 16 scolari, adeguatamente informati dall'allevatore Renzo Gianinazzi, si sono soffermati con interesse e curiosità sia attorno alle vasche esterne di allevamento delle trote (da un anno di età sino ai riproduttori di 6 anni) divertendosi nel rifocillare con mangime le varie specie di trote, sia tutt'intorno alle bacinelle con i pesciolini di pochi mesi di vita e ormai pronti per essere liberati nei fiumi. Il momento più suggestivo è stata la semina nel fiume, da parte degli stessi ragazzini, di un stock di avannotti. *r.l.*



Altro scorcio della piscicoltura a Maglio di Colla, sistemata in modo esemplare ed oggi in grado di produrre una notevole quantità di novellame.



La classe quarta elementare di Barbengo in visita all'incubatoio, con gli onori di casa fatti dall'allevatore Renzo Gianinazzi.



Gli allievi danno il mangime alle trote (sopra) e il momento della liberazione di avannotti nel fiume (a destra).



A sinistra, i consiglieri di Stato Claudio Zali e Christian Vitta all'incubatoio di Maglio di Colla e gli Amici della Val Colla durante la visita all'impianto (sopra).

Allievi di Novazzano lungo il Roncaglia

Fotografie di Paolo Giamboni



Il torrente Roncaglia, nella Valle della Motta, è tornato a rivivere, essendo stato riportato (praticamente per intero) alle sue origini. L'ultimo di una serie di interventi di riqualifica, che hanno permesso di restituire a questo corso d'acqua il suo stato naturale e di garantire la necessaria sicurezza, risale al 2016 e si tratta di un bell'esempio di recupero, attraverso il quale sono state ripristinate le sue specificità ecologiche, valorizzando ulteriormente questa preziosa oasi del Mendrisiotto. Ma vi è un motivo in più per rallegrarsi di questo habitat più funzionale all'ecosistema, a vantaggio della fauna: infatti, la vita è tornata a dominare in questo torrente, come conferma la presenza del gambero di fiume (*Austropotamobius papilles*), tanto da aver indotto di recente la Fondazione Galli - che gestisce il Piano di utilizzazione cantonale nella Valle della Motta - ad investigare ulteriormente lo stato della popolazione del gambero nel Roncaglia e nei suoi affluenti. Compito affidato all'ufficio di consulenza ambientale Maddalena & Associati.

Orbene, in ossequio ad una consuetudine che si rinnova da ormai una decina d'anni per iniziativa del Pesca club Novazzano, una classe (la quarta elementare) di Novazzano con il proprio maestro Ares Sala è intervenuta al mulino del Daniello, ove - grazie alla collaborazione di Domenico Pettinello del locale sodalizio di pescatori e alla Fondazione Galli - ha potuto trascorrere una

giornata assai interessante ed istruttiva lungo il Roncaglia. La biologa Paola Iotti della «Proteus» di Como, specializzata nella sensibilizzazione dei giovani sui temi ambientali, con riferimento specifico ai corsi d'acqua e ai laghi, ha saputo calamitare l'interesse dei ragazzi, attraverso una serie di informazioni e materiale didattico sulla conformazione del torrente e, più in generale, sulla presenza di microrganismi e di pesci che popolano i torrenti. Nel pomeriggio, dopo il pranzo al mulino del Daniello in un contesto ambientale assai suggestivo, gli allievi hanno potuto sostare lungo il corso d'acqua per osservare dal vivo - grazie anche all'impiego di appropriate apparecchiature, in particolare microscopi

- i piccolissimi esseri presenti nel torrente e, come detto, ammirare svariati esemplari (oltre venti) di gambero di fiume precedentemente catturati con le nasse. Gli allievi hanno in seguito immesso a scopo di ripopolamento nelle acque del Roncaglia alcune decine di giovani trote fornite dall'incubatoio dell'Assoreti di Brusino Arsizio. r.l.

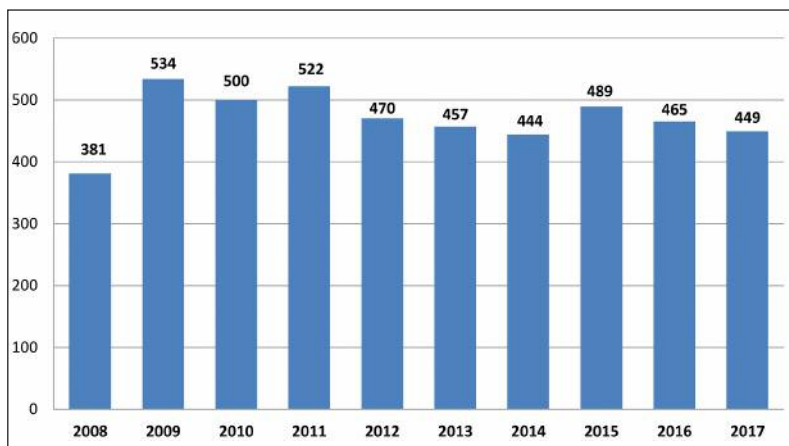


Rapporto finale sui corsi 2016-2017

I corsi di pesca 2016-2017 - organizzati dalla FTAP in collaborazione con l'UCP - erano iniziati il 26 novembre e sono terminati sabato 10 giugno. La struttura del corso, collaudata da diverso tempo, è suddivisa in due parti ben distinte: la prima è condotta dalle biologhe Vanessa Vaio e Paola Iotti, le quali si occupano della parte concernente la biologia dei pesci, degli ambienti ed ecosistemi acquatici, mentre nella seconda parte Bruno Polli (UCP) si occupa del riconoscimento dei pesci, dei regolamenti e le leggi sulla pesca. Per quanto attiene la logistica, bene si presta il Centro protezione civile di Rivera, centrale per il raggiungimento dalle diverse parti del Cantone, nonché funzionale per la grande aula completa con i vari supporti informatici e audiovisivi. Oltre a ciò, è sempre organizzata una buvette per le pause con panini e bibite, mentre abbiamo pure a disposizione armadi per depositare tutto il materiale inerente i corsi di pesca. Per il consuntivo di questa stagione, mi soffermo su alcuni temi che ritengo importanti per il futuro della pesca e per la formazione dei pescatori.

Partecipazione - Sempre costante e più livellata tra i vari corsi, però ancora troppi assenti tra giustificati e non, i quali raggiungono il 10% degli iscritti. Infatti, ben 52 persone sui 500 iscritti non si sono pre-

Partecipanti ai corsi di pesca a Rivera



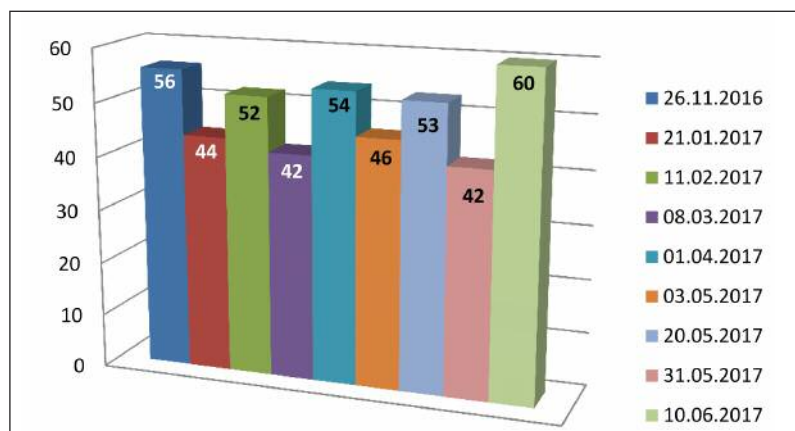
sentati durante i nove corsi organizzati, portando a 449 le presenze ai corsi, con una leggera flessione rispetto allo scorso anno. I corsi con la minore presenza sono quelli del mercoledì sera, dove non è eseguito il test SaNa per mancanza di tempo. Sono ben 421 le persone che non hanno mai staccato una patente, mentre i giovani rappresentano il 30% (+7%), le donne sono il 6% (-2%) e le persone provenienti da fuori Cantone (svizzeri e stranieri) si attestano al 7% (+2%).

Test SaNa - Solo ai corsi del sabato si può eseguire il test SaNa, il quale permette di staccare una patente di pesca anche in altri Cantoni della Svizzera e in alcune regioni delle nazioni limitrofe. Attualmen-

te, in Ticino è sufficiente l'attestato di partecipazione al corso, ma fra alcuni anni sarà obbligatorio per tutti essere in possesso della tessera SaNa per staccare una patente. Il periodo di transizione per ottenere la tessera SaNa per i pescatori che hanno già staccato una patente dopo il 2004, scade a fine settembre 2017. Chi ha richiesto la tessera presso gli organi cantonali preposti riceverà la tessera con validità illimitata, mentre i pescatori di lunga esperienza che non hanno approfittato di quest'opportunità, quando la tessera sarà obbligatoria, dovranno frequentare il corso di pesca e superare il test SaNa. Per quanto riguarda i corsi appena terminati, siamo riusciti a organizzare l'ultimo corso di sabato in modo da dare la possibilità di partecipare al test SaNa. Sui sei corsi del sabato, sono 228 (71,5%) dei 319 partecipanti ad aver eseguito il test. Lo scorso anno eravamo a una partecipazione del 50% (146 su 290), quindi un aumento considerevole. Purtroppo, non disponiamo dei dati relativi al superamento del test, ma di regola sono pochi coloro che non riescono a superarlo. Queste percentuali ci permettono di poter confermare che anche il Ticino è pronto per l'obbligatorietà della tessera SaNa.

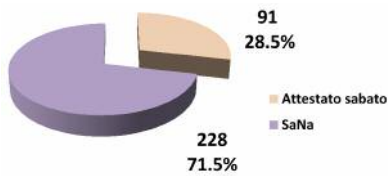
Materiale didattico - L'anno in corso ha portato alla stampa del nuo-

Presenze ai corsi nel 2017



Nel guadino dei più fortunati

Presenze ai corsi 2017



vo libretto sulla pesca giunto alla quinta edizione, rivisto e corretto con nuove tematiche per quanto riguarda le richieste per il certificato di competenza federale SaNa e con gli aggiornamenti sui regolamenti oggi in vigore. Oltre a questo libretto, è stato modificato l'opuscolo «Jan e Jordi a pesca», inizialmente pensato per i più piccoli e ora adatto anche alle persone adulte. Inoltre, è pure distribuito l'opuscolo redatto dalla Fiber oltre ad una copia della rivista «La Pesca» della FTAP; vi è altresì la possibilità di acquistare i libri (due volumi) de «La pesca in Ticino» redatti da Raimondo Locatelli. Dopo il boom degli ultimi due anni (40 libri all'anno) si è scesi a 24 durante questa stagione con punte che non superano le 5 unità a corso, con due corsi rimasti a secco. Bisognerà insistere maggiormente durante il corso per veicolare questi volumi che sono interessanti per la storia della pesca in Ticino.

Proposte future - Per quanto riguarda il contenuto di questi corsi, è mia intenzione - per l'anno prossimo - inviare un questionario sul grado di soddisfazione da parte dei partecipanti per capire se esistono possibilità per migliorare i corsi sia sotto l'aspetto logistico-amministrativo, sia dal punto di vista tecnico-didattico. Quando sarà obbligatorio il test SaNa, bisognerà impostare differenzialmente i corsi del mercoledì sera e, se ci saranno richieste supplementari di formazione (come risulta dalle numerose sollecitazioni durante il test SaNa), sarà necessario aumentare le ore di formazione.

Per quanto riguarda i corsi del 2018, saranno pubblicati sul sito della FTAP e sui quotidiani ticinesi a partire da ottobre.

*Claudio Jelmoni
responsabile dei corsi di pesca*



Massimo Lietti, di 15 anni, ha pescato nel lago Ceresio, utilizzando le moschette come esche, questo bell'esemplare di luccio reale, lungo 93 centimetri e del peso di 4,4 chilogrammi. La preda è stata tirata a riva e guadinata con l'aiuto del migliore amico e compagno di pesca Noè De Carlo!



Christian Romagnoli ha catturato un bel lucio di 80 centimetri e 5,2 chilogrammi. L'ha pescato in una bellissima giornata di luglio a Morcote, con tanta pazienza e grande emozione. Complimenti!



Davide Locati, residente a Cassarate, ha avuto la gradita sorpresa di catturare sul lungolago cittadino un luccio reale, del peso di 6,750 chilogrammi. Complimenti.



Filippo e Davide Molinari di Bellinzona in una fortunata battuta di pesca (oltre che di funghi) sui laghetti dell'Alta Leventina agli inizi di agosto.

I siluri invadono il lago Maggiore...



Matteo Haug, 9 anni, di Maroggia il 5 giugno, a Capolago - in compagnia del nonno - ha preso il suo primo luccio reale di 60 centimetri. Il nonno è rimasto decisamente a bocca asciutta. Bravissimo e complimenti.



René Gaberell di Cadempino ha avuto la soddisfazione di trarre in barca uno storione catturato con le reti nei pressi di Muzzano. È accaduto il 5 luglio scorso. Il predatore è lungo 110 centimetri e pesa 5,200 chilogrammi. La cattura di storioni nel Ceresio si verifica, di tanto in tanto, da svariati anni e - a giudizio di René - nel nostro lago ve ne sarebbero parecchi.

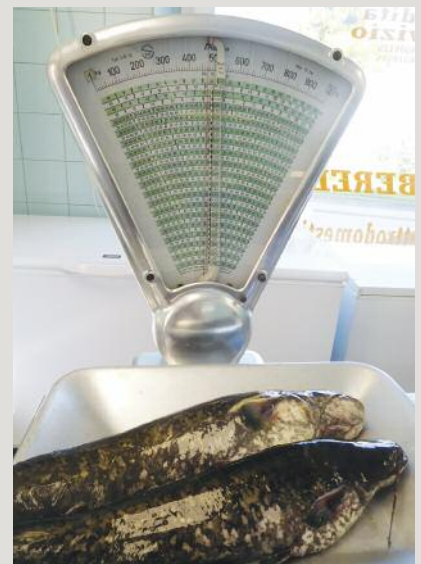
La presenza di siluri nel lago Maggiore è motivo di seria preoccupazione poiché si sta assistendo, secondo quanto raccontano vari pescatori sul versante italiano e come comprovano innumerevoli catture, ad un vero e proprio «boom» nella presenza di questo predatore. Tanto è vero che la Commissione italo-svizzera per la pesca ha concesso il permesso di pesca a tre professionisti che operano nel basso lago (Sesto Calende-Arona), autorizzandoli ad usare reti volanti con una magliatura molto grossa (da 80 a 100), nell'intento di catturare il maggior numero possibile di questi pesci. Nel giro di poche settimane sono stati catturati oltre 1.500 chilogrammi di siluri, di varia pezzatura, ma in genere tra i 2 e i 5 chilogrammi. L'esemplare più grosso (nella foto) sembra essere quello preso da Giorgio Brovelli, di Solcio: sulla bilancia segnava quasi 70 chili! La stessa Commissione italo-svizzera è dell'avviso che occorra ulteriormente intensificare la cattura di questa specie - diffusissima ovunque, anche sul versante svizzero, come conferma Walter Branca di Vira Gambarogno - con altre massicce pescate, impiegando pure reti da fondo.



Il siluro di 70 chili catturato da Giorgio Brovelli. In posa Ivan Pedrazzi, presidente della Commissione Verbano-Ceresio della FTAP.

... e anche il Ceresio

Adesso, non ci sono ormai più dubbi sulla presenza di siluri... autoctoni, nel senso che sono nati e si sono sviluppati nel Ceresio. Infatti, dopo le prime apparizioni nel 2010 ed alcune sporadiche catture negli anni successivi e, soprattutto, l'avvistamento del «mostro» da parte di un sub a Pian Casoro nell'estate 2016 come pure della presa in consegna di un esemplare in prossimità della foce del Vedeggio, il pescatore con reti René Gaberell di Cadempino il 16 agosto scorso, in zona Cosliva (Montagnola), al limite della bandita con reti, ha recuperato due pesci siluro sugli 800 grammi ciascuno e lunghi circa 45 centimetri. Si sapeva da tempo che questa specie - fortemente predatrice e il cui sviluppo è abnorme, tanto è vero che praticamente ogni anno raddoppia il proprio peso - era presente nel nostro lago, con esemplari nati e cresciuti in queste acque. Adesso, se ne ha la riprova, tanto più che pochi giorni dopo anche un altro pescatore con reti, Marco Maina di Caslano, ha catturato due esemplari.



I due siluri catturati con le reti da René Gaberell nel bacino sud.

Giornata dell'...

... ad Audan

Sabato 26 agosto, è stata celebrata la Giornata svizzera della pesca. Nel nostro Cantone, per iniziativa del Dipartimento del territorio (Ufficio caccia e pesca) e della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP) sono state promosse alcune iniziative per offrire la possibilità al grande pubblico, segnatamente bambini e ragazzi, di avvicinarsi a questo piacevole e divertente passatempo, apprendendo le regole fondamentali nell'esercitare questo hobby.

Foto di Giuliano Giulini

Buono il successo delle singole proposte, come l'uscita sul lago Maggiore (da parte della Società locarnese), la partecipazione alle semine in seno alla Società Onsernone-Melezza, ma anche il libero esercizio della pesca nel Ceresio come pure nei laghetti alpini e nei bacini di accumulazione, a condizione di essere accompagnati da un pescatore in possesso della patente an-

nuale. La manifestazione principale ha avuto svolgimento ai laghetti Audan di Ambri, presenti un centinaio di bambini e ragazzi, che - assistiti da provetti pescatori - hanno avuto modo di divertirsi nella cattura di qualche trota e di familiarizzarsi nell'impiego di canne da lancio, fili da pesca, esche, e tanta indescrivibile emozione. Un modo piacevole di stare a contatto con il mondo acquatico e nella natura. Il Museo della pesca, la FTAP e l'Uffi-

cio caccia e pesca hanno presentato vario materiale informativo. Gli ospiti sono stati salutati dal presidente della FTAP Urs Luechinger e da Tiziano Putelli e Moreno Celio per il Dipartimento del territorio. Il festoso e divertente pomeriggio si è concluso con un gustoso assaggio di pesce di lago cucinato dal Consorzio pescatori con reti del Ceresio, che ha preparato pure stuzzichini a base di varie specie ittiche dei nostri laghi.



a pesca

... con Onsernone-Melezza

Una bella giornata estiva, preceduta da alcune nubi mattutine che preoccupavano lievemente i volontari delle semine in attesa dell'elicottero, ha contribuito alla piena riuscita della Giornata svizzera della pesca promossa dalla Società di pesca Onsernone-Melezza. Il rito annuale delle semine nei nostri fiumi e riali, nella versione che prevede un iniziale spostamento con l'elicottero in alta montagna e il rientro delle persone a piedi, ha suscitato la curiosità di bambini inizialmente spauriti, ma poi velatamente emozionati nel vedere i piccoli pesci immessi nei sacchi da montagna e via in alto verso le impervie vallate delle Centovalli e della valle Onsernone. Nella suggestiva cornice dello stabilimento piscicolo di Arcegnò, la discussione ha accompagnato l'ottima grigliata offerta dalla società. Il presidente onorario Jean Claude Rosenberger e l'insostituibile Marzio Pini hanno interagito con i giovani raccontando aneddoti e storie di pescatori, mostrando foto a testimonianza del duro lavoro che ha dato un'identità a questa società di pesca. Allora come oggi, è la passione per i nostri luoghi a muovere l'interesse e lo sforzo per dare continuità alla pesca. È attraverso lo scambio del-

le esperienze che è possibile conoscere la straordinaria bellezza implicita nel gesto di pescare. Esso racchiude la conoscenza dell'ambiente che ci circonda e insegna il rispetto per la natura e dell'ambiente. Un grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione e a conferire un senso genuino alla Giornata nazionale della pesca.

Due momenti della manifestazione promossa dalla SPOM.



... e con La Locarnese

La società di pesca La Locarnese ha organizzato un'uscita in barca per portare a pescare sul lago Maggiore i partecipanti alla Giornata svizzera della pesca. Su una quindicina di barche, con quasi 50 partecipanti, è stato possibile trascorrere una mattinata insieme tra provetti e, speriamo, futuri pescatori. Le barche erano attrezzate per le diverse tecniche di pesca: chi ha preferito la caccia alla regina del lago (trota), al luccio e lucioperca con la traina, e chi invece ha prediletto l'utilizzo delle canne da pesca per catturare coregoni e persici anche dalla riva. La giornata, iniziata al mattino presto, è terminata a mezzogiorno con alcune imbarcazioni ritornate con diverse catture (luccio, pesce persico e coregoni). Per concludere in bellezza, non poteva mancare la tipica grigliata in questa calda estate organizzata dal comitato in un ambiente allegro e simpatico presso lo stand piccolo calibro a Locarno, iniziata con una piccola parte ufficiale da parte di Gianni Gnesa (FSP).





Ricompiono i «troi» nel lago di Lugano

La tradizionale festa d'autunno della Sezione pescatori Agno bacino-sud, capitanata dal dinamico presidente Maurizio Costa e che può contare su un folto gruppo di volontari, ha avuto svolgimento il 3 settembre e ha potuto godere di un clima meraviglioso, il che ha garantito pieno successo alla simpatica manifestazione. Come sempre, si è svolta la gara sociale riservata ai ragazzi, che si sono divertiti nella cattura di gardon, pesci-sole e persino alcuni «troi». Anzi, questi ultimi hanno costituito un'autentica sorpresa, in quanto era da molti anni che questa specie risultava totalmente scomparsa dal Ceresio, mentre un tempo costituiva il pesce più presente nel lago di Lugano assieme all'alborella. Nella graduatoria, allestita al termine della manifestazione, al primo rango figura Noé De Carlo con 1530 punti, che ha preceduto Christian Laponi con 830, Riccardo Colombo di Canobbio con 780 punti, Massimo Pietti con 690, Samuele Wenzinger con 450, Elisa Zanini di Grancia con 230, Linda Derada con 110 e Nicolò Derada con 70 punti. Da rilevare che per alcuni di questi bambini si trattava del primo «battesimo» con la pesca, per cui l'emozione è stata grande. Il festoso incontro si è concluso, come d'abitudine, con il pranzo, costituito da polenta e merluzzo, ma anche gorgonzola e uova.



Da sinistra a destra, i primi tre classificati nella tradizionale gara per bambini e ragazzi nel golfo di Agno ad inizio settembre: Noé De Carlo, Christian Laponi e Riccardo Colombo.



Si «coccolano» le alborelle nel Gambarogno

Già l'anno scorso era stata effettuata l'iniziativa di creare letti di frega per le alborelle con un'area di riproduzione a Magadino su una superficie di circa 400 metri quadrati e a Vira Gambarogno su una superficie di 600 metri quadrati, quindi in totale circa 1.000 metri quadrati, e ciò sulla base di un'indagine a suo tempo elaborata da Mauro Ambrosini riguardante i siti in cui questi pesciolini un tempo deponevano le uova. Pertanto, già nel 2015 era stato effettuato un primo, timido tentativo in zona Alabardia, su territorio di San Nazzaro. Grazie all'assistenza di Tiziano Putelli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca e con la collaborazione della Società di pesca Sant'Andrea di Muralto, si era provveduto a posare ghiaia pulita a Vira, Magadino e San Nazzaro, posando rifugi grazie al Consorzio pulizie rive del Verbano, ovvero gabbie di metallo all'interno della quale erano state sistemate fascine di legno, collocandole in prossimità della riva, ad una profondità inferiore ai 2 metri. All'interno di questi anfratti, le piccole alborelle hanno così la possibilità di trovare rifugio dagli altri predatori (persici, lucio-perca, ecc.), come pure dagli uccelli ittiofagi (smerghi e svassi), in attesa di sviluppare maggiori capacità natatorie e quindi con un'aspettativa di sopravvivenza maggiore.

Visto il confortante successo dell'esperienza effettuata l'anno passato, si è fatto altrettanto anche quest'anno, a giugno, intervenendo a Magadino (davanti al riale

Molina) e a Vira Gambarogno (tra la chiesa e il riale Vadina), con il concorso delle varie società di pesca operative sul lago e il sostegno assicurato dall'Ufficio cantonale caccia e pesca con la consulenza preziosa fornita dall'ing. Tiziano Putelli. Anche stavolta si è provveduto a posare un buon numero di fascine (25), a protezione delle alborelle.

Nella foto a sinistra: Osvaldo Candeago, Remo Giambonini e Tiziano Putelli (UCP) durante il trasporto delle fascine da depositare nel Gambarogno.

Trote del Trodo uccise dal... maltempo

È successo nella notte tra il 24 e 25 giugno a causa del maltempo nella frazione di Cadepezzo (Quartino), nel Comune di Gambarogno. Nel cantiere delle FFS per il doppio binario nel Gambarogno, erano stati posati tubi nel letto del Trodo per canalizzare il riale durante i lavori di risanamento del ponte ferroviario. L'effetto-diga, provocato dalla presenza di legname e materiale vario, ha ostruito i tubi, provocando la tracimazione dell'acqua dall'argine destro, in direzione della frazione di Cadepezzo. L'acqua è così finita in alcune case, ovviamente creando parecchi disagi alla popolazione. Fra conseguenze anche la moria di un centinaio di trote, dai 5 sino ai 30 centimetri di lunghezza, finite nei prati. Quando l'acqua è rientrata nel suo tratto normale, per i pesci c'è stata una misera fine. Molto rammaricato si dichiara Sandro Leban, presidente della «Gambarognese» di pesca, che conosce assai bene questo riale, in quanto da anni si occupa personalmente del suo ripopolamento. Il Trodo, che scende dal Ceneri, è notoriamente ricco di trote, anche se non eccessivamente frequentato in quanto in taluni tratti è difficilmente accessibile.

Le trote rinvenute nei prati della frazione di Cadepezzo (foto di Sandro Leban).





Zone di protezione nel golfo di Locarno

In vista della definizione delle zone di protezione nei due laghi per il periodo 2019-2023, la Commissione Verbano-Ceresio, come ci conferma il presidente Ivan Pedrazzi, ha messo a punto alcune proposte dopo un'ampia consultazione fra le società di pesca della FTAP, e ciò in funzione di una maggior tutela del pesce pregiato. Mentre per il lago Ceresio si sollecita il mantenimento della zona di protezione attuale, per il Verbano si domanda che tutte le zone di protezione siano confermate ma con alcune modifiche. Più precisamente: nel golfo di Locarno, dalla boa della foce della Maggia in linea retta alla chiesa di

S. Quirico a Minusio (vedi *linea verde tratteggiata*), ritenendo che tale ampliamento permetterà di proteggere la zona riquilificata del golfo di Locarno e in previsione della prossima estensione verso Minusio; per le Bolle di Magadino, si chiede l'abrogazione del permesso di pesca con reti all'interno delle Bolle nel periodo estivo, ossia dal 15 luglio al 20 settembre; per le Isole di Brissago, è richiesto il mantenimento della zona di protezione attuale; per il golfo di Ascona, si chiede di mantenere l'attuale zona di protezione. La richiesta più rilevante, del tutto nuova rispetto alla normativa vigente, è l'istituzione di una nuova zona di protezione di pesca con le reti, che parte dalla boa della foce della Maggia (lato di Ascona) fino al porticciolo dell'Al-

bergo Eden Roc ad Ascona, per una larghezza di 100-150 metri dalla riva (vedi *linea verde continua*). Questa zona, a giudizio della Commissione Verbano-Ceresio come pure del Cantone che a suo tempo ne aveva determinato l'idoneità nel contesto della ricerca di letti di frega del «sander», è da tutelare in quanto molto importante per la riproduzione sia del lucioperca che del pesce persico, in considerazione soprattutto del progetto (in fase di elaborazione) di un importante lavoro di riquilifica in questa zona. In essa, peraltro, esistono già tre campi di alberelli della lunghezza di 100 metri lineari ciascuno.

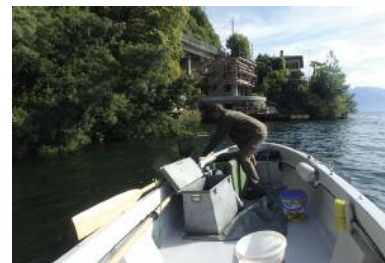
In alto: la regione lacuale interessata dalle previste innovazioni per le zone di protezione per il quinquennio 2019-2023.

Semina di trotelle in... Italia

Da ormai molti anni la Sant'Andrea di Muralto semina trote lacustri lungo il versante italiano del lago Maggiore, e ciò grazie agli introiti della tradizionale «Sagra del pesce» sul lungolago a Burbaglio. I pesci provengono dall'incubatoio di Ornavasso, in prossimità del Fondotoce, gestito dall'ittologo Paolo Bazzoni e dall'allevatore Stefano Chiodoni. L'impianto è riconosciuto dalla Commissione italo-svizzera della pesca per la riproduzione di trote lacustri da immettere nel

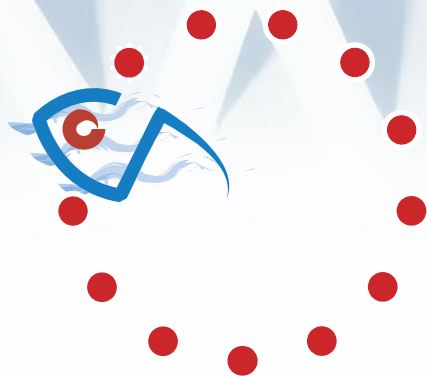
Verbano. Il ripopolamento avviene ogni anno lungo il tratto di lago tra Cannobio e la dogana di Brissago, come pure tra Maccagno e la dogana di Dirinella, siccome questi pesci non possono essere importati sul versante ticinese. Stavolta, il sodalizio del presidente Ivan Pedrazzi ha effettuato diversi ripopolamenti: a maggio, come conferma Mauro Ambrosini (responsabile delle semine) sono stati rilasciati 50.000 esemplari (preestivali) di lacustre nella tratta terminale del fiume Cannobina; l'8 giugno, invece, nel lago, presso il confine di Brissago, sono stati liberati 10.000 estivali di trota lacustre; a luglio è

stata la volta di 50.000 estivali di trotelle di lago nel golfo di Dirinella. Infine, a settembre è stato immesso un nuovo stock di lacustri.



Mauro Ambrosini intento ad immettere novellame di trota lacustre, acquistato all'incubatoio di Ornavasso, sul Verbano ma in territorio italiano.

Le società della FTAP alla lente



I lavori assembleari fra i sodalizi della Federazione (seconda parte)

Ne «La Pesca» (terzo numero) di agosto 2017 abbiamo pubblicato un pacchetto di resoconti sulle assemblee delle varie società di pesca affiliate alla FTAP. L'attenzione si era concentrata sulle assise dei sodalizi presenti in Leventina, Blenio e Riviera. Adesso, continuiamo e concludiamo la presentazione delle assemblee delle società che operano nel Bellinzonese, in Locarnese e Valli, nel Sottoceneri e infine illustriamo l'attività della Società ticinese pescatori sportivi.

A cura di Raimondo Locatelli

LOCARNESE

Il fiume Maggia continua ad essere seriamente malato

A conclusione del 120.mo dalla fondazione, a gennaio 2017, ha avuto svolgimento l'assemblea della Società locarnese di acquicoltura e pesca, caratterizzata come sempre dall'ampia e dettagliata relazione del presidente Claudio Jelmoni, con un giro d'orizzonte non soltanto sui temi sociali ma anche sui problemi che si dibattono a livello regionale e cantonale: basti dire che il comitato si è riunito ben 12 volte, si è intervenuti alle semine e alla gestione dell'impianto di piscicoltura come pure alle riunioni di Commissioni della FTAP e a manifestazioni o riunioni di interesse per



Posa di alberelli da parte de La Locarnese e della Gambarognese.

la pesca nella regione, per complessive 600 ore e con una percorrenza di 5.700 chilometri. L'assise, nel corso della quale gli argomenti centrali sono stati lo studio sul fiume Maggia e la valorizzazione dei fondali del golfo di Lugano, ha registrato la nomina del comitato, con la rielezione *in toto* di quello in carica, costituito da: Claudio Jelmoni (presidente), Giancarlo Piffero (vice presidente), Fabio Carenini, Franco Bhoeny, Giuseppe De Bernardo, Luciano Petrozzi e Hans Peter Ogi.

Due gravi incidenti all'incubatoio di Maggia

A proposito dello stabilimento di Maggia, si è provveduto a sistemare la casetta bianca che era in uno stato precario e sono arrivate le due vasche circolari in sostituzione di quelle guaste, così da gestire la prima fase dell'allevamento. Purtroppo, la struttura è stata seriamente funestata da due incidenti tecnici che hanno decimato il risultato dell'allevamento, specialmente per quanto attiene alla trota iridea. Come ha evidenziato da parte sua Giuseppe De Bernardo per la piscicoltura e le semine, all'im-



Corso di pesca per giovanissimi organizzato da La Locarnese.

pianto di Maggia le prime uova di iridea, provenienti dallo stabilimento di Rodi, sono state 120.000, mentre dallo stabilimento di Maccagno sono giunte circa 300.000 uova di trota lacustre; per la fario da Bignasco sono invece arrivate 150.000 uova.

Questa la produzione: 80.085 fario, 50.025 iridea e 122.000 lacustri, con un totale di 252.110 rispetto a 448.650 dell'anno precedente, per cui si tratta di «un risultato insoddisfacente rispetto alle ultime produzioni, non da ultimo per l'attesa delle semine nell'asta principale della Maggia con i suoi relativi affluenti».

Nei laghetti alpini della Vallemaggia sono state seminate questi quantitativi di iridea: a Sambuco 11.325, a Robiei 5.000, al Naret



Jonata Capetola con trota lacustre di 4,1 kg e lunga 65 cm.

13.000, mentre nel Vogorno ne sono state seminate 4.800 e 2.300 sono le fario liberate nei laghetti alpini della Vallemaggia.

Trote adulte da seminare lungo l'asta principale

Per il territorio de La Locarnese gli estivali di fario hanno raggiunto le seguenti acque: negli affluenti e valli laterali della Maggia e del Verbano ne sono giunte 24.785, per studi scientifici 3.000 sono andate nei laboratori di Berna, mentre nell'asta principale della Maggia ne sono state seminate 10.000 dopo la conclusione delle pesche elettriche nel fiume Maggia. È stata richiesta al Cantone la possibilità di seminare il rimanente di trote verso marzo 2017: ebbene, 15.000 trote fario 1+ saranno contrassegnate (taglio alla pinna adiposa) e seminate nell'asta principale della Maggia con verifica tramite pesca elettrica. Inoltre, sono stati seminati 10.000 estivali di trota fario nel bacino di Palagnedra. Più mirata la semina della trota lacustre nelle diverse regioni del Sopraceneri: a marzo per gli avannotti nutriti e a luglio per gli estivali. Per le gabbie flottanti di Mappo alla S. Andrea sono stati consegnati 20.000 avannotti nutriti. Gli estivali sono stati seminati nei seguenti settori: nel Gambarogno 18.000, nel fiume Ticino 17.000, alla foce della Maggia 50.500, il resto (16.500) tra Porto Ronco e Brissago.

Non soltanto uccelli ittiofagi ma buzze, captazioni e spurghi

Nel suo rapporto il presidente, dopo aver accennato alla posa nel lago di alberelli di Natale (la collaborazione tra la Locarnese e la Gam-

barognese ha permesso di depositare sui fondali del Gambarogno, tra Vira e S. Nazzaro, circa 200 piante che permetteranno al pesce persico di depositarvi le uova), ha riferito sulle varie manifestazioni promosse dalla società: a febbraio, con 13 imbarcazioni e 19 pescatori, quarta gara di pesca alla trota e al coregone, con un bottino buono per i coregoni e negativo per la trota; ad aprile, a Locarno, giornata di introduzione alla pesca per i ragazzi tra gli 8 e 13 anni con 36 partecipanti; a maggio, alla festa dei pesciolini di Brissago, i ragazzini hanno potuto divertirsi nella pesca sportiva.

Rallegrante pure il fatto che La Locarnese è giunta a 294 soci, ripartiti tra 265 adulti e 29 giovani.

Si è parlato pure dello studio sulla Maggia, evidenziando che le ultime pesche elettriche, eseguite dall'Ufficio della caccia e della pesca, hanno permesso di appurare la quasi assenza di salmonidi fino quasi a Maggia.

A proposito sempre dell'annoso problema del calo preoccupante della pescosità nei fiumi Maggia e Ticino, Luciano Petrozzi ha riferito ai delegati de La Locarnese, asserendo che «contro gli uccelli ittiofagi - aironi, cormorani ma soprattutto smerghi - si sta facendo ancora troppo poco». D'altra parte, «spurghi e risanamenti dei bacini idroelettrici mettono a grosso rischio quelle poche freghe naturali che, presumibilmente, ancora ci sono», anche se occorre riconoscere che «Ofima e Ofible stanno cercando soluzioni e sistemi più consoni e meno invasivi nella procedura degli spurghi». E, ancora, si è in presenza di captazioni sempre più importanti a monte dei nostri fiumi con conseguente abbassamento della portata d'acqua degli stessi, rendendo di fatto «difficile se non impossibile la vita di ogni organismo vivente in acqua», senza trascurare le mete impazzite, le quali ad ogni occasione stendono sull'alveo del fiume sempre più inerti, che portano ad un innalzamento smisurato dello stesso alveo, «il che porta ad un surriscaldamento inadeguato dell'acqua, in tratti importanti di fiume, soprat-



Ivan Schifano con luccio di 23 chilogrammi e lungo 117 cm.

tutto durante i mesi più caldi, mesi estivi che ogni anno sembrano sempre più pazzi».

Con la deleteria conseguenza che i due grandi fiumi Ticino e Maggia, «i quali dovrebbero dare spazio al pescatore di esprimere la propria grande passione e soprattutto trasmetterla ai giovani, giovani che sono il futuro della passione che ci accomuna, sono completamente deserti».

Dialogo sempre difficile con i pescatori professionisti

Per quanto riguarda il Locarnese, sono stati proposti diversi interventi di rinaturazione: progetto di sistemazione dei canali sul Piano di Magadino; rivitalizzazione della tratta terminale del riale Carcale; nel fiume Maggia, ripristino della libera migrazione dei pesci a Ponte Brolla sulla presa AET; nella Melezza, ripristino della libera migrazione ittica sulla soglia di misurazione delle portate della Melezza, a monte del bacino di Palagnedra; rinaturazione delle rive del Verbano in zona Bolle di Magadino, Sempre il presidente ha riferito sui «disagi» che molti dilettanti incontrano nell'esercitare la loro passione sul lago Maggiore, con le relati- >>



Rufo Celina con una fario di 2,550 kg e lunga 60 centimetri.

ve proposte che mirano a raggiungere i seguenti scopi: migliorare la protezione per il pesce pregiato, specialmente prima e durante il periodo del fregolo, ed affinare il controllo al fine di poterci confrontare con statistiche più vicine alla realtà.

Per quanto riguarda la registrazione delle catture e la giornata di riposo, questi temi andranno ulteriormente approfonditi poiché i professionisti si dichiarano contrari. Per le zone di protezione, in seno alla Commissione consultiva si è deciso di eseguire una protezione temporanea per proteggere la frega del pesce pregiato nella zona ove si è realizzata la valorizzazione dei fondali nel golfo di Locarno; nel 2018 scadranno le bandite di pesca, per cui si potranno proporre

nuove zone di protezione anche permanenti.

Nuovi indirizzi per semine nei laghetti alpini

Nel corso dell'assise, Claudio Jelmoni - dopo aver trattato temi di natura cantonale (ardiglione, temolo padano, concessione del Ritom, uccelli ittiofagi, corsi di introduzione alla pesca, protezione giuridica degli animali, rapporti con la Federazione svizzera di pesca) - ha parlato dell'attività della Commissione laghi alpini, con riferimento all'apertura domenicale e all'impiego delle due canne nei bacini idroelettrici di Ritom, Naret e Sambuco. Da parte dell'UCP sono arrivate richieste riguardanti quei laghetti poco frequentati e poco pescosi, nel senso di abolire le semine dove non si raggiungono le 20 ore di pesca e/o si catturano meno di 10 salmonidi. La Commissione laghetti alpini è concorde nel rivedere il piano delle semine, cercando di ripopolare questi laghetti ad intervalli di 2/3 anni a rotazione. «*Importante è la compilazione della statistica in modo corretto, altrimenti si rischia di perdere delle semine in quei laghi magari pescosi, ma che a causa di alcuni pescatori - per non far conoscere le loro catture - arrischiano di ottenere l'effetto contrario*».



Mario Gianoni con trota canadese di 3,150 chili e lunga 64 centimetri.

Per quanto concerne gli spurghi, ad ottobre si è proceduto a quello del bacino di Carassina, mentre si sta cercando la soluzione migliore per il laghetto di Malvaglia che è prossimo allo svuotamento. È altresì giunta la richiesta di collaborazione nell'ambito dei progetti Interreg, volti a migliorare la pescosità dei laghetti alpini tramite studi e proposte. Si tratta ora di valutare se ci sono sinergie da mettere in atto per favorire l'habitat, l'ecosistema e altro ancora.

SANT'ANDREA

Il golfo di Locarno sta... rinascendo

Come sempre, l'assemblea dell'Unione pescatori Sant'Andrea di Muralto - presenti il presidente Urs Luechinger e il vice presidente Gianni Gnesa della FTAP, come pure diversi dirigenti di società consorelle - è stata caratterizzata dall'ampia e documentata relazione del presidente Ivan Pedrazzi, con un giro d'orizzonte a 360 gradi nel grande pianeta della pesca locale ma anche regionale e cantonale. A cominciare da peschiere ed alberelli, sottolineando che già subito dopo le feste natalizie, nel gennaio

2016, è stata effettuata la raccolta degli alberelli di Natale per rifare le peschiere sparse su parecchi km di riva da Mappo a Brissago. Gli sforzi profusi hanno permesso di ripristinare sei peschiere con la posa di oltre 500 alberelli. Un immenso lavoro in collaborazione con i sub di Muralto. Queste le peschiere coinvolte: Casa delle guardie a Mappo, Muro del Portigon, Casa al Lago a Minusio, chiesa di San Quirico a Minusio, Yacht Club ad Ascona, Ascolago ad Ascona e Piano delle Cannelle a Moscia.



Notevole impegno per le semine

A marzo, la 64.ma edizione della Sagra del pesce a Burbaglio, grazie ad una splendida giornata, ha richiamato parecchia gente, con un eccellente risultato sotto ogni aspetto. L'utile realizzato ha permesso di fare un'importante semina di trote: oltre 100.000 esemplari, tra preestivali ed estivali, sono stati seminati sul versante italiano in prossimità del confine. A propo-

sito sempre di semine, la Sant'Andrea non manca occasione per prodigarsi nel ripopolamento del lago. Occorre sottolineare che la produzione cantonale per il lago Verbano dipende unicamente dal reperimento delle uova di lacustre prodotte nello stabilimento di Maccagno, gestito da Antonio Catenazzi, che si prodiga nella fornitura delle uova necessarie; da Maglio di Colla non si può ricevere alcun pesce a causa di una precisa disposizione che vieta l'immissione di pesce proveniente da un altro bacino (!). Pertanto, da anni si sollecita la messa a dimora - in un allevamento sopracenerino - di riproduttori di trota lacustre, al fine di gestire con più sicurezza la produzione delle uova necessarie. Si è lavorato con impegno anche a Mappo: nelle gabbie sono stati immessi unicamente avannotti di trota lacustre. I piccoli pesci sono cresciuti molto velocemente e, dopo il periodo di svezamento con il solo nutrimento naturale, sono stati liberati direttamente nelle acque del lago.

A proposito sempre di immissioni, Mauro Ambrosini - in qualità di responsabile del settore - ha evidenziato, dopo aver rilevato che l'andamento della pesca sul lago Verbano è stazionario da qualche anno a questa parte a causa non da ultimo della drastica riduzione dei fosfati, che da aprile ad ottobre sono state liberate 218.100 trotelle lacustri (suddivise in avannotti, preestivali ed estivali) immesse in parte nel lago e in parte negli affluenti del comprensorio. Durante il mese di settembre, sono stati

messi a dimora 15.000 esemplari di salmerino rosso presso la foce della Verzasca e nel golfo di Mappo. Per determinare una corretta gestione della trota lacustre è importante, anzi auspicabile, aumentare i quantitativi di semina (avannotti) sul fiume Ticino, precisamente in Riviera, ove i piccoli pesci riceveranno l'«impronta» cosicché, una volta adulti, dal lago risaliranno in questi luoghi per deporre le uova. A mo' di informazione sui dati riguardanti la pescosità della «regina del lago» da parte dei pescatori dilettanti che operano con la tirlindana e il cane, ha segnalato il risultato registrato il 20 dicembre 2015, giornata di apertura della pesca della trota di lago: le 22 imbarcazioni monitorate hanno presentato un bottino complessivo di 43 trote, per un totale di 34,400 chili, vale a dire 800 grammi per ogni esemplare. Le trote più significative pescate durante la stagione sono le seguenti: il 13 marzo Rufo Cellina ha vinto la gara di pesca alla «Sagra del pesce» di Burbaglio a Muralto, presentando una lacustre di 3,050 chili e lunga 60 centimetri; il 1° luglio la coppia Gianmarco Mäder e Jonata Capetola ha allamato una trota del peso di 4,1 chilogrammi e lunga 62 centimetri; la palma del migliore è toccata a Gabriele Di Pasquale, che il 20 aprile ha avuto la soddisfazione di catturare una «regina» del peso di 4,6 chilogrammi e una lunghezza di 66 centimetri.

Da parte sua, Ivan Pedrazzi ha informato che per il quarto anno consecutivo viene effettuato un son-

daggio per quantificare le catture di trote lacustri nel periodo dall'apertura del 20 dicembre al 6 gennaio, periodo di massima pressione per questa tipologia di pesca a traina con la tirlindana e il cane. La zona interessata comprende, oltre al bacino svizzero, anche il tratto di lago fino alle Isole di Cannero. Purtroppo, sono pochi gli equipaggi che hanno risposto a questo sondaggio - appena 8 -, tuttavia sono pochi ma sufficienti per monitorare l'andamento delle catture e verificare sia il riscontro delle freghe naturali che le immissioni di novellame. Nel complesso, su un totale di 42 uscite, per circa 220 ore di pesca sono state catturate: 5 trote tra i 20 e i 30 cm, 27 trote tra i 30 e i 40 cm, 34 trote tra i 40 e i 50 cm e 9 esemplari oltre i 50 centimetri. Si constata un aumento delle catture dei pesci di misura, in proporzione ai pesci sotto i 40 centimetri.

Riqualfica dei fondali

A proposito della riqualfica dei fondali, il presidente della Sant'Andrea e il progettista Pippo Gianoni hanno illustrato quanto si è fatto nel golfo di Locarno, dal débarcadere fino alla foce della Maggia, con conclusione dei lavori nella tarda primavera. Il settore di lago interessato presentava fondali invasi dal limo, senza rifugi e pertanto non idonei alla riproduzione; si è pertanto provveduto a posare fascine e ceppaie, creare delle zone di ghiaia pulita contenuta da fascine poste in modo rettangolare, formare delle isole di canneto galleggianti con applicate delle gab- >>





bie che permettano ai pesci di trovare sicurezza dalla predazione degli uccelli e altro ancora. Un'opera ben riuscita, anche se «*ci siamo accorti troppo tardi che la parte dell'area esterna alla bandita del golfo di Locarno andava preservata da subito, per evitare la pressione di pesca con le reti a ridosso delle nuove infrastrutture*». Pertanto, nel mese di luglio 2016 è stata inoltrata alla FTAP - tramite la Commissione Verbano-Ceresio - la seguente proposta: «*L'applicazione immediata di una zona di protezione temporanea che copra il periodo di riproduzione dei pesci pregiati (lucio - lucioperca - pesce persico). Ciò vuol dire che dal 01.04 al 31.05 la pesca è vietata per una fascia di 100 metri dalla riva, dal limite della zona di protezione permanente della foce del fiume Maggia fino al trampolino del lido di Locarno. Pertanto, in questi due mesi, qualsiasi metodo di pesca è completamente vietato*».

Con il rinnovo delle zone di protezione che scadono ogni 6 anni, nel 2018 verrà proposta l'estensione dell'attuale bandita del golfo di Locarno (attualmente parte dal lido di Locarno fino alla foce del riale Rabissale), dalla foce della Maggia in linea retta alla chiesa S. Quirico di Minusio. Ciò allo scopo di tutelare maggiormente quest'area qualificata che, in seguito, verrà ulteriormente estesa sia in direzione della chiesa di San Quirico sia verso il Lido di Ascona.

Inoltre, sarà nostra premura proporre l'istituzione di nuove aree, essendo quelle attuali troppo pic-

cole. D'altra parte, la pressione esercitata dai pescatori di professione non è adeguata all'attuale produttività del lago, anche perché le reti di nuova generazione non lasciano scampo ad alcun pesce.

Alborella e siluro

Nella relazione presidenziale si è altresì parlato dell'alborella, per evidenziare che anche nel 2016, come nell'anno precedente, è stato effettuato un intervento sulle rive del Gambarogno e, più precisamente, alla foce del riale Molina a Magadino e alla foce del riale Vadina a Vira Gambarogno, dove si era accumulata una ingente quantità di materiale alluvionale: con il favore del livello del lago molto basso, nel mese di maggio la ghiaia trasportata dai rispettivi riali è stata sparsa su un fondale precedentemente preparato, in due distinte aree tra Magadino e Vira, coprendo una superficie totale di circa 1000 metri quadrati. In seguito, nelle stesse aree sono stati posati dei rifugi costituiti da gabbie di ferro della lunghezza di 2 metri per 50 cm per lato, contenenti fascine per dare riparo ai piccoli pesci. Il tutto segnalato con piccole boe. Il lavoro è stato coordinato dall'ing. Tiziano Puteelli dell'Ufficio caccia e pesca, in stretta collaborazione con il Comune del Gambarogno, il Consorzio pulizia del Verbano e il comitato della Sant'Andrea. Per quanto riguarda l'agone, gli ultimi esami indicano che la concentrazione di DDT nelle carni di questa specie hanno raggiunto livelli che potrebbero permetterne l'uso alimentare.

A mente di Ivan Pedrazzi, una regolazione più accurata del livello minimo del nostro lago può - oltre che garantire una maggiore riserva d'acqua per l'irrigazione dei campi della Pianura Padana - assicurare una sicurezza per le freghe dei pesci, in particolare i pesci che depongono le uova in acque molto basse o all'interno dei canneti. La Sant'Andrea ha presentato al Municipio di Muralto un progetto per il percorso didattico, allo scopo di spiegare le qualità dei pesci che popolano le acque del nostro lago; inizialmente, sarà posato un pannello sul lungolago di Muralto all'altezza dell'Albergo La Palma. Sempre in riferimento alla relazione presidenziale, si è accennato al preoccupante aumento delle catture di siluro, tanto che la Commissione internazionale della pesca auspica nuove misure per contenere questa piaga. Anche il previsto svuotamento della diga di Malvaglia preoccupa non poco i pescatori locarnesi. Con l'ing. Tiziano Puteelli si stanno affinando gli accordi, in particolare con i gestori dei porti di Locarno e Porto Ronco, per avere un minimo quantitativo di chiavi da depositare presso i negozi di pesca Ambrosini e Europesca, a disposizione dei pescatori interessati, così da facilitare l'accesso alle infrastrutture portuali nelle ore di chiusura. Ma anche la gestione dei fosfati nel Verbano, in relazione alla diminuzione delle catture, è motivo di seria riflessione. Ivan Pedrazzi si è infine soffermato sul tema delle aperture domenicali, sullo studio testè concluso nel



fiume Maggia e sulle zone di protezione alle foci dei fiumi.

Comitato rieletto

Dopo Urs Luechinger, che ha invitato a votare contro l'articolo costituzionale sottoposto al voto popolare circa la protezione degli animali in quanto la norma contiene «pericolose insidie» circa l'uso delle esche naturali nella pesca, il vice presidente federativo Gianni Gnesa ha parlato di due temi di stretta attualità dibattuti in seno alla Federazione svizzera di pesca e alle Camere federali, ovvero il principio dell'«attestato SaNa per tutti» e l'impiego dell'ardiglione, mentre il solerte cassiere Remo Giambonini ha illustrato la buona situazione fi-

nanziaria del sodalizio. Alle nomine, l'intero comitato - ad eccezione del dimissionario Giovanni Zacheo - è stato rieletto, con vivi applausi soprattutto all'indirizzo di Ivan Pedrazzi, riconfermato alla presidenza. Questa la composizione del «nuovo» comitato: Ivan Pedrazzi (presidente), Remo Giambonini, Maurizio Zappella, Mauro Ambrosini, Luigi Castelli, Mario Castelli, Osvaldo Candea, Giovanni Cattalani, Giorgio Cossi, Stenny Filardi, Marco Franzoni, Giacomo Mariotta, Marco Sala, Michele Scaramella e Giulio Trimeloni.

I dati sul pescato

Maurizio Zappella ha tenuto un'interessante relazione sul pescato nel

2015 nel lago. Fra i pescatori dilettanti, la trota registra valori analoghi agli ultimi tre anni, ma meno della metà rispetto agli ultimi anni del decennio precedente; buoni i dati sul coregone; persico in graduale anche se lento miglioramento; netto aumento del luccio; grossa espansione del lucioperca; fluttuante la situazione dell'agone; carpa in forte crescita; valori discreti per tinca e bottatrice. Fra i pescatori professionisti, la trota è sempre in fase calante (a causa non da ultimo degli spurghi); coregone sopra la media; bene il persico; in crescita luccio e lucioperca; stabili le catture di agone; valori bassi per carpa e tinca; contenuti i dati per bottatrice e idem per pesce bianco.

VERZASCHESE

Occhi puntati sulla rinaturalizzazione del Carcale

Nella sua relazione sul primo anno di presidenza della Società verzaschese di pesca (giunta a 87 anni di vita) Fabrizio Bacciarini - alla presenza di molti ospiti, in particolare il presidente federativo Urs Luechinger, il consigliere nazionale Fabio Regazzi, il presidente del Gran Consiglio Fabio Badasci e i presidenti onorari Rinaldo Gnesa e Gianni Gnesa - ha parlato innanzitutto della gestione dello stabilimento piscicolo, con una migliore accessibilità alle vasche esterne (lato nord) che

sono state peraltro sottoposte ad un trattamento di risanamento, mentre altri lavori (recinzione, collaudo dell'impianto elettrico e creazione dell'archivio sociale) sono in programma quanto prima.

La produzione per il 2016 è stata di 306.000 uova, risultato inferiore al piano di produzione di 380.000 uova previsto dal Cantone, ma che ha permesso comunque di rifornire la Bellinzonese del numero di estivali previsto, a discapito unicamente della fornitura di avannotti all'On-



sernone e Melezza (50.000 avannotti anziché 80.000), mentre per la semina nel comprensorio si è potuto contare su 43.000 estivali. Per il 2017, ad inizio gennaio si è proceduto alla conta delle uova registrando un quantitativo di 500.000 unità, cifra ben oltre superiore al piano di produzione e alle più rosee aspettative; 40.000 uova sono già state fornite all'OeM, come previ- >>



La spremitura all'incubatoio della Verzaschese di pesca.

sto dal piano di semina cantonale e nelle prossime settimane è prevista la consegna, sempre all'OeM, di 80.000 avannotti.

Il presidente ha avuto parole di apprezzamento per il biologo-ittologo dr. Pietro Ceccuzzi, che offre la propria consulenza al sodalizio verzaschese, e ad Irene che si occupa in modo lodevole della gestione dell'incubatoio. Le catture sono in linea con la tendenza degli ultimi anni e tendono, purtroppo, ad un'importante diminuzione in generale. Per il comprensorio VZ si registra infatti un totale di 892 cattu-

re, a paragone delle 980 del 2014 (-88). Per gli affluenti VZA i dati rimangono praticamente invariati (-1 rispetto al 2014). La grossa differenza si registra tuttavia nella parte VZ2 con una diminuzione di 80 catture, mentre la VZ1 rimane quasi invariata. Note negative provengono anche dal lago di Vogorno, dove le catture sono scese da 117 esemplari a 29 soltanto. I laghetti alpini seguono lo stesso trend al ribasso, ma un po' meno marcato. In questi laghi la media di catture varia da 0.6 a 0.7 esemplari/h, dati «incoraggianti» se paragonati al Vogorno, dove ci vogliono quasi 15 ore per catturare un pesce. Da qui la necessità di «sviluppare nuove strategie alternative per il monitoraggio e il recupero di questi ecosistemi che oso definire, allo stato attuale e in relazione alle potenzialità abitative, quasi deserti».

D'altra parte, la presenza di cormorani nel comprensorio è più o meno stabile e riferita alla bassa-media valle con preferenza nel lago di Vogorno, mentre a preoccupare è l'aumento di popolazione di aironi cenerini che attualmente si sono insediati in maniera più o meno definitiva nella media-alta valle, recando seri danni alla nostra fauna ittica. Sul fronte dei soci, si registra un piccolo aumento da 184 a 187 affiliati (166 adulti e 21 ragazzi).

Nel corso dei lavori assembleari Gianni Gnesa ha parlato sul tema SaNa (consiglio di fare il test durante la giornata del corso); apprezzamento è stato espresso all'idea di riproporre, dopo alcuni anni di assenza, «La Petaga» (giornale sociale); nel 2017, su sollecitazione di vari genitori, sarà organizzata una giornata sulla pesca per i bambini. Si è parlato pure del progetto di rinaturalizzazione del riale Caleale, ma si tratta ancora di definire meglio le competenze delle singole parti coinvolte: è prevista la risalita dei pesci e la messa in sicurezza del corso d'acqua; per il Municipio questo progetto è diventato prioritario in quanto il Cantone ha fatto richiesta di mettere a posto questo tratto siccome ha in vista un progetto. Di conseguenza, nell'inverno prossimo si può già procedere alla briglia in alto (messa in sicurezza), passando poi alla seconda e terza tappa scendendo fino all'Agip, così da concludere i lavori nel 2018-2019.

Per il progetto della Verzasca, invece, il Cantone fa pressione di ristimare la tratta dal «ponte dei pomodori» fino al pozzo centrale. L'idea è che il fiume possa scorrere per far sì che non si creino pozzi stagnanti (zanzare), ma ci vorranno ancora 3-4 anni prima di mettere le mani sul progetto.

ONSERNONE-MELEZZA

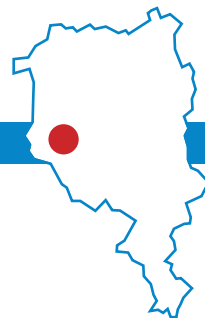
I riali della Brima e di Golino verso la rinaturazione

A Russo ha avuto svolgimento l'assemblea (96.ma) della Società di pesca Onsernone-Melezza, presenti fra gli altri il consigliere di Stato Claudio Zali e Tiziano Putelli per l'Ufficio caccia e pesca. Il 2016, come ha premesso il presidente Fabio Colombo, è stato «un anno molto tranquillo» nel corso del quale è entrato in comitato Fabio Leoni, mentre Lauro Mainardi ha lasciato dopo una trentina d'anni pur rimanendo a disposizione per l'allevamento di Arcegno. Nell'incubatoio,

dopo l'anno record del 2015, si è registrato un notevole calo della produzione, che si attesta su 11.000 avannotti; per contro, le semine si sono svolte «in maniera eccellente».

Colombo ha altresì ricordato che lo scorso anno si voleva effettuare la pesca elettrica nella Brima, ma il permesso non è stato accordato in base a una disposizione sul ripopolamento dei corsi d'acqua che, in parole povere, fa a pugni con il buon senso. In effetti, ha precisa-

to, «non è più data più la possibilità di andare a prendere del materiale ittico in altri luoghi se non nel «nostro» comprensorio. Un esempio: il pesce da noi fornito da Sonogno piuttosto che dalla Leventina non avrebbe mai la possibilità di migrare verso la Melezza o verso l'Isorno, quindi noi non potremmo seminarlo, e idem quello pescato nella Brima. Mi chiedo: dove an-



dremo a prenderlo? In Italia? Oppure dovremo scendere con i guardiani di pesca - durante il periodo delle freghe (ottobre/novembre/dicembre) - lungo l'Isorno e la Melezza ad eseguire delle spremiture in loco? Purtroppo, non sono ancora al corrente dei dettagli ma penso che verrà effettuata una deroga a quest'assurda norma, oltretutto perché non si considera che la "nostra" trota è stata importata da oltr'alpe».

Fortunatamente, ha aggiunto il presidente, la Società di pesca Onsernone-Melezza - rispetto alla situazione di parecchi altri sodalizi - registra un aumento, seppur lieve degli affiliati, attestandosi a 201

soci rispetto ai 195 dell'anno precedente. A proposito del bacino di Palagnedra, è da registrare l'abbattimento di sette cormorani e l'avvio dei lavori della nuova centrale. La società cerca volontari per una formazione sui letti di frega e come censirli. Considerato che ci si avvia verso il centenario, si è deciso di bandire un concorso durante il 2017 per creare un nuovo logo; si vuole altresì realizzare una giacca. Nel corso dei lavori Tiziano Putelli ha ventilato la possibilità che si possa procedere alla rinaturazione del riale della Brima e di quello di Golino, lungo la tratta dall'ex piscicoltura di Golino sino alla confluenza con la Melezza.

Quanto prima, inoltre, si intende procedere alla pulizia del pozzo naturale ad Arcego, ove vi è la piscicoltura.

Alle nomine Fabio Colombo è stato rieletto presidente; vice presidente Marco Rusconi, segretario-cassiere Aurelio Zanolì, Bruno Candolfi, Adriano Garbani, Evan Freddi e Madian Vittori; nuovi sono Fabio Leoni e Dominique Weber (da segnalare che nel «direttivo» figurano ben quattro membri giovanissimi, al di sotto dei 30 anni). Parole di elogio sono state espresse nei confronti dei numerosi volontari, che fra altro si prodigano da anni nelle semine con scatole Vibert biodegradabili.

VALMAGGESE

Troppo calda la temperatura dell'acqua da Bignasco alla foce

Potrebbe essere questa la causa principale della scarsità di pesce lungo la Maggia, da Bignasco alla foce. La constatazione emerge dallo studio tecnico-scientifico effettuato dall'esperto Peter Armin lungo l'asta principale del fiume, considerando la significativa, preoccupante diminuzione di catture, sulla falsariga di quanto già fatto per il fiume Ticino. Un'indagine voluta dall'Ufficio caccia e pesca e svolta in cinque stazioni posizionate sull'intera asta del fiume per il monitoraggio dell'ecosistema. Lo specialista si è chinato su molteplici aspetti, come la portata degli attuali deflussi per verificare se essi siano sufficienti a mantenere una temperatura delle acque confacente alla sopravvivenza del salmonidi (da Ponte Brolla verso la foce le acque possono registrare anche 27 gradi centigradi compromettendo l'esistenza stessa delle trote), le possibili influenze a causa dell'aumento della temperatura media del clima sull'habitat dei pesci, oppure ancora l'incidenza della predazione da parte degli uccelli ittici o la mancata idoneità della

granulometria dell'alveo. In attesa del rapporto esaustivo su quest'indagine, nel frattempo presentato all'assemblea dei delegati FTAP di Quartino nel marzo 2017, il guardapesca cantonale Matteo Inselmini ha illustrato brevemente soprattutto quanto è emerso dalla pesca elettrica e dagli accertamenti sulla temperatura dell'acqua, evidenziando che nella bassa Valmaggia e nel Locarnese la trota è quasi... estinta.

Sempre nel corso dell'assise - con la riconferma del comitato, costituito dal presidente Bruno Donati, Gianluigi Donati, Alessio Pezzali, Mauro Barzaghi, Plinio Dadò e Claudio Mondelli - il dirigente dell'associazione ha illustrato l'attività esplicata nell'impianto di Bignasco: 320.000 uova fario incubate e 50.000 avannotti immessi nei corsi d'acqua della bassa Lavizzara e Bavona, ricorrendo anche all'uso di scatole Vibert; 172.000 estivali di fario seminati nei torrenti del comprensorio e al lago di Palagnedra, con 7.000 esemplari consegnati alla Gambarognese; 1.300 estivali di fontinalis liberati nei laghetti alpi-

ni. Le semine sono state concentrate nelle valli superiori e laterali, poiché in questi ultimi due anni - in presenza del citato studio sulla Maggia, da Bignasco a Ponte Brolla (a Lodano per la Valmaggese) - non si poteva immettere materiale ittico, mentre nel 2017, a metà marzo, nella bassa Vallemaggia è in agenda l'immissione di trotelle 1+. Nel 2015, ha aggiunto il presidente, il numero di catture è stato soddisfacente, anzi con una leggera crescita rispetto all'anno prima; bene anche la resa del lago Robiei ove erano stati messi 260 kg di trote di pronta cattura. Ma rimane il grosso, per ora insolubile, problema della presenza martellante di >>



cormorani, aironi cenerini e smerghi, che sistematicamente decimano il pesce un po' ovunque, anche in alta valle. Ad impensierire, peraltro, contribuiscono lo sviluppo abnorme della vegetazione invasiva sul greto dei fiumi e le previste

norme sulla protezione degli animali che potrebbero sancire la proibizione dell'esca viva. Note positive, invece, non soltanto dal profilo finanziario nonostante la spesa per consolidare una sponda dello stagno di Bignasco, ma anche per

le affiliazioni (10 in più) per cui si contano 293 soci.

Da segnalare, infine, la premiazione dei pescatori per le migliori catture: Remy Martini e Alan Giussani fra i giovani; Lauro Zinetti, Matteo Donati e Antonello Macullo.

CERESIANA

Circa 1,3 milioni di uova a Maglio di Colla

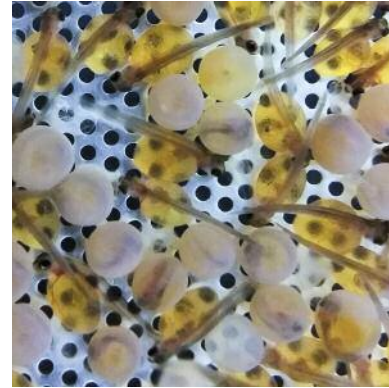
È una cifra ragguardevole per l'incubatoio della Ceresiana, e non potrebbe essere diversamente considerando gli enormi sforzi messi in campo dalla «nuova gestione» dell'impianto, che può contare su un bel numero di volontari che danno anima e corpo per la piscicoltura, trasformata vistosamente sia dal punto di vista strutturale che dal profilo ittico. E così, come ha potuto annunciare all'assise (presso il Museo della pesca di Caslano) il presidente Maurizio Costa, si è raggiunta la... stratosferica cifra di circa 1,3 milioni di uova di trota fario, lacustre e marmorata rispetto alla metà circa (600.000 uova) del 2015. E ciò è tanto più significativo alla luce delle perdite di riproduttori registrate di due anni fa, per cui le varie sezioni hanno potuto ricevere avannotti e in seguito estivali per le immissioni di fiumi, corsi d'acqua e lago Ceresio. D'altra parte, sempre a Maglio di Colla ci si sta attivando intensamente per la crescita di nuovi riproduttori, così da perseguire l'obiettivo di distribuire specie pregiate alle diverse società aggregate alla principale associazione di pescatori operativa su piano cantonale. Per il momento, è stato già possibile realizzare una buona scorta di pesci lacustri, fario e marmorate, per cui si spera in un prossimo futuro di procedere alla spremitura. La novità della gestione in esame è peraltro la mappa allestita su tutto il comprensorio, compreso il Mendrisiotto, così da disporre di tutti i dati sulle semine eseguite dalle sezioni con i relativi pesci distribuiti. Questa



mappa servirà peraltro a controllare in futuro le immissioni ed avere indicazioni appropriate circa eventuali migrazioni future. Il presidente, sempre nel contesto della vasta e variegata azione di ripopolamento, ha fatto riferimento ai buoni rapporti con l'incubatoio di Rodi per i salmerini e alla collaborazione con Assoreti. Le gabbie flottanti, come tutti gli anni, sono state impiegate per allevare coregoni,

successivamente seminati nei due bacini del lago di Lugano. Secondo il gestore di questo impianto Claudio Binetti, la produzione - limitata, come detto, ai coregoni, in quanto per salmerini e lacustri, causa il rinnovo dei riproduttori, non è stato possibile effettuare alcuna stabulazione - è stata di 70.000 estivali di lavarello seminati in parte nel bacino nord e la rimanenza nel bacino sud; le previ-





sioni per il 2017 parlano di 70.000 lavarelli, 30.000 salmerini e 20.000 lacustri; per il monitoraggio dello zooplankton ci si è rivolti all'Istituto della Terra (Supsi), così da pianificare i prelievi ed essere più competitivi anche in questo ambito.

Il pescato nel nostro lago non si discosta dagli altri anni: pesce persico sempre presente in grandi quantità, il lucioperca sta recuperando dopo due anni di calo, buono il coregone come pure il salmerino, a riprova che le continue immissioni di novellame stanno dando buoni risultati. La trota lacustre viene pescata maggiormente nei periodi freddi, subito dopo l'apertura del 20 dicembre. Da segnalare altresì le innumerevoli catture di trote lacustri nel fiume Vedeggio, con esemplari oltre il chilogrammo: il che ha indotto la Ceresiana a formulare la protezione di questo salmonide specialmente nel mese di settembre, quando la trota si appresta alla rimonta lungo il fiume per la frega naturale. Motivo di preoccupazione è invece la presenza di altri pesci, come la trota iridea, per cui vi è il rischio di alterare gli equilibri - già delicati - di lago e fiume. Altra «grana» è la presenza nel Ceresio del siluro, per cui ai pescatori si richiede di essere molto prudenti, sforzandosi di pescare con esche del nostro lago e pertanto di non usare materiale proveniente da chissà dove.

In cima alle preoccupazioni per la Ceresiana vi è, e non da oggi, il Pian Scairolo, con il riale letteralmente martoriato da una serie di inquinamenti, che ogni volta determinano una moria più o meno consistente di pesci. «Tuttavia, continueremo a

seminare, in quanto senza le trote-sentinella non si saprebbe nulla su questi insudiciamenti a raffica. Il fatto è che - malgrado l'impegno profuso da Cantone, Consorzi e riunioni fra Comuni - siamo purtroppo in fondo alla scala. La zona del Pian

Scairolo è cresciuta troppo in fretta e quindi andrebbe rivista completamente dal profilo pianificatorio, ma ci vuole anche la volontà di rivedere tutte le canalizzazioni e i tombini. Per ragioni di praticità, potrebbe essere di aiuto - per chi >>



opera sui piazzali e non è attento - avere i tombini delle acque chiare dipinti di blu». Ma è estremamente importante dar prova di maggiore sensibilità, sia a livello di aziende che da parte dei Comuni, poiché quanto è accaduto in questi ultimi anni non ha alcuna giustificazione ed è quindi inammissibile: il pugno di ferro deve servire a stroncare un fenomeno deprecabile e molto dif-

fuso. Per fortuna, altrove, si registrano confortanti progressi nella rinaturazione di ecosistemi acquatici compromessi, come il torrente Mara nel Comune di Maroggia, mentre per il golfo di Agno il problema non sembra ancora del tutto maturo.

All'assemblea il presidente Maurizio Costa non ha mancato di spezzare una lancia a favore di una maggiore tutela del paesaggio, in-

sistendo sul concetto che anche per la pesca è giunto il momento di una seria ed approfondita riflessione sulla gestione di questo importante settore. I nuovi pescatori devono dar prova di impegno nel portare idee nuove sulla pesca, in funzione di strategie che servano ad assicurare anche in futuro un pas-satempo molto apprezzato e che conta migliaia di affiliati.

Club pescatori Lugano

La stagione 2016 del Club pescatori Lugano, nell'anno del cinquantesimo di fondazione, è stata contraddistinta nuovamente - come ha evidenziato il presidente Ernesto Wohlgemuth - dalla carenza di pescasportivi soprattutto nel movimento colpo, per cui a fatica si è riusciti a trovare un numero sufficiente di concorrenti per disputare il calendario. In effetti, si è rimasti pochi nel «colpo»: Ernesto Wohlgemuth, Francesco Pervangher, Maurizio Salemi, Alessandro Bonfatti e Moreno Solcà; soltanto grazie alla collaborazione con il pesca Team Ceresio che ha messo a disposizione Pasquale D'Ermo, Andrea D'Ermo, Antonio Spinosa, Andrea Bariffi e Gianni Manzoni, è stato possibile portare a termine il programma. Migliore la situazione per il movimento trota, essendo a disposizione Davide Pisanti, Fabio Rocchi, Manuele Rocchi, Alessio Sidoli, Antonio Sidoli, Stefano Maini, Moreno Solcà, Ernesto Wohlgemuth, Diego Wohlgemuth, Sandro Bonfatti, Felice Rigamonti, Francesco Franchi e Maurizio Costa: si è così disputato sia il campionato sociale sia le gare ticinesi e il Campionato ticinese. Per quanto riguarda il campionato sociale alla trota (due prove al lago Mürett), si è imposto Davide Pisanti, precedendo i giovanissimi Manuele Rocchi e Alessandro Sidoli, Stefano Maini, Fabio Rocchi, Antonio Sidoli, Moreno Solcà, Ernesto Wohlgemuth, Diego Wohlgemuth e Alessandro Bonfatti. Sempre nell'intento di potenziare il «cast» di concorrenti e per poter affrontare più serenamente la partecipazione alle varie competizioni è imminente l'arrivo di cinque



La premiazione del Campionato sociale alla trota. Da sinistra a destra: il presidente del CP Lugano Ernesto Wohlgemuth, Antonio Sidoli che ritirava il premio per il figlio Alessandro, Simona Caso e Davide Pisanti che ha vinto il torneo.

pescatori che militano nella «Tinca» di Zurigo.

L'impegno è stato notevole nel Campionato svizzero a squadre che per decenni aveva riservato i migliori risultati: dopo essere rimasti per quattro anni nell'anonimato, nel 2016 è stato conseguito un ottimo piazzamento. Infatti, dopo tre gare (una in Italia e due in Francia), si è raggiunto un brillante 3° posto, recuperando diverse posizioni nell'ultima competizione, con il conseguente diritto di partecipare al Torneo delle 6 Nazioni 2017 in Francia. Artefici di questo risultato sono stati: Francesco Pervangher, Antonio Spinosa, Maurizio Salemi (con un ottimo 1° posto) e Ernesto Wohlgemuth (2° rango); nella seconda squadra hanno gareggiato: Pasquale D'Ermo, Andrea

D'Ermo, Andrea Bariffi e Alessandro Bonfatti. Antonio Spinosa, da parte sua, ha vinto sia il Campionato ticinese individuale sia il Trofeo STPS. Da segnalare pure, sempre dal punto di vista agonistico nel movimento trota, la vittoria nel Campionato ticinese per società; al Campionato ticinese individuale, sempre nella pesca alla trota ottimo 1° posto di Davide Pisanti e 3° rango di Stefano Maini.

D'altra parte, il CP Lugano ha organizzato con le scuole di Barbengo un corso di pesca per ragazzi ad Origgio e ha promosso la posa di alberelli a Figino per la fregola del pesce persico, senza trascurare i costanti controlli lungo il fiume Scairolo martoriato da casi di inquinamento e l'immissione di 2.000 trote.

Sezione pescatori del Vedeggio

All'insegna di «impariamo a pescare», la Sezione pescatori del Vedeggio del presidente Marco Zon - come è stato evidenziato nella sua relazione all'assemblea del sodalizio - si è prodigata nell'istruire e sensibilizzare i giovani e le famiglie. In particolare, il 5 maggio una trentina di ragazzi e circa 40 fra monitori e genitori hanno trascorso una piacevole giornata di pesca sportiva al laghetto del Muretto a Bulgarograsso. Due, invece, le manifestazioni dedicate alla semina: la prima con l'immissione di 10.000

avannotti e la seconda (sabato 2 luglio) con l'immissione di 30.000 estivali di fario, nell'intento di effettuare una semina mirata laddove nascono le valli Cusella, Duragno e Caneggio. Purtroppo, causa le pessime condizioni meteo, si è dovuto annullare il volo, ripopolando un po' ovunque i vari torrenti e affluenti del Vedeggio.

Queste, peraltro, le segnalazioni dei guardapesca in merito agli interventi con pesca elettrica: - il 4 febbraio, in località Molinazzo tra Camignolo e Bironico, sono state catturate 105 trote, di cui una ventina oltre la misura minima di 24 cm;

- il 21 luglio, in zona Protezione civile del Monteceneri, 40 trote e 30 trenta oltre misura;

- il 26 agosto 2016, a Camignolo le catture sono state 344, di cui 40 con misura superiore a 24 cm.

In proposito, il presidente Marco Zon ha spezzato una lancia all'indirizzo delle autorità cantonali competenti, segnatamente l'Ufficio dei corsi d'acqua, affinché il progetto di rinaturazione ecologica del febbraio 2012 riguardante questo corso d'acqua tra zona Gerre, Camignolo e riale Venigo a Rivera possa essere realizzato al più presto.

Sezione pescatori malcantonesi

Nel corso del 2016, come ha evidenziato all'assemblea della Sezione pescatori malcantonesi - svoltasi al Museo della pesca di Caslano - il presidente Alberto Zarri, il comprensorio non è stato interessato da eventi naturali particolarmente negativi, a parte la scarsità di precipitazioni che hanno determinato portate d'acqua molto ridotte ma, per fortuna, è stato evitato il peggio. Ciò, comunque, non ha impedito dal vigilare soprattutto sul fronte degli inquinamenti, come peraltro compete ai pescatori che operano quali sentinelle nel contesto ambientale. Da registrare che si è provveduto all'acquisto di una va-

sca con impianto di ossigenazione per il trasporto del materiale ittico in funzione delle semine, il che ha consentito di migliorare nettamente l'operazione di immissione di materiale ittico per le semine: infatti, si può operare con maggiore libertà nello scegliere il momento di ritiro del materiale ittico, così da disporre più facilmente del personale addetto alle semine. In concreto, si è potuto far capo ad avannotti ed estivali, di ottima qualità, messi a disposizione dall'impianto di allevamento a Maglio di Colla.

A proposito della dibattuta questione della riduzione di catture in tutto il Ticino, il presidente Zarri ha ricordato che il numero di pesci sui fiumi è stato ridotto a 10 capi gior-

nalieri, ma «*si tratta ancora di un limite troppo elevato*», come peraltro si constata in tantissime nazioni in Europa e nel mondo, pur considerando che altrove il pesce ha sicuramente più spazio per vivere. «*Se si continua di questo passo, ai nostri giovani pescatori la pesca in Ticino rimarrà unicamente una... storia da raccontare ai loro figli*». Se proprio non si vuole ridurre il numero giornaliero, si provveda almeno ad introdurre un numero massimo sull'arco dell'anno, come viene fatto in diversi Cantoni (ad esempio, in Vallese). Alberto Zarri ha altresì criticato l'intenzione di voler reintrodurre l'ardiglione nei fiumi, definendola «*una proposta fuori luogo*».

Sezione pescatori di Val Mara-Sovaglia

Il 2016 è coinciso con i vent'anni della Sezione pescatori Val Mara e Sovaglia, affiliata alla Ceresiana. Lo ha ricordato, evidenziando che il sodalizio conta quasi 170 affiliati, il presidente Stefano Pedroni in occasione dell'assemblea.

A livello agonistico, sono state proposte le gare di trota in laghetto e la gara al trotone, appuntamenti ormai consolidati e che permettono ai soci di ritrovarsi in compagnia nel loro passatempo preferito: la prima è stata vinta da Luca Santandrea e la seconda da Paolo Conti. Sul fronte delle semine, sono state seminate - in due occasioni - trote lacustri e fario nei

fiumi del comprensorio, con pieno successo grazie all'ottimo materiale ittico ricevuto dall'incubatoio di Maglio di Colla. Ad inizio ottobre, ha avuto svolgimento la gita sociale in alto Piemonte, con la visita ad una cantina di vini a Gattinara e il pranzo a Ghemme in un'atmosfera conviviale. Da segnalare pure che, visto il successo del mercatino di Natale ad Arogno con l'offerta di trote affumicate, anche quest'anno è stata tenuta una bancarella all'inizio di dicembre.

Nella sua relazione il presidente ha altresì evidenziato che il progetto di rinaturazione dell'ultimo tratto del fiume Mara - così da eliminare

la pavimentazione tra il ponte della ferrovia e quello dell'autostrada, con l'intento di ricreare l'habitat naturale per le trote e favorire la risalita delle lacustri - prosegue speditamente, per cui è lecito ritenere che nel corso del 2017 i lavori potrebbero iniziare. Alla foce dello stesso fiume, anche quest'anno si è dovuto intervenire a più riprese per asportare i detriti portati a valle a causa dei forti temporali. Da parte sua, il presidente della «Ceresiana» Maurizio Costa ha illustrato i lavori svolti al Maglio di Colla e Matteo Scacchi ha invece riferito sulla giornata FIBER dedicata al rilevamento di alveoli di frega della trota fario nei nostri fiumi.

Sul fronte della pesca, come ha >>

precisato sempre il presidente Stefano Pedroni, il lago si è dimostrato avido. Poche trote e perlopiù iridee, per cui - malgrado esse rendano felici nel vedere la classica «scorlada» sul cane - ci si chiede da dove arrivino tali pesci non autoc-

toni. Pochi lucioperca (ancora bersagliati nei primi giorni dall'apertura) e pesce persico quasi assente, per non parlare degli ormai rari *boccaloni*; i lucci, per contro, sono in ripresa. Per i fiumi del comprensorio, a det-

ta dei più assidui frequentatori che fanno parte della società locale, è stato l'ennesimo anno di «magra»: molto probabilmente vi è lo zampino o, meglio, il becco, dei vari uccelli ittiofagi che fanno incetta indisturbati di trote fario.



Foto di gruppo durante l'uscita dei pescatori in Piemonte.

Sezione pescatori golfo di Lugano

Il 2016 è stato un'«*annata un po' sottotono*», come l'ha definita Lorenzo Beretta Piccoli all'assemblea di questo sodalizio affiliato alla Ceresiana, soprattutto poiché la sagra del 1° maggio per l'ennesima volta è stata annullata a causa del cattivo tempo, mentre alla Festa d'autunno - pure condizionata dalle condizioni atmosferiche - ci si è limitati al bar e rinunciando pertanto alla parte gastronomica. Alla luce di questi eventi, si stanno studiando formule alternative per avere migliori garanzie di riuscita. Circa l'andamento delle catture, il lucioperca dà segni di ripresa facendo registrare anche qualche bell'esemplare a traina in mezzo al lago, il coregone e il salmerino sono stabili, mentre il pesce persico sta probabilmente entrando in una fase calante rispetto agli anni precedenti caratterizzati da grande abbondanza, anche se la presenza di molti esemplari di piccola taglia fa ben sperare per il futuro. Tracciando un bilancio della stagio-

ne passata, Lorenzo Beretta Piccoli ha citato le tradizionali gare alla trota lacustre, che - a parte un «acuto» di Tato Gilardoni con un magnifico esemplare di 3,5 kg allamato nella gara della Befana - non hanno riservato emozioni particolari. Significativi i lavori per il ripristino delle strutture e la posa degli alberelli per la frega del pesce persico, con indubbi benefici per il futuro. In particolare, a marzo sono entrate in funzione le gabbie flottanti al Porto Belvedere, che hanno prodotto una buona quantità di coregoni, anche se malauguratamente non è stato possibile ricevere salmerini e lacustri. Si è comunque proceduto con le semine di trota lacustre e marmorata sul fiume Cassarate e nel lago, ma sono ancora mancate le uova per le scatole Vibert. A proposito, di allevamento, il presidente si è complimentato per l'ottimo lavoro di riorganizzazione fatto all'incubatoio di Maglio di Colla, ove un gruppo di volontari sta dando prova di notevole impegno e di grande passione. In quest'ottica, si è deciso di con-

tribuire con il finanziamento di una nuova pompa per l'approvvigionamento dell'acqua dalla falda. Nel corso dell'assise si è parlato del depuratore di Cadro, che sarà collegato a quello di Bioggio con notevoli vantaggi per la fauna ittica del fiume Cassarate; si è fatto cenno alla necessità di tutelare meglio il lucioperca attraverso un'apertura flessibile per la pesca; il siluro comincia ad impensierire, anche se è stata posizionata una trappola lungo la scala di monta nel fiume Tresa (all'altezza della diga di Creva) per evitare che si propaghi nel Ceresio.



Le gabbie flottanti a Lugano, in faccia al LAC.

Sezione pescatori Agno bacino sud

All'assemblea della Sezione pescatori Agno bacino sud, diretta con piglio dal «vulcanico» presidente Maurizio Costa, si è parlato del progetto di applicare nei prossimi 5 anni - in questo piccolo riale ubicato in vicinanza dell'aeroporto, più precisamente a due passi dal passaggio a livello della ferrovia Lugano-Ponte Tresa, nell'abitato di Agno - il divieto di pesca, considerando che nel corso d'acqua risalgono diversi pesci dal lago, comprese diverse lacustri, e comunque si presenta assai interessante dal profilo della biodiversità. Fortunatamente, in questi ultimi anni, nel «vecchio» Vedeggio - con acque sorgive - si ha una scarsa pressione di pesca. La suggestione di vietare l'esercizio della pesca verrà presentata quanto prima alle istanze competenti cantonali in considerazione del fatto che nel corso del 2017 si dovrà porre mano alla determinazione delle bandite di pesca sulla base dell'attuale regolamentazione, che a scadenza quinquennale richiede di essere riconfermata o rivista. In collaborazione con il Comune di Agno, precisa Maurizio Costa, si vorrebbe creare una «zona tematica», mediante la posa di pannelli che illustrino soprattutto nei confronti delle scolaresche il valore e l'importanza di questo riale. Sempre nel corso dell'assise sono stati affrontati vari problemi di natura ambientale, che preoccupano,

e anzi assillano fortemente, questo sodalizio di pesca. Infatti, non è dato di abbassare la guardia sul fronte degli inquinamenti, considerando che si tratta del comprensorio più «tartassato» dai problemi ambientali, non da ultimo poiché il territorio va dal golfo di Agno (compreso il lago di Ponte Tresa) sino a Melide. Orbene, anche nel 2016 il riale Scairolo, che sfocia nel Ceresio, ha creato seri grattacapi a causa degli inquinamenti a raffica, che hanno determinato diverse morie di pesci. Di conseguenza, si continuerà a vegliare e a denunciare l'insudiciamento del Pian Scairolo immettendo «trote sentinelle», con l'auspicio che il Cantone abbia a chinarsi in modo vigoroso su quest'autentica piaga di natura ambientale.

La Sezione pescatori Agno bacino sud è altresì molto attiva sul fronte delle semine, grazie anche all'impegno profuso da diversi giovani. Fra altro, come negli anni passati si è provveduto a posare un centinaio di alberelli e fascine in zona «Tropical» per il fregolo del pesce persico. Le immissioni - con un vivo apprezzamento al presidente Costa per l'impegno profuso assieme a diversi volontari nel ridare vitalità e piena efficienza all'incubatoio di Maglio di Colla - sono state effettuate in buona parte nei riali laterali del Vedeggio con trote lacustri

e marmorate nonché coregoni nel lago. Dopo una ventina d'anni di semine coordinate ed intense lungo il fiume Vedeggio, si possono oggi verificare confortanti risultati di riproduzione naturale: infatti, sono numerose le lacustri segnalate e filmate lungo il fiume. Le semine sono state catalogate, per cui si dispone di una mappa di tutto quanto è stato fatto negli ultimi anni. Qualche dato a riprova del lavoro compiuto quest'anno: sono stati seminati 50.000 avannotti nutriti e 50.000 estivali di trota lacustre, nonché 9.000 estivali di marmorata e 30.000 estivali di coregone.



Questo il riale «vecchio» Vedeggio, nell'abitato di Agno, che dovrebbe essere escluso dalla pesca.

Sezione pescatori Valli del Cassarate

Nel corso del 2016, come ha evidenziato all'assemblea (svoltasi a Tesserete) il presidente Aaron Baruffaldi, la Sezione pescatori Valli del Cassarate (affiliata alla Ceresiana) è stata attiva su vari fronti. In primo luogo, le semine, che hanno comportato l'immissione di 10.000 avannotti e 25.000 estivali di fario nelle acque dei riali di Val Colla e Capriasca, senza trascurare che nel mese di aprile allo scopo di sensibilizzare i giovani è stato effettuato un ripopolamento ittico in collaborazione con i bambini della scuola dell'infanzia di Maglio di Colla. A luglio, invece, è stata riproposta

la tradizionale sagra estiva del pesce con una buona affluenza il venerdì, mentre il sabato si sono contate poche presenze. Degna di menzione la partecipazione attiva di una trentina di volontari anche per la tappa in peschiera della «Lugano Pasteggia», avendo così l'occasione di far conoscere quanto viene svolto a favore della «salute» dei pesci e più in generale dei corsi d'acqua, offrendo ai partecipanti un assaggio di alborelle e patate fritte. Da segnalare altresì che questo sodalizio di pescatori presente nelle Valli del Cassarate è intervenuto durante la trascorsa

estate per eseguire lavori di miglioramento e sistemazione dell'incubatoio a Maglio di Colla. Nel corso dei lavori assembleari, sono state annunciate le dimissioni dal comitato di Nicolò Campana, mentre i soci hanno espresso preoccupazione per i ricorrenti casi di inquinamento nel riale Predabuglio (in prossimità della caserma), per cui si interverrà presso le istanze cantonali competenti per richiedere maggior fermezza nello stroncare questo deplorabile fenomeno. Infine, nel dicembre scorso, intervento al mercatino di Natale a Maglio di Colla promosso dagli Amici della Val Colla e dall'Associazione genitori Valcolla.

>>



Sempre accentuata l'attenzione a protezione dell'ambiente

All'80.ma assemblea della Società pescatori del Mendrisiotto, essendo stata fondata a Mendrisio il 23 maggio 1937 alla presenza di 18 soci con precisi scopi (lotta contro gli inquinamenti e contro il braccaggio, nonché salvaguardia della flora e della fauna del territorio), l'assise (svoltasi al Lido di Capolago alla presenza del presidente federativo Urs Lüchinger) è stata contraddistinta dalla relazione del presidente Paolo Giamboni, in carica dal 2010, il quale ha posto in evidenza come la SPM sia sempre stata in prima linea a difesa dell'integrità delle acque di lago e nei fiumi e, più in generale, a salvaguardia del territorio, in stretta collaborazione con enti pubblici e mondo politico. In questo contesto, la posa degli alberelli di Natale nel Ceresio costituisce un'autentica tradizione, nell'evidente intento di favorire la riproduzione del pesce persico, specie che depone lunghi nastri di uova sui rami sommersi e sulla vegetazione acquatica; inoltre, queste postazioni servono anche da rifugio per altri pesci. Nel 2016 il sodalizio - che conta ben quattro società associate, ovvero Club pescatori sportivi Chiasso, Club pescatori sportivi Riva-Capolago, Pesca club Novazzano e Gruppo pescatori della montagna di Arzo - ha contribuito finanziariamente con 2 franchi per pinetto posato in acqua: tale contributo finanziario (oltre 1.000 franchi) è stato destinato a Greenhope, Fondazione svizzera a scopo benefico che coinvolge e sensibilizza la comunità sportiva nella lotta contro il cancro infantile. In totale, sono stati circa 250 gli alberelli raccolti e poi messi nel lago nelle quattro postazioni fisse (con una spesa complessiva di circa 7.000 franchi per la completazione e il rinnovo delle peschiere), mentre nel gennaio di quest'anno sono stati circa 130 gli abeti che quanto prima serviranno al medesimo scopo.



Da sinistra a destra: Maurizio Costa (presidente della Ceresiana), Paolo Giamboni (presidente della Mendrisiense) e Paolo Selldorf dell'Azienda cantonale dei rifiuti.

Variegato impegno sul fronte delle semine

Nel corso dell'assise si è accennato all'indagine (nel frattempo conclusa) sulla popolazione di coregoni nel Ceresio, così da conoscere meglio l'impatto che questo pesce ha sul lago; d'altra parte, le semine effettuate sono risultate positive, come pure la frega naturale, ma preoccupa la presenza di numerose grosse carpe che durante la frega mangiano moltissime uova deposte sul fondo del lago. A proposito del ripopolamento, nel comprensorio è stata effettuata l'immissione di 21.700 estivali di trota fario (di cui 11.500 nel fiume Breggia, 2.000 nel Gaggiolo, 700 nel Moree, 1.000 nel Roncaglia, 500 nel torrente di Ligornetto, 500 nei riali di Stabio e 5.500 nel Laveggio). Sono altresì da considerare 5.000 avannotti di trota lacustre, tutti immessi nel Laveggio, nonché 40.000 uova di trota lacustre, di cui la metà nel Laveggio e eguale quantità nel torrente Bolletta a Riva S. Vitale. Per il 2017, inoltre, è in atto un nuovo tentativo di recupero dell'alborella in collaborazione con Assoreti e la consulenza di uno studio ittico con sede a Lugano. Fra gli aspetti più preoccupanti, come ha evidenziato

sempre il presidente Paolo Giamboni, vi è il calo dei soci, considerando che dai 490 affiliati del 2010 si è scesi ai 427 l'anno successivo per stabilizzarsi praticamente per un paio d'anni, mentre nel 2014 si sono registrate 387 affiliazioni, scese a 362 nel 2015 e calate ulteriormente a 342 nell'anno passato.

A difesa del Laveggio e a protezione del «sander»

Un'azione a tutto campo, quella della Mendrisiense, come risulta dal progetto fortemente voluto dai «Cittadini del territorio» a favore del Parco del Laveggio, per il ripristino della zona compresa dalla foce del Laveggio sino a Santa Margherita, lungo i sentieri che raggiungono il confine nella zona di Stabio, su una lunghezza di circa 8 chilometri. In questo contesto, la Mendrisiense di pesca intende offrire il proprio contributo con la realizzazione e la posa di una cartellonistica a scopo didattico, così da illustrare le peculiarità ambientali e faunistiche della vasta regione. D'altra parte, l'associazione affida alle premurose cure del presidente Paolo Giamboni non trascura il patrimonio specifico del lago, con un'attenzione del tutto speciale a

favore della protezione del lucio-perca, in base alla proposta a suo tempo formulata dalla SPM per una migliore salvaguardia dei nidi di «sander», con l'eventuale spostamento del periodo di divieto della pesca (un paio di settimane), così da evitare le «mattanze» cui si assiste inermi da molto, troppo tempo da parte di chi insidia il pesce sui nidi. La Verbano-Ceresio condivide il principio della protezione, ma ha chiesto all'Ufficio caccia e pesca di valutare le soluzioni più appropriate per mettere in atto questa salvaguardia dei lucioperca ancora fermi sui nidi di frega: probabilmente, si applicheranno misure che prevedono un diretto intervento dei guardapesca nel valutare sul posto la situazione e determinare conseguentemente quando «liberare» l'attività alieutica.

Il gambero di fiume da proteggere nel Roncaglia

Altro dossier di spiccato interesse: la presenza del gambero di fiume (peraltro attestata da lungo tempo) nei corsi d'acqua della Valle della Motta, e più precisamente nel

Roncaglia. In base ad un recente studio, l'insediamento del gambero ha indotto l'istanza cantonale competente a stabilire il divieto di immissione di trote fario, e questo perché il gambero di fiume è una specie protetta mentre non lo è affatto la trota. Conseguentemente, si provvederà con la pesca elettrica a prelevare le trote tuttora presenti per lasciare libero il campo all'altro «inquilino» del Roncaglia. Si è parlato altresì con un certo stupore della presenza di modine nella palude alla «Palazzetta» di Stabio, chiedendosi se si tratti di un abuso edilizio. Conseguentemente, la Società pescatori del Mendrisiotto con i «Cittadini del territorio» e Francesco Maggi del WWF si sono rivolti al Dipartimento del territorio per avere lumi in proposito, accertando che già nel 2011 il Comune di Stabio aveva rilasciato la licenza edilizia per un immobile in quella zona, per cui non vi sono ragioni per annullare quel permesso; l'unica cosa che si può fare, assicura il Cantone, è vigilare affinché la costruzione prevista sia realizzata a norma di legge, ovvero con ap-

proprie misure a salvaguardia del biotopo.

Sempre nell'ottica di una politica a salvaguardia del territorio, il presidente ha parlato del proposito che si vorrebbe attuare nel corso del 2017 in stretta collaborazione con la città di Mendrisio sul dibattito tema del littering, ovvero il rispetto dell'ambiente con un'efficace azione di pulizia dell'ambiente: assieme all'Azienda cantonale dei rifiuti, come ha confermato l'ing. Paolo Selldorf, è in agenda un evento per ripulire tutta la zona compresa da Mendrisio alla foce del Laveggio nell'ambito di una manifestazione che avrà anche uno scopo ludico-ricreativo.

L'assise ha offerto lo spunto per parlare pure di svariati altri argomenti: dalla votazione cantonale di metà febbraio sulla norma costituzionale a protezione degli animali all'impiego di due canne su alcuni laghetti alpini, dall'apertura della pesca in montagna a partire dalla prima domenica di giugno sino alla chiusura (da applicare pure ai corsi d'acqua) alla prima domenica di ottobre.

Pesca club Novazzano

Sotto la presidenza del segretario Andrea Zappella, il Pesca club Novazzano ha tenuto l'annuale assemblea, nel corso della quale - in assenza di un presidente, la cui ricerca nel frattempo è risultata infruttuosa - è stata esaminata (ad approvata) la relazione del comitato. In essa si sottolinea che - nell'ambito delle attività ittiche - presso il laghetto di Casnate sono state disputate (con 23 concorrenti) tre gare alla trota valide per il campionato sociale: ha vinto Maurizio Antonelli, precedendo Victor Ronchi e Andrea Zappella; nella «pesca al trotone» scarsa la partecipazione dei soci, però con buone catture; soltanto uno dei due pomeriggi di pesca per ragazzi ha avuto luogo con 14 iscritti; a maggio ha avuto svolgimento la giornata informativa per gli alunni di quinta elementare delle scuole di Novazzano, ma a causa del cattivo tempo l'uscita pomeridiana sul



Da sinistra a destra, Maurizio Antonelli (primo classificato nel campionato sociale), Marco Soragni (vice presidente) e Andrea Zappella (terzo nel campionato sociale).

Roncaglia (parte pratica dopo quella teorica della mattinata) ha dovuto essere annullata. Fra le attività ludiche, da segnalare la manifestazione «Vivi la piazza», organizzata dal Comune di Novazzano e alla quale il PCN ha proposto una cena a base di fritto misto di lago,

mentre non ha avuto luogo la tradizionale grigliata con gli amici di Ronago e scarsa è risultata la partecipazione alla «bancarella del libro». Alle nomine è stato confermato l'attuale comitato (Marco Soragni, Dario Frigerio, Aleardo Realini, Brunello Luppi, Danilo Binaghi, >>

Mark Alliata, Bruno Arrigoni, Domenico Pettinello e Andrea Zappella) e l'elezione di Maurizio Antonelli che si occuperà in particolare dell'organizzazione e gestione di gare.

Da segnalare l'intervento di Ezio Merlo, il quale ha evidenziato che la Fondazione Galli ha dato mandato allo Studio Maddalena di valutare la presenza del gambero nel cor-

so d'acqua; i risultati mostrano una concentrazione importante di gamberi nella zona delle griglie. Considerata l'incompatibilità di convivenza tra gamberi (che è protetto) e trote, su consiglio dell'Ufficio caccia e pesca, la SPM è invitata a soprassedere alla semina di trote in questo settore. Per quanto riguarda il Ghitello, lo spurgo e la gestione del laghetto sembrano diventati

un problema politico, per cui è stato dato mandato allo Studio Lombardi di realizzare nuove saracinesche automatizzate. La pulizia del laghetto, nel frattempo ridotto ad uno stagno, comporta spese elevate; il Consorzio arginature ha difficoltà con le attuali disponibilità finanziarie ad ottemperare allo spurgo, che si è protratto nel tempo (vedi problematica sopra).

Nel CPS Riva San Vitale-Capolago

All'assemblea del Club pescatori sportivi di Riva San Vitale-Capolago, svoltasi sotto la direzione del presidente di sala Paolo Giamboni, il presidente Claudio Vassalli ha illustrato l'attività svolta nel 2016, ricordando la partecipazione alla Sagra del beato con pesciolini fritti, le gare alla trota e al colpo (una decina di competizioni, compresa quella a coppie e il «trotone»), la Sagra del pescatore a giugno, segnalando altresì la semina di trote lacustri, fario, salmerini e coregoni in collaborazione con gli incubatoi di Maglio di Colla e di Brusino Arsizio. Sempre buona la partecipazione all'attività agonistica, con 40 concorrenti nel movimento trota (vittoria di Luca Santandrea) e 19 partecipanti al movimento colpo con l'affermazione di Nicholas Giamboni, che precede Paolo

Giamboni, Giuliano Veri, Luca Santandrea e D. Bombelli.

Alle nomine è da segnalare la rinuncia da parte del presidente Claudio Vassalli e del segretario Luca Mantegazzi, proponendo a nuovo presidente Mirco Vassalli e quale nuovo membro Karin Motta, designata segretaria; di conseguenza, il «direttivo» risulta così

composto: presidente (e cassiere) Mirco Vassalli di Riva San Vitale, vice presidente Andrea Bernasconi di Melano, segretaria Karin Motta di Capolago, membri Luca Mantegazzi di Somazzo, Claudio Vassalli di Riva San Vitale, Sandro Bernasconi di Capolago, Roberto Navarro di Riva San Vitale, Paolo Conti di Novaggio e Luca Santandrea di Capo-



Premiazione dei campioni alla trota e al colpo.

Gruppo pescatori montagna Arzo

Presenti il presidente della «Mendrisiense» Paolo Giamboni e il dirigente della «Ceresiana» Maurizio Costa, all'assemblea del «Gruppo pescatori montagna Arzo» Christian De Piaggi ha tracciato un bilancio della stagione 2016, nona del suo mandato quale presidente. Il «trotone a spinning» è stato vinto da Andrea Bernasconi, Marzio Veri si è aggiudicato la gara sociale e il «trotone» di novembre è andato a Stefano Maini. Per il 2017 si vuole riorganizzare il memorial Mauro Brugnoni, ormai dimenticato da tre anni. Pieno successo, peraltro, è arreso a maggio, per i ragazzi della 4° e 5° elementare di Arzo, alla giornata di introduzione alla pesca



Simpatissima immagine delle semine effettuate nel 2016 in un torrente della montagna di Arzo.

all'incubatoio di Rodi Fiesso e successivamente ai laghetti Audan di Ambri, per cui sarà ripetuta anche quest'anno. Il sodalizio ha altresì effettuato semine nei torrenti riali della montagna. Fortunatamente, nel passato anno non si sono avuti problemi legati alla siccità e nemmeno inquinamenti. Così sono state ripartite le immissioni di trota fario (estivali): circa 1.000 esemplari nel torrente Gaggiolo, in zona lavatoio e campagna di Meride; 500 estivali nel riale Barozzo ed altrettanti nel riale al Museo Vela circa 500 estivali. Ottimi i pesci provenienti da Maglio di Colla; unica

pecca: in zona lavatoio a Meride, nel mese di settembre, sono stati effettuati dalla ditta Eco 2000 lavori di miglioria su circa 200 metri di fiume, per cui i guardapesca hanno dovuto intervenire con la pesca elettrica per spostare i pesci. Nel torrente Gaggiolo è sempre presente il gambero indigeno. Riuscita come sempre, a fine luglio, la festa dei pescatori in piazza ad Arzo, senza dimenticare il Melchsee Frutt per la pesca sul ghiaccio e la collaborazione con la SPU per le semine nel comprensorio. Christian De Piaggi ha spezzato una lancia a favore di maggior tem-

pismo nel caso di inquinamento, allarmando tempestivamente polizia o pompieri, per non lasciare impuniti eventuali responsabili. In presenza di dimissioni dal comitato da parte di Maksim Zaganov (Avatar) e Diego Dell'Uomini, così risulta il nuovo «direttivo»: Depi (Christian De Piaggi) riconfermato presidente, vice presidente Marco Marazzi, cassiere e segretario Maurizio De Carli, Murat Pelit, Athos Realini, William Pusterla e Andy Valsecchi. Fra i propositi per il 2017 vi è anche quello di aggiornare il sito internet.

Club pescatori sportivi Chiasso

Il 2016 è stato caratterizzato da una prestigiosa partecipazione ai Mondiali di pesca al colpo in Bulgaria da parte di Roberto Cuomo, che ha ottenuto il 45.mo posto assoluto su ben 188 iscritti. Il sodalizio,

inoltre, ha conseguito il titolo di campione ticinese nella pesca al colpo per società. Da segnalare altresì, per l'intrinseco valore, il secondo posto di Michael Ceppi al Campionato ticinese al colpo individuale. Risultati che, ovviamente, fanno ben sperare per il futuro ric-

co di risultati a livello nazionale e su piano internazionale. Questi i componenti della squadra del Club pescatori sportivi Chiasso: Antonio Cuomo, Roberto Cuomo, Michael Ceppi, Nicholas Giamboni e Paolo Giamboni.

SOCIETÀ TICINESE PESCATORI SPORTIVI

Una stagione agonistica fra alti e bassi

Un buon numero di affiliati e simpatizzanti (fra i quali Gianni Gnesa in qualità di vice presidente della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca) ha partecipato all'assemblea della Società pescatori sportivi ticinesi (STPS), diretta con piglio dal presidente Ogi Hanspeter, che ha tenuto un'ampia relazione documentando l'enorme lavoro profuso a favore di quest'associazione, che lamenta tuttavia - al di là dell'ormai cronica mancanza di concorrenti alle competizioni, specie nel movimento colpo - evidenti falle per quanto attiene l'affiatamento fra i sodalizi e, ancor più, una scarsa comunicazione e fra le parti, con la conseguenza che il «povero» Ampì è tenuto a fare il... boia e l'impiccato. Un po' più di collaborazione, insomma, non farebbe male, mentre si dovrebbe fare a meno di qualche «capriccio» di troppo da parte di talu-

ni pescasportivi, dando prova di maggior... olio di gomito e non soltanto di polemiche e ripicche. Ma veniamo all'assise, per evidenziare che nel suo esauriente rapporto il volonteroso dirigente ha parlato dei molteplici impegni di rappresentanza, rilevando inoltre che nell'ambito del certificato di competenza SaNa ha posto mano alla traduzione del dossier allestito su questo controverso argomento.

Qualche falla nei due movimenti
Sull'andamento dei due movimenti - colpo e trota - non ha mancato di dire che ambedue hanno perso qualche... colpo. In particolare il colpo, che fa fatica a trovare garisti. «Ma sono fiducioso», anche se «reclutare i giovani è impresa ardua». Per il movimento trota «il fatto di non più voler delegare l'organizzazione di almeno una gara a ciascuna società si è rivelato

un abbaglio, per cui tutto il lavoro di preparazione e di organizzazione delle cinque gare è stato svolto dai soliti pochi, in particolare è venuto a mancare il coinvolgimento dei garisti affiliati alla società organizzatrice». Ha avuto parole di apprezzamento specialmente per Davide Pisanti e Alo Bigger per «il rinnovato, nonostante tutto, ambiente amichevole ritrovato».

Il presidente Ampì si è dilungato, e giustamente, sugli sforzi che si compiono - purtroppo non sempre con risultati appaganti - per ricreare in seno alla STPS un rinnovato ambiente amichevole e di collaborazione, siccome negli ultimi anni si era un po' affievolito. Così è stato possibile motivare il movimento trota, organizzando le gare e soprattutto comunicare; i ragazzi, >>



grazie agli sponsor, hanno potuto gareggiare a costo zero, come era stato promesso. Certo, si potrebbe e dovrebbe fare meglio, soprattutto nel contesto del movimento colpo. Se quello della trota va avanti, anche se zoppicante, quello del colpo retrocede, per non dire che sta... precipitando. D'altra parte, in fatto di comunicazione c'è ancora molto da fare poiché non vi è sufficiente rispondenza.

Delusione nel «colpo»

Dalla relazione (letta in sala) di Michele Spaggiari sul movimento colpo, si apprende che l'inizio della stagione è stato molto promettente, presenti 16 garisti con un buon pescato: gara vinta da Michael Ceppi con ben 41 kg di pesce ai la-



La squadra del CP Lugano che ha vinto il titolo di campione ticinese per società nel movimento trota. Da sinistra a destra: Ernesto Wohlgemuth, Stefano Maini e Davide Pisanti. Il sodalizio si è aggiudicato definitivamente la channe, avendola vinta per la terza volta (foto di Nadine Casanova).

ghi Tensi di Novara; seconda prova al lago dei Cigni a Milano: purtroppo sono risultate scarse le catture e appena nove i garisti ma soltanto tre di loro con pesci nella nassa, con vittoria di Antonio Spinosa del PT Ceresio; nella terza competizione, ad Origlio, si è toccato il... fondo, essendo presenti soltanto quattro concorrenti e la soddisfazione di un exploit di Francesco Pervanher con oltre 4 chili di pesce; infine, al Laghetto di Castiglione Olona sono intervenuti 10 garisti con buone catture: vittoria di Paolo Giamboni del CPS Chiasso con oltre 27 kg di pescato.

Il Trofeo STPS è stato vinto da Antonio Spinosa del PT Ceresio; sempre Antonio Spinosa si è aggiudicato il Campionato ticinese individuale; il CPS Chiasso ha vinto il titolo di Società campione ticinese per il 2026.

Per quanto concerne il Campionato svizzero per società, buon terzo posto del CP Lugano, mentre il CPS Chiasso ha terminato con un settimo rango, seguito dal CPV Morobbia al decimo posto. Nella nazionale al colpo per il 2017 vi saranno due ticinesi (Aaron Ferretti e Andreas Forni), mentre per la nazionale dei veterani saranno in gara Ernesto Wohlgemuth e Antonio Spinosa.

Per la «trota» molto da fare

Alberto Bigger, in assenza della relazione sul movimento trota da parte del responsabile Patrick Frei del CPS Leggende, ha fornito alcuni dati complessivi, asserendo che la stagione 2016 «per metà è andata bene e per metà male»: in effetti, nelle prime due competizioni si è avuta una buona partecipazione di pescasportivi, poi invece si è registrata «una situazione ridicola con nove partecipanti, causando oltretutto una sensibile perdita dal profilo finanziario». Malauguratamente, «non funziona il dialogo all'interno di taluni sodalizi». Forse si dà eccessiva importanza all'aspetto agonistico, mentre l'importante sarebbe trascorrere in armonia una giornata nel praticare l'hobby prediletto. A livello di Campionato per società, invece, le cose sono andate in modo più che soddisfacente.

Campionato svizzero per giovani

Il presidente ha spezzato una lancia a favore del Campionato svizzero per giovani pescatori in agenda il 10/11 giugno 2017 ad Altendorf, nel Canton Svitto. Gara che si differenzia sostanzialmente dalle solite competizioni STPS, in quanto consiste in prove diverse di carattere tecnico, pratico e teorico. In sostanza, evidenzia la formazione e preparazione del giovane nell'ambito della pesca. Malgrado i ripetuti appelli in seno alle diverse assemblee ad invogliare i giovani a partecipare, le iscrizioni risultano troppo scarse, il che è biasimevole per il Ticino dalla lunga, consolidata tradizione in fatto di pesca anche da parte dei giovanissimi. Dopo aver avuto parole di apprezzamento per «La Pesca» che dedica un buon spazio all'attività competitiva della STPS, Ampsi si è soffermato sul sito della FSP che è ora disponibile in versione italiana con tutte le principali informazioni; inoltre, vengono tradotti e sono già disponibili in italiano il Giornale svizzero della pesca e le Newsletter: basta iscriversi alla Newsletter sul sito www.sfv-fsp-ch, così da ricevere regolarmente informazioni e novità della Federazione svizzera di pesca. Ha altresì fatto cenno alla scelta, per il 2017 quale pesce dell'anno, della lampreda comune, poco conosciuta, misteriosa ma fortemente minacciata.

Ardiglione e attestato Sana

Sulla dibattuta questione del certificato di competenza SaNa per la pesca, Gianni Gnesa è intervenuto in assemblea per dire che, dal profilo del principio, l'ottenimento di questo attestato è indubbiamente importante per non dire irrinunciabile, in quanto la tessera dà diritto a pescare in altri Cantoni, specialmente nelle acque pubbliche. In attesa che il dossier sia ulteriormente approfondito per quanto riguarda la posizione dei ragazzi e dei turisti, la FTAP è intervenuta per chiedere una «sanatoria», nel senso che chi pesca da anni possa continuare a farlo grazie all'ottenimento di un «Sana provvisorio», ma è evidente che i giovani e i neo-pa-

tentati devono applicarsi per sottoporsi al test nell'ambito dei corsi di pesca promossi dalla Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, quando si è ancora freschi di formazione.

Per quanto riguarda invece l'ardiglione, Gianni Gnesa ha ricordato lo sforzo profuso dalla FTAP per la sua reintroduzione, essendo assodato che soprattutto con la «montura» i danni sul pesce risultano minimi. Nonostante l'insperato successo ottenuto dalla mozione di Fabio Regazzi al Consiglio nazionale, vi è da ritenere che - dopo la sonora bocciatura in Commissione ambiente del Consiglio degli Stati - il problema sia ormai da accantonare. D'altra parte, il Consiglio nazionale ha bocciato - laddove la fario fa fatica a suscitare attrattività - la proposta di immissione di trote iridea. L'assise ha altresì dichiarato la sua ferma opposizione all'oggetto in votazione a febbraio 2017, ovvero la norma che si vuole introdurre nella Costituzione cantonale sulla protezione giuridica degli animali.

Il presidente Ogi rieletto

In presenza delle dimissioni inoltrate dal cassiere Michele Spaggiari, si è deciso di far ricorso ad un collaboratore esterno. Nuovo presidente del movimento colpo, dopo la rinuncia di Michele Spaggiari (assente all'assise), sarà Antonio Cuomo del CPS Chiasso. Nuovo anche il responsabile del movimento trota: Paolo Conti del CPS Riva San Vitale-Capolago. Con prolungati e calorosi applausi Hanspeter Ogi è stato rieletto alla presidenza della Società ticinese pescatori sportivi. Se li merita davvero per l'encomiabile ed enorme lavoro che svolge a favore della Società ticinese pescatori sportivi.

I MIGLIORI RISULTATI DEL 2016

Nel movimento colpo

Campionato ticinese individuale:
1° Antonio Spinosa, 2° Antonio Cuomo, 3° Michael Ceppi, 4° Orlando Keller, 5° Michele Spaggiari e 6° Pasquale D'Ermo.

Campionato ticinese Trofeo STPS:
1° Antonio Spinosa, 2° Michael

Ceppi, 3° Antonio Cuomo, 4° Michele Spaggiari, 5° Ernesto Wohlgemuth, 6° Pasquale D'Ermo.

Nel movimento trota

Campionato ticinese per società, trota lago (prova singola):

1° CP Lugano, 2° CPS Alta Leventina, 3° CPS Rivabella (Tenero).

Campionato ticinese individuale, trota lago (3 prove):

- categoria Élite: 1° Davide Pisanti del CP Lugano, 2° Lucien Omi-

ni del CPS Rivabella, 3° Stefano Maini del CP Lugano, 4° Maurizio Antonelli del CPS Rivabella, 5° Michèl Tabliabue del CPS Alta Leventina;

- categoria Donne: 1° Jessica Kosky del CPS Locarno;

- categoria Over 55: 1° Ogi Ampì del CPS Tenero, 2° Daniele Bossi del CPS Locarno;

- categoria Ragazzi: 1° Fabio Pagano del CPS Tamaro, 2° Michael Belotti dell'Alta Leventina.



Premiazione al colpo. Da sinistra a destra: il presidente della STPS Hanspeter Ogi, Antonio Cuomo del CPS Chiasso, Michael Ceppi del CPS Chiasso e Antonio Spinosa che è primo assoluto individuale e nel Trofeo STPS (foto di Nadine Casanova).



La premiazione per il movimento trota. In primo piano, da sinistra a destra: il presidente Ogi Ampì del CPS Tenero, Jessica Kosky del CPS Locarno e Fabio Pagano; in seconda fila, da sinistra a destra: Daniele Bossi del CPS Locarno, i luganesi Ernesto Wohlgemuth, Stefano Maini e Davide Pisanti, Michael Belotti dell'Alta Leventina e Roberto Alberti pure dell'Alta Leventina (foto di Nadine Casanova).

Simpatica iniziativa in seno alla Leventinese

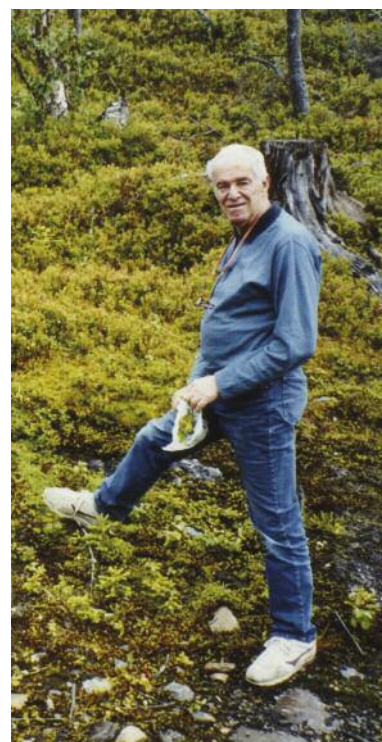
In seno alla società di pesca Leventinese, presieduta da Antonio Gabusi di Faido, è stata presa - come gentilmente ci segnala Giancarlo Nicoli - una simpatica iniziativa, che ha visibilmente coinvolto Roberto Pedretti (nella foto è al centro, sulla sedia a rotelle), attualmente ospite della casa per anziani Santa Croce di Faido. Roberto per tantissimi anni è stato il responsabile dell'incubatoio di allevamento di pesci (fario e iridee) di Lavorgo, di proprietà della Leventinese e il cui responsabile è ora Renato Nicoli di Nivo. Orbene, Roberto Pedretti aveva espresso il desiderio di ritornare ancora una volta a visitare questa struttura di allevamento. Si è trattato di un pomeriggio gratificante per tutti, offrendo l'occasione nel rammentare ricordi ed aneddoti, che hanno contraddistinto la vita della nostra società di pesca vallerana. Nella foto, assieme a Roberto Pedretti al centro in carrozzella a causa della sua infermità, sono presenti alcuni membri di comitato, precisamente (da sinistra a destra in piedi) Diego Campagna di Lavorgo, Giancarlo Nicoli di Faido, Enzo Gallizia di Faido e Fausto Lepori di Lavorgo.



Ci ha lasciato

Giorgio Zocchi

Il 31 marzo 1966, venne fondato il Club pescatori Lugano con l'adesione di Luciano Greco, Dino Mandelli, Alberto Tibiletti, Ernesto Landisen, Bruno Zoppi, Giorgio Zocchi, Lorenzo Massera, Ennio Pedrazzini e Mario Chiari. Si concretizzava così l'idea manifestata il 5 maggio dell'anno precedente in riva al Cassarate da Secondo Gris (che sarà il primo presidente) e da Giorgio Zocchi mentre erano intenti ad osservare cavedani che risalivano il fiume. Gris, personaggio di primo piano nella storia della pesca agonistica nel Cantone Ticino, è scomparso da molti anni; Giorgio Zocchi ci ha lasciato il 16 luglio scorso fra il rammarico di chi, come il sottoscritto, l'ha conosciuto e stimato per il viscerale attaccamento alla passione della pesca e, più in generale, per la sensibilità di cui dava ampia prova nei confronti del territorio e della natura in particolare. Nato il 22 gennaio 1934 a Sonvico, di professione è stato amministratore immobiliare. Viveva a Cadro con la sua bella famiglia e nei ritagli di tempo «perlustrava» in lungo e in largo i fiumi, prediligendo il fiume Ticino in Leventina, approfittando del fatto che aveva un rustico ad Altanca. E proprio nell'Alto Ticino, da solo oppure in compagnia dell'amico Secondo Gris con il quale condivideva responsabilità in seno al CP Lugano rivestendo le funzioni di cassiere, ha provato forti, intense emozioni nel ferrare trote in gran numero e in carne. Di frequente andava anche sui laghetti, specialmente al Ritom e a Cadagno. Sapeva il fatto suo in fatto di lenze e pesci, e anche sul lungolago di Lugano, in diverse competizioni agonistiche, era in grado di



distinguersi per bravura e conoscenza delle tecniche alieutiche. Giorgio Zocchi si era distinto, a metà degli anni Novanta, per una sua originale iniziativa, avendo fondato l'associazione Amici dello stagno, facendone un sodalizio molto affiatato e dinamico, con un buon numero di affiliati che sono soliti visitare questi biotopi in natura oppure realizzati da privati. Da un paio d'anni, per ragioni di salute, era ospite della casa per anziani a Cadro. Lascia il ricordo di una persona buona, dal carattere docile e solare, oltre che caratterizzato da un'innata simpatia. Ai familiari, in particolare alla moglie Irma nata Magistris e ai figli Mauro e Mara, formuliamo sentimenti di vivo cordoglio.

r.l.

Chiusura redazionale per il 1° numero del 2018

La chiusura redazionale del prossimo numero de «La Pesca», che apparirà il 2 febbraio 2018, è fissata per il 5 gennaio 2018. Entro tale data dovranno pervenire alla redazione i testi e le foto che si desiderano pubblicare.